TORINO
Anno 72 Num. 279
Ogni numero 30 centesimi
Spedizione in abbonamento postale
Telefoni: dal N. 40-043 al N. 40-049

LA STAMPA

GIOVEDI'
24 Novembre 1938
Anno XVII
UFFICI: VIA ROMA VIA BERTOLA
(GALLERIA DE «LA STAMPA»)

L'accordo culturale italo-tedesco firmato dal ministro Ciano e da von Mackensen

Regolamento dei rapporti artistici e scientifici, parità nell'insegnamento della lingua, della letteratura e della storia di ciascun Paese nell'altro, collaborazione tra le organizzazioni dei due Partiti

ROMA, 23 novembre.

Stamane alle 10, nel salone della Vittoria a Palazzo Chigi, ha avuto luogo la firma dell'accordo culturale italo-tedesco, recentemente negoziato e concluso tra i due Governi.

L'accordo è stato firmato per l'Italia dal Ministro degli Affari Esteri, conte Galeazzo Ciano, e, per la Germania, dall'Ambasciatore del Reich, signor Georg von Mackensen.

Alla cerimonia della firma erano presenti il Ministro Bottai, il Ministro Alfieri, il direttore generale delle Delegazioni culturali al Ministero degli Esteri tedesco signor Federico Stieve, membri dell'Ambasciata di Germania ed alti funzionari dei Ministeri degli Affari Esteri, dell'Educazione e della Cultura popolare.

Tale accordo regola in maniera organica e complessiva l'insieme dei rapporti scientifici, culturali ed artistici tra l'Italia ed il Reich, pone su di una base di parità l'insegnamento della lingua, della letteratura e della storia di ciascuno dei due Paesi negli istituti superiori e nelle scuole medie dell'altro; provvede alla conoscenza delle istituzioni politiche del Fascismo in Germania e del Nazionalsocialismo in Italia attraverso una collaborazione diretta tra le organizzazioni dei due Partiti.

In occasione della firma degli accordi culturali italo-tedeschi, l'Ambasciatore di Germania e la signora Von Mackensen hanno offerto oggi una colazione. Vi hanno partecipato le loro Eccellenze i Ministri degli Affari Esteri conte Ciano, dell'Educazione Nazionale on. Bottai, della Cultura Popolare on. Alfieri, il Direttore ministeriale germanico dott. Stieve, il presidente della «Petrarca Haus» di Colonia sen. Balbino Giuliano e i direttori degli istituti culturali dei due Paesi.

La firma a Palazzo Chigi: il Ministro Ciano e l'Ambasciatore tedesco von Mackensen con i Ministri Bottai ed Alfieri nella sala della Vittoria

La cerimonia della firma nella Sala della Vittoria

Roma, 23 novembre.

L'Accordo culturale italo-tedesco, recentemente negoziato fra i due Governi, è stato firmato stamane a Palazzo Chigi, per l'Italia dal Ministro degli Esteri conte Galeazzo Ciano, per la Germania dall'Ambasciatore del Reich a Roma, von Mackensen.

Come dà notizia il comunicato ufficiale, hanno presenziato alla cerimonia il Ministro per l'Educazione Nazionale S. E. Bottai, il Ministro per la Cultura Popolare S. E. Alfieri, il ministro Anfuso, capo di gabinetto di S. E. Ciano, il ministro Vitetti, direttore degli affari generali del Ministero degli Affari Esteri, il dottor Casini, direttore generale della Stampa italiana, il ministro Rocco, direttore generale della Stampa estera, il dottor Stieve, direttore generale delle Delegazioni culturali del Ministro degli Esteri del Reich e alti funzionari dell'Ambasciata tedesca presso il Quirinale e del Ministero degli Esteri, dell'Educazione Nazionale e della Cultura Popolare, numerosissimi giornalisti italiani, tutti i corrispondenti romani di giornali tedeschi, cinematografisti e fotografi.

Il conte Galeazzo Ciano e von Mackensen sono entrati nella Sala della Vittoria alle dieci precise. Mentre i cinematografisti giravano la scena e i fotografi facevano ripetutamente scattare le loro macchine, S. E. il conte Ciano e von Mackensen firmavano i documenti dell'accordo racchiuso in due cartelle di cuoio azzurro. Dopo la firma i Ministri Ciano, Bottai, Alfieri e von Mackensen restavano qualche minuto in cordiale colloquio; quindi lasciavano la sala.

Il testo degli articoli

L'Accordo culturale fra l'Italia e la Germania firmato stamane è il più vasto che fino ad oggi sia stato concluso tra due Stati.

Mentre coordina in un piano organico tutti gli istituti e accordi parziali che si vennero fino ad ora attuando singolarmente nei diversi campi della cultura in ragione di particolari esigenze, ne crea dei nuovi, così da raggiungere, sulla base della reciprocità, le condizioni necessarie per una reale conoscenza reciproca dei due popoli.

Un primo gruppo di articoli, concerne gli istituti scientifici e, mentre conferma quelli esistenti e ne predispone il riordinamento e l'ulteriore sviluppo, contempla la fondazione:

a) Di un «Istituto tedesco per lo studio della cultura italiana e della romanità» da costituirsi a Berlino in corrispondenza con l'Istituto italiano di studi germanici a Roma;

b) Di un «Istituto italo-germanico di cultura», da costituirsi a Milano con particolare riguardo anche alle scienze tedesche ed economiche e con una organizzazione bilaterale analoga a quella dell'Istituto italo-germanico di cultura a Colonia;

c) Di due istituti culturali a Monaco e a Berlino da costituirsi in aggiunta al riordinato «Istituto italiano di cultura» di Vienna per promuovere lo studio nella storia e cultura germanica, in corrispondenza con le analoghe istituzioni scientifiche tedesche già esistenti in Italia (Istituto archeologico germanico, Istituto storico tedesco, Istituto per la storia dell'arte e della cultura di Roma, Istituto di storia dell'arte di Firenze, Accademia tedesca di Roma);

d) Di un Comitato tedesco per la collaborazione giuridica italo-germanica da costituirsi presso la «Accademie Furdeutsches Recht» in corrispondenza con il «Comitato giuridico italo-germanico» di Roma;

e) Di un «Centro italiano di coordinamento con l'«Ufficio universitario tedesco» già esistente a Roma.

Nuove cattedre universitarie

Un secondo gruppo di articoli concerne l'insegnamento superiore e stabilisce anzitutto che, in corrispondenza con le cattedre di germanistica già esistenti in Italia, il Governo tedesco si impegna:

a) A provvedere perchè nelle Cattedre di filologia romanza delle Università tedesche venga dato d'ora in poi all'insegnamento dell'italiano un più forte rilievo e venga rivolta particolare cura alla formazione dei futuri insegnanti di lingua e di letteratura italiana.

b) A fondare, fin da questo primo momento, in almeno due Università tedesche una particolare Cattedra di lingua e letteratura italiana (finora non esistevano Cattedre di letteratura italiana nelle Università tedesche);

c) A mantenere gli insegnamenti stabili di lingua e letteratura italiana (Gastprofessuren) già esistenti a Lipsia e a Vienna; d) A istituire nell'Università di Berlino un nuovo insegnamento stabile (Gastprofessur) per la storia e per la cultura italiana in corrispondenza con analogo insegnamento stabile (Gastprofessur) per la storia e per la cultura tedesca da fondarsi a Roma.

In una serie di successivi articoli viene poi disciplinata la nomina dei lettori per l'insegnamento della lingua nelle Università e negli Istituti superiori e vengono stabilite le norme per gli scambi:

a) Di professori universitari;
b) Di assistenti;
c) Di «posti di lavoro» presso laboratori scientifici;
d) Di «posti di praticanti»;
e) Di sussidi per la ricerca scientifica;
f) Di borse di studio per studenti universitari.

In un particolare articolo vengono inoltre predisposte le norme per il riconoscimento dei titoli di studio conseguiti nei due Paesi.

Il terzo gruppo di articoli riguarda l'insegnamento medio e, in corrispondenza con l'insegnamento del tedesco portato in Italia sopra un piede di equiparazione coll'insegnamento dell'inglese, il Governo tedesco s'impegna a introdurre l'insegnamento dell'italiano nelle scuole medie della Germania e a svilupparlo gradualmente in una misura che non dovrà essere inferiore a quella di nessun'altra lingua romanza (quindi equiparazione dell'insegnamento dell'italiano con quello del francese).

Ulteriori articoli regolano la fondazione di scuole elementari e medie italiane in Germania e tedesche in Italia, lo scambio di insegnanti e studenti delle scuole medie, la frequenza dei corsi di lingua, i corsi estivi per stranieri.

Un articolo a sè, il 18.o, contempla particolari accordi da stipularsi fra il Partito Nazional socialista e il Partito Nazionale Fascista per favorire e promuovere lo studio della lingua italiana e rispettivamente della lingua tedesca, anche per le organizzazioni dipendenti (scuole di Partito, Dopolavoro e corrispondenti organizzazioni tedesche).

I libri e la stampa

Un ultimo gruppo di articoli riguarda infine:

a) Il contenuto dei libri scolastici in relazione al rispetto della verità storica e allo spirito di intesa italo-tedesco;

b) La diffusione del libro e delle pubblicazioni periodiche e i mezzi per darvi incremento;

c) Lo scambio periodico di elenchi di pubblicazioni di particolare rilievo e lo scambio periodico di parte delle pubblicazioni stesse tra i due Stati;

d) L'intercambio diretto di pubblicazioni tra gli Enti scientifici dei due Paesi e la segnalazione periodica di elenchi di libri particolarmente meritevoli di traduzione;

e) Il trattamento repressivo da usarsi verso la letteratura politicamente tendenziosa degli emigrati politici diretta contro le istituzioni e il Regime dei due Paesi;

f) Lo scambio di libri e manoscritti fra le biblioteche e gli archivi;

g) Lo scambio di esposizioni artistiche e scientifiche;

h) La intensificazione degli scambi nel campo del teatro, della musica, del cinema e della radio;

i) Le intese per una collaborazione efficace fra i due Paesi nelle adunanze scientifiche e nei congressi internazionali;

l) Il coordinamento degli accordi particolari già intervenuti fino ad oggi fra enti ai quali sono affidati compiti di politica culturale.

Un Comitato speciale italo-tedesco sopraintende all'applicazione dell'accordo.

L'accordo culturale italo-tedesco firmato stamane a Palazzo Chigi, che regola in maniera organica e complessiva i rapporti scientifici artistici culturali fra l'Italia e il Reich, ha una eccezionale importanza perchè esso è il più vasto di quelli conclusi in materia fra i due Stati. L'Italia aveva già a Roma a Firenze e a Milano varie e importanti istituzioni scientifiche italo-tedesche. Con l'accordo odierno, la Germania istituisce a Monaco e a Berlino istituzioni corrispondenti.

Ma ciò che maggiormente va messo in rilievo è l'istituzione immediata, in tre Università germaniche, di cattedre di lingua e letteratura italiana. Lo sviluppo dell'insegnamento dell'italiano nelle cattedre di filologia romanza, particolarmente, ha lo scopo di formare i futuri insegnanti di lingua e letteratura italiana. Inoltre, mantenendosi le attuali cattedre di lingua e letteratura italiana a Vienna e a Lipsia, verrà istituita a Berlino una nuova cattedra per la storia e la cultura italiana. Una cattedra di storia e cultura tedesca verrà invece istituita in Roma.

Maggiore collaborazione

Di rilevante interesse ai fini dello sviluppo politico fra i due Paesi dell'Asse è pure la fondazione a Berlino di un Comitato giuridico germanico-italiano che svolgerà la sua attività in collaborazione col corrispondente Comitato giuridico italo-tedesco già esistente in Roma.

Gli accordi che verranno stipulati fra il P. N. F. e il Partito nazional-socialista regoleranno, poi, in Italia e in Germania, la creazione di organismi destinati a promuovere e favorire lo studio delle lingue tedesca e italiana rispettivamente nei due Paesi, anche nelle dipendenti scuole di Partito, dopolavoristiche, eccetera.

L'ultima parte dell'accordo oggi firmato riguarda campi in tutti i rami delle lettere e delle arti, della scienza e della cultura: dal libro al giornale, dalla mostra artistica a quella scientifica, alla musica, al teatro, al cinema e alla radio.

Anche nel campo dello spirito, l'Asse si afferma come già nel campo della politica. Si può dire, anzi, che gli accordi odierni gettano le basi per una collaborazione più intima e più feconda. Non siamo qui, difatti, davanti a uno dei soliti accordi culturali generici che nella maggior parte dei casi lasciano il tempo che trovano oppure interessano soltanto dei ristretti gruppi di cosidetti intellettuali, ma a dei patti destinati ad operare con la decisione e la rapidità che caratterizzano le Nazioni totalitarie, in estensione e in profondità. La reciproca conoscenza della lingua, della storia, dell'arte, della cultura dei due Paesi contribuirà moltissimo anche a rendere sempre più tenaci e cordiali le già eccellenti relazioni politiche fra l'Italia e la Germania. E' questo, perciò, un altro trionfo dell'Asse Roma-Berlino, voluto e attuato da due geniali Condottieri di popoli.

Coloro che, oltre confine, cercano di continuo, affannosamente, per consolarsi della propria impotenza politica le inesistenti crepe dell'Asse, sono invitati a prenderne atto.

Nella politica dell'Asse

Berlino, 23 novembre.

L'ora tarda in cui l'accordo viene annunziato non ha consentito questa sera ai giornali quei diffusi commenti che si possono prevedere e che sono già del resto preannunziati nelle rapide note e nelle grandi intitolazioni con cui l'accordo viene presentato nelle loro pagine. L'ufficiosa Agenzia *Corrispondenza Politico - Diplomatica* tuttavia già questa sera pubblica un'autorevole nota di commento che dà già la misura dell'alto grado di considerazione che la coscienza pubblica tedesca attribuisce a questo accordo con la grande Nazione amica. L'ufficiosa Agenzia afferma anzitutto trattarsi di una «Convenzione veramente eccezionale, la più vasta e grandiosa che mai sia stata stipulata fra due Paesi nel settore culturale. Elaborato accuratamente con coscienzioso adeguamento ai reciproci interessi delle due parti, l'accordo assurge a prezioso fattore della vita internazionale, realizzando nel campo intellettuale e culturale un'ampia concordanza di propositi e di direttive, da cui è lecito attendersi una feconda attività ispirata da analoghi ideali e volta ad ampie finalità. Italia e Germania vengono con ciò a rafforzare e integrare quella politica dell'Asse che ha già dimostrato la sua forza costruttiva in tutti i settori della coscienza europea».

La nota rileva poi che gli stretti legami culturali sempre esistiti fra le due Nazioni sono stati intensificati negli ultimi anni attraverso reciproche intese fra il Partito Fascista e quello nazionalsocialista, conducendo a una feconda positiva collaborazione.

«Con l'odierno accordo — aggiunge — questa collaborazione riceve la sanzione ufficiale statale, e questo è appunto un fatto di particolare importanza».

Passando ad esaminare le modalità dell'accordo constata che, mentre nuovi Istituti italiani sorgeranno a Berlino e a Monaco, i grandi Istituti germanici in Italia avranno ora ulteriore nuovo impulso e nuovo sviluppo. Con soddisfazione particolare si saluta da parte tedesca il fatto che le restrizioni istituite dopo la guerra, per l'uso del materiale contenuto nelle biblioteche dell'Istituto archeologico di Roma e dell'Istituto della storia dell'arte di Firenze vengono ora soppresse.

«Viene così eliminato fra Italia e Germania l'ultimo residuo versagliesta. Speciale significato assumono inoltre le stipulazioni relative all'insegnamento della lingua italiana in Germania e della lingua tedesca in Italia, come pure le disposizioni per le quali i libri di testo scolastici dovranno rispondere alla verità storica ed allo spirito dell'intesa italo tedesca. L'Italia e la Germania — così conclude il commento ufficioso — possono veramente felicitarsi di essere riuscite ad estendere i legami fra i due Paesi dal campo economico anche al settore della scienza e dell'arte».

I rapporti culturali con i paesi stranieri

Il progetto di una collezione di vocabolari esaminata dalla Commissione

Roma, 23 novembre.

All'Istituto nazionale per le relazioni culturali con l'estero si è riunita, per la prima volta, con l'intervento del presidente sen. Pavolini, la Commissione per le questioni artistiche e letterarie presieduta dal sen. Bodrero.

Oltre ai componenti la Commissione, partecipano di diritto ai lavori i direttori generali degli Affari generali del Ministero degli Affari esteri, delle Belle Arti, della Propaganda, del Teatro, il direttore dell'Istituto nazionale fascista di cultura fascista, il vicesegretario dei G.U.F., il direttore dell'O.N.D., i segretario dei Sindacati nazionali fascisti delle Belle Arti, degli autori e scrittori, degli architetti, dei musicisti, dei registi e scenotecnici.

La Commissione ha particolarmente esaminato il progetto in via di attuazione per una collezione generale di vocabolari italiani-stranieri e stranieri-italiani, tendenti ad assicurare la prima indispensabile base per lo sviluppo dei rapporti culturali tra l'Italia e le altre Nazioni. L'iniziativa, affidata ad esperti filologi e glottologi, si propone di venire incontro ad una necessità largamente sentita, e di colmare qualche lacuna offrendo vocabolari che per organicità, scrupolo scientifico e praticità, rispondano alle molteplici esigenze della vita e alla cultura di oggi.

La Commissione, inoltre, ha concretato le opportune direttive sulla questione delle traduzioni, specialmente in riguardo alla statistica e alla bibliografia delle opere italiane tradotte in lingue straniere ed alla scelta di opere da tradurre e divulgare all'estero; sulla preparazione dei congressi internazionali da tenersi a Roma in occasione dell'E. 42 nel campo delle arti e delle lettere, sulle mostre di esposizioni di arte e sui corsi itineranti di storia della musica.

Le società anonime

20824, con un capitale di circa cinquantatre miliardi alla fine del settembre XVI

Roma, 23 novembre.

Le società anonime esistenti alla fine del settembre 1938 erano 20.624, con un capitale complessivo di lire 52.729.059.000, contro N. 20.018, con lire 47.795.258.000, al 31 dicembre 1937; e 19.353, con lire 44.805.410.000, al 31 dicembre 1936; e 19.229, con 44.095.092.000 lire al 31 dicembre 1935.

Il ritmo ascendente degli investimenti risultante dal corrente 1938 è un'altra testimonianza del costruttivo fervore di opere, che anima tutto il Paese.

Il «Foglio di disposizioni»

Fiduciari di Associazioni a rapporto a Roma

La rievocazione di un discorso di Arnaldo Mussolini

Roma, 23 novembre.

Il «Foglio di disposizioni» numero 1194 del Segretario del Partito reca:

«Il 29 novembre, per iniziativa della Scuola di Mistica fascista, sarà letto al Teatro *Odeon* di Milano il discorso «Coscienza e dovere» che Arnaldo Mussolini pronunciò nella stessa sala, sette anni addietro. Nello stesso giorno, il discorso sarà letto in tutte le sedi del G.U.F. e della G.I.L.».

Con lo stesso «Foglio» il Segretario del P.N.F. ha disposto che i Fiduciari nazionali il 7 dicembre XVII, dalle ore 10 alle 12, e dalle 16 alle 18, tengano rapporto a Roma ai Fiduciari provinciali delle rispettive Associazioni, nella sede a fianco di ciascuna segnata: Associazione fascista della Scuola, sezione media, sala delle adunate, Palazzo Littorio; Associazione fascista della Scuola, sezione elementare, sala Giulio Cesare, Palazzo Braschi; Associazione fascista Pubblico Impiego, Direzione generale Opera Nazionale Dopolavoro (via Capo d'Africa 29); Associazione fascista Ferrovieri, Gruppo Rionale fascista «Trevi-Colonna» (corso Umberto 506); Associazione fascista postelegrafonici Gruppo rionale fascista «Regola» (piazza del Monte di Pietà); Associazione fascista addetti aziende industriali dello Stato, Casa della G.I.L. «Trastevere», Via Lago Ascianghi (viale del Re). I rapporti saranno presieduti rispettivamente dai vice Segretari del P.N.F. Serena, Zangara, Gardini, dal Segretario Amministrativo e dai componenti il Direttorio Nazionale Vecchioni e Mezzasoma. Assisteranno gli Ispettori del P.N.F. Gatto, Deffenu, Mancini, Bonfiglio, Belelli, e Bellini.

«L'8 dicembre XVII, alle ore 10,30, nella sala delle adunate dell'Accademia della G.I.L. (Foro Mussolini), terrò rapporto ai Fiduciari riuniti. I Fiduciari provinciali, nel pomeriggio, visiteranno la Mostra autarchica del Minerale italiano».

Le navi italiane festeggiate a Dakar

Dakar, 23 novembre.

La settima Divisione navale italiana è partita per Pernambuco ove giungerà il mattino del 27 corrente.

Durante la permanenza delle navi in questo porto nella sede consolare presenti la colonia italiana, il Fascio, Stati Maggiori ed equipaggi, si è svolta una significativa cerimonia di esaltazione patriottica di riconoscenza e di fedeltà al Duce. Alla partenza la colonia italiana riunita sul molo, ha dato alle due navi il suo fervido saluto. Lo scambio delle visite e delle cortesie d'uso fra il comando della Divisione e le autorità francesi di Dakar è stato improntato a cordialità.

Il rapporto del Duce ai Prefetti

Roma, 23 novembre.

Il Duce, continuando il rapporto annuale dei capi delle provincie, ha ricevuto oggi, successivamente, a Palazzo Venezia, i Prefetti di Savona, Firenze, Pistoia, Como e Pavia.

I TRE PUNTI BASE della dichiarazione franco-tedesca

La notizia della imminente firma è data mentre Chamberlain e lord Halifax giungono a Parigi

Parigi, 23 novembre.

Chamberlain e lord Halifax, accompagnati dai loro collaboratori Catogan, Strang e Harvey del Foreign Office, sono arrivati a Parigi alle 18 e sono stati ricevuti alla stazione da Daladier e da Bonnet. Recatisi immediatamente all'Ambasciata d'Inghilterra, dove alloggiano, gli ospiti hanno assistito ad un pranzo in loro onore nei saloni del Quai d'Orsay. Le conversazioni incominceranno domattina e dureranno tutto il giorno con l'intervallo di una colazione all'Eliseo e di un tè al Palazzo di città. I ministri inglesi e il loro seguito ripartiranno per Londra nella mattinata di venerdì.

Il documento franco-tedesco

Un Consiglio, riunitosi stamane all'Eliseo, ha esaminato ancora una volta la situazione internazionale ed il programma della conferenza. Bonnet ne ha approfittato per annunciare ai colleghi la conclusione dei negoziati con Berlino circa la nota dichiarazione di pace franco-tedesca e farne loro approvare il testo. Si tratta di un documento succinto, analogo a quello firmato da Chamberlain e da Hitler all'indomani della conferenza di Monaco. Tre articoli principali lo compongono. Col primo di essi le parti scambiano una promessa di non aggressione. Col secondo constatano che tra Francia e Germania non esistono più oggetti di litigio nè rivendicazioni territoriali nè altre cause di conflitto. Con il terzo articolo i due Paesi si obbligano a consultarsi in caso di future divergenze.

I commentatori francesi, e fra questi il Sauerwein, pretendono che il tenore del documento sia più preciso e accentuato che non quello della dichiarazione anglo-tedesca.

E' quanto non tarderemo a controllare de visu, la pubblicazione del documento essendo, a quanto si dice, imminente. Secondo alcuni essa avrebbe dovuto anzi aver luogo stasera stessa prima dell'inizio dei colloqui franco-inglesi; secondo altri essa terrà loro dietro immediatamente. Pare a ogni modo che per dare maggior rilievo all'avvenimento il Ministro degli Esteri del Reich verrà a Parigi per procedere in persona alla firma.

Negli ambienti politici parigini si discute parecchio di questa dichiarazione franco-tedesca. In se stesso il nuovo strumento diplomatico, se di strumento è lecito parlare, non ha di che sorprendere. Prima di tutto perchè fin dal giorno dello scambio delle lettere fra Chamberlain e Hitler, avvenuto, come si ricorderà, il 1.o ottobre, il governo francese aveva manifestato il desiderio di seguire il buon esempio dell'Inghilterra e aveva dato istruzioni in tal senso all'Ambasciatore Poncet; in secondo luogo perchè da parte tedesca il varo della dichiarazione di pace con la Francia viene molto opportunamente a completare quella con l'Inghilterra proprio nel momento in cui francesi e inglesi si incontrano per concertarsi su quanto converrebbe loro fare in materia di superarmamenti.

Logica discutibile

Si riconoscerà che da parte di due governi i quali hanno appena scambiato con Hitler una promessa solenne di non aggressione e constatato che non esiste fra i tre paesi ragione alcuna di farsi la guerra, il mettersi a tavolino per fissare un programma di rafforzamento militare navale e aereo sarebbe un corollario di logicità per lo meno discutibile. Vorranno Daladier e Chamberlain tener conto di questo fatto nuovo nel loro esame delle questioni militari proposte alla conferenza o preferiranno invece agire come se nulla fosse? E' quanto ancora non si può dire. Sta di fatto in ogni caso che la dichiarazione di pace franco-tedesca serve tanto all'uno quanto all'altro dei due Capi di Governo. Daladier prova al paese che dopo il convegno di Monaco non è rimasto con le mani in mano ma ha fatto anzi il possibile per mettere a frutto i sacrifici colà consentiti. E' questa una buona risposta ai suoi avversari alla Camera e il suo prestigio di Presidente del Consiglio se ne avvantaggia in un'ora particolarmente delicata per le sorti del gabinetto. In pari tempo Bonnet si ritiene in diritto di supporre che il riavvicinamento franco-tedesco non rimarrà senza effetti neppure sui rapporti franco-italiani. Poncet, autore dell'accordo, può presentarsi a Roma con un sorriso mefistofelico che farà salire le sue azioni e darà maggior peso alle sue parole.

L'Humanité aveva congetturato che il Reich avesse posto delle condizioni circa la Spagna. Ma la Spagna nei tre punti della dichiarazione franco-tedesca non figura, il che sembra significare che la questione del destino di Franco non sia considerata a Berlino un argomento di divergenza con Parigi. A rigor di logica Parigi dovrebbe sentirsene incoraggiata a puntare i piedi sulla questione della belligeranza, motivo supplementare di soddisfazione.

Monaco salvata

In quanto a Chamberlain, taluni insinuano che la dichiarazione franco-tedesca e il viaggio a Parigi di Ribbentrop giungendo proprio nel punto in cui Inghilterra e Germania si dànno reciprocamente addosso per la questione degli ebrei, rischiano di metterlo in imbarazzo di fronte alla propria opposizione. Ma osservatori più smaliziati sono del parere che il Premier inglese abbia al contrario tutte le ragioni di rallegrarsi di una circostanza che sembra fatta apposta per compensare il raffreddamento anglo-tedesco mercè un miglioramento dei rapporti tra Francia e Germania. Quello che si perde da un lato lo si guadagna dall'altro. Il riavvicinamento tra Parigi e Berlino neutralizzerebbe insomma la tensione anglo-tedesca allo stesso modo e nella stessa misura che il riavvicinamento anglo-italiano neutralizza la tensione fra Roma e Parigi.

Grazie a Daladier e a Ribbentrop, Monaco sarebbe salva. Si avrebbe qui una nuova prova delle possibilità di equilibrio che si offrono alle potenze del quadrilatero occidentale. E perchè, come suggerisce l'*Oeuvre*, non supporre altresì che la prospettiva di migliori rapporti tra Francia e Germania sia tale da allietare Chamberlain come quella che può metterlo in grado di sviluppare più liberamente la propria politica di concerto con l'Italia? In conclusione la dichiarazione di pace franco-tedesca, veda o no ufficialmente la luce prima dei colloqui di domani, sembra costituire per questi una buona premessa.

Tale è presumibilmente il motivo dell'ostilità dichiaratale da quanti desiderano un fallimento di Daladier e di Bonnet e fanno fuoco e fiamme per batteria prima che sia troppo tardi per provocare una nuova crisi internazionale.

Dopo la battaglia in seno alla Commissione delle finanze finita la notte scorsa con un successo del Gabinetto, ma un successo strappato con i denti, la lotta contro i decreti continua più violenta che mai. Venerdì nel pomeriggio il Comitato nazionale della Confederazione Generale del Lavoro lancerà l'ordine di uno sciopero generale di protesta di 24 ore che avrà luogo probabilmente sabato.

La congiura estremista

Intanto, come sapete, i metallurgici di Valenciennes sono già in sciopero oggi. Potrà il Governo far fronte alla vasta congiura politica ordita contro di esso, se i moderati e prima di tutti i radicali non si decidono a formargli intorno la falange tebana? Ora il radicale Jammy Schmidt, relatore del bilancio, ha votato in Commissione contro i decreti Reynaud. E in quanto ai moderati la loro indecisione fa pena. Esposti al pericolo di vedere, in caso di crisi ministeriale, tornare al potere il fronte popolare col suo corteo di disastri sociali ed economici, non sanno trovare l'energia necessaria per seguire Daladier. La stessa dichiarazione franco-tedesca non trova nei loro giornali se non una eco svogliata e riluttante e per quel che riguarda i colloqui di domani, il solo augurio che si senta formulare da parte loro è che ne esca un nuovo e più grandioso programma di cooperazione militare franco-inglese sul Continente.

Concetto Pettinato

Riserbo berlinese

Si prevede prossimo un viaggio di Von Ribbentrop a Parigi

Berlino, 23 novembre.

Il più elementare atteggiamento di prudenza, in presenza dell'imperversare della torbida marea internazionale antigermanica, con lo scopo evidente di colpire al tronco l'albero dell'intesa spuntato appena a Monaco, aveva finora giustamente consigliato alla stampa tedesca il più assoluto riserbo circa la possibilità di una dichiarazione, o insomma di un atto ufficiale qualunque, che si starebbe preparando tra Germania e Francia, ed al quale ha fatto esplicito accenno in questi giorni la stampa estera e per ultimo una autorevole Agenzia parigina. Ad una possibilità di questo genere, sempre del resto e in ogni momento dalla Germania auspicata con le Potenze occidentali, come già la dichiarazione di Monaco con l'Inghilterra dimostra — ma della quale peraltro non si ha qui alcun elemento per prevedere quale potrebbe essere la portata —, la stampa tedesca si è così rigorosamente astenuta dal far cenno, anche nelle sue registrazioni dei giorni scorsi circa le voci sul contenuto degli imminenti incontri di Parigi. Questa sera però, l'arrivo a Parigi dei Ministri inglesi sembra diffondere improvvisamente anche per questo riguardo nei circoli tedeschi una più chiara atmosfera.

E il «Berliner Tageblatt» per la prima volta rompe il silenzio e accenna alla detta importante possibilità, riferendo da Parigi circa il Consiglio dei Ministri in cui il Ministro Bonnet — dice — avrebbe ricevuto dai suoi colleghi di Gabinetto il «consenso di principio a una decisione che dovrebbe in breve far fare un grosso passo ulteriore alla distensione».

«Nei circoli politici di Parigi — così continua il giornale — la attenzione è ora pienamente rivolta verso questo sviluppo di cose, dal quale si attende anche che le imminenti conversazioni franco britanniche di oggi possano ricevere un nuovo impulso e un positivo contenuto. Chamberlain stesso nelle ultime ore della giornata di ieri avrebbe espresso su ciò la propria grande soddisfazione. Si crede ora di poter contare — così conclude il giornale — che verso la fine della settimana ventura un'altra visita politica possa essere aspettata a Parigi, alla quale dovrebbe seguire la pubblicazione di un testo importante».

La visita a cui si accenna — se le supposizioni che si fanno colgono il segno — sarebbe quella del Ministro degli Esteri del Reich, von Ribbentrop.

Gli amici di Tafari tornano a farsi vivi

Londra, 23 novembre.

La *Abissinia Association* pubblica stasera una dichiarazione nella quale invita il governo a dare priorità, per quanto concerne il collocamento permanente in territorio britannico ai profughi dell'Abissinia che si trovano in territori britannici confinanti coll'Impero Italiano. (*Stefani*).

Incremento demografico in Libia

Nozze e nati nel villaggio «Breviglieri»

Tripoli, 23 novembre.

L'enorme importanza demografica della immissione dei ventimila coloni in Libia appare sino da queste prime settimane trascorse dall'inizio del grandioso esperimento di colonizzazione. In tutti i villaggi la popolazione aumenta, può dirsi, di giorno in giorno. Si apprende ad esempio che nel villaggio «Breviglieri» furono celebrati tre battesimi e sei matrimoni. Altri due matrimoni saranno celebrati sabato prossimo.

L'AUTARCHIA

Il primato di Torino nel giudizio della stampa italiana

Roma, 23 novembre.

Gli inviati speciali dei maggiori quotidiani italiani, che guidati da S. E. Alfieri hanno lunedì scorso visitato la Mostra *Torino e l'Autarchia*, si occupano diffusamente della grande rassegna piemontese, mettendo in rilievo lo sforzo compiuto e i favorevoli risultati raggiunti in tutti i rami della produzione, dimostrando le grandi capacità di realizzazioni autarchiche dell'artigianato, dell'agricoltura e dell'industria piemontesi.

I giornali romani dedicano alla rassegna torinese ampie illustrazioni.

Il *Messaggero* scrive:

«La Mostra insegna assai meglio di qualsiasi scuola scientifica, persuade assai più di qualsiasi propaganda politica e morale. Il visitatore vi riporta una impressione profonda, incancellabile: ha visto quello che è stato fatto e non credeva a tanto: ha riconosciuto che, tuttavia, si può e si deve fare il doppio, il triplo, il decuplo: si è intimamente convinto della santità della battaglia. La sua conclusione è questa: che il vecchio Piemonte procede deciso e spedito sulle direttrici segnate dal Duce e che le altre regioni d'Italia dovranno, senza eccezioni, mettersi in grado di fare altrettanto, dovranno tenere lo stesso posto. E' un impegno di orgoglio e una condizione imprescindibile per la vittoria totale».

Affermazione di volontà

Il direttore del *Popolo di Roma*, scrive tra l'altro:

«Tutti abbiamo [illegible] delle formidabili attrezzature industriali di Torino, abbiamo nozione dei progressi conseguiti dalla sua agricoltura, conosciamo la rinomanza dei suoi vini, ammiriamo il temperamento attivo, fermo, metodico di questa forte patriottica gente piemontese, che lotta con tenacia e sa superare silenziosamente gli ostacoli da cui è circondata. Sappiamo la saldezza, la disciplina, il fervore della sua organizzazione fascista e quindi comprendiamo che una Mostra autarchica organizzata dalla Federazione fascista di Torino debba necessariamente essere una superba affermazione di volontà, una grande manifestazione di potenza. Di conseguenza, venendo qui, ci si aspetta di visitare un'imponente rassegna di conquiste autarchiche; ma, dopo aver passato delle ore in questo Valentino, dove centonove anni or sono fu inaugurata la prima esposizione dell'industria piemontese, si deve riconoscere, ciò che di solito non accade, non solo che la grande aspettativa non è stata delusa, ma che questa antica gloriosa Torino ha superato ogni previsione, offrendo successi che per quantità e importanza sovrastano le previsioni. Evidentemente tutti i tecnici di questa provincia, tutti gli industriali, gli scienziati, gli agricoltori, i commercianti, gli operai hanno formato sugli ordini del Partito un solo blocco di energie, per obbedire al comandamento del Duce e i risultati ottenuti sono veramente superbi».

Dopo aver messo in rilievo la parte della Mostra che illustra, attraverso l'artigianato dell'epoca, gli sforzi del vecchio Piemonte per bastare a se stesso, il *Giornale d'Italia* scrive tra l'altro:

«A parte le piccole industrie, o meglio l'artigianato che doveva espandersi e ispessirsi nel futuro, per divenire industrialismo alimentato dalle grandi officine tipo Fiat, largamente rappresentata a mostrare il suo «dominio della terra, del mare e dell'aria», piemontese di nascita, italiana di cittadinanza, mondiale per potenza, [illegible] le intraprese piemontesi qui raccolte, quanto si riferisce alla agricoltura del nostro tempo ammirabile e fascista, illuminato dalla mistica, nella quale e per la quale il Piemonte [illegible] operare. Il Piemonte, con l'avvento del Fascismo, ha intensificato la sua agricoltura per merito della battaglia del grano, prima fra tutte le battaglie per l'autarchia. Nonostante l'avversa meteorologia, quest'anno il raccolto è stato di diciannove quintali a ettaro. [illegible]

«Quanto ai vini, è inutile spendere parola. [illegible]

«Il patrimonio zootecnico della provincia di Torino è notevolissimo, ma merita di essere aumentato in modo da assicurare una più intensa produzione di carni, di latte, di pelli, di stallatico; epperò necessità di incrementare le coltivazioni foraggiere.

«La Mostra del Tessile, molto progredita, ci richiama all'artigianato del vecchio Piemonte, come il nipote risale con il sangue agli avi. Eccoli ,i sarti, i ciabattini, i calzettai, i tessitori, i filatori, i tappezzieri... e parallelamente, la grande industria di quattrocento ditte tessitrici con cinquantamila dipendenti, gli stabilimenti di Venaria e di Badia come tra i più potenti d'Italia e dell'estero. Qui l'agricoltura dà pienamente la sua anima numerosa all'industria. Il prodotto cresce dalla rustica semplicità del suolo per riempire di sè l'officina, espandersi per il mondo».

La moda italiana

La «Tribuna» rileva che la provincia di Torino è passata rapidamente, assai rapidamente, dalla dottrina e dai programmi alla realtà, e che non c'è settore di attività umana che, attraverso la iniziativa del singolo, del Sindacato o della Corporazione, non abbia manifestazioni autarchiche complete e perfette sotto ogni aspetto.

«Torino, culla di molte industrie meccaniche, non doveva tardare a raggiungere l'autarchia in questo settore, nello stesso modo che tutti i centri di studio e di ricerca scientifica che in essa hanno sede, hanno rapidamente moltiplicato i ritmi della loro attività per offrire all'industria i mezzi concreti, le macchine, le formule chimiche, le applicazioni elettriche, i risultati di pazienti e geniali ricerche di laboratorio, perchè la miniera e la fonderia, la officina e il campo, il prato e la vigna, il bosco e il fiume, dessero il massimo rendimento e ognuno di essi fosse in piena funzione di autarchia.

«Torino, d'altro canto, è fiera di avere iniziato una progressiva affermazione per la moda italiana, non soltanto creando modelli italiani di gusto e di linea italiana, ma utilizzando sempre, in ogni caso, materiali prodotti in casa nostra. [illegible]

Per il *Lavoro fascista* in questa rassegna che raccoglie gli insegnamenti del passato per proiettarli sulle direttive mussoliniane [illegible]

«Vivendo nell'atmosfera della Mostra — continua il giornale — non abbiamo potuto non ricordare subito il «Foglio di Disposizioni» numero 1180, diramato dal Segretario del Partito [illegible]

Mostra sindacale e corporativa

[illegible]

I risultati e gli accordi del convegno milanese

degli industriali italiani e tedeschi

Milano, 23 novembre.

Le delegazioni della Confederazione fascista degl'industriali e della Reichsgruppe Industrie, convenute nella nostra città per la loro quinta riunione, hanno terminato oggi i loro lavori.

Al centro del programma figurava una conversazione sulla politica delle fiere e esposizioni seguita dai due Paesi amici. Su questo tema hanno riferito con esauriente relazione il dottor Schmitzer da parte tedesca ed il dottor Pirera da parte italiana. [illegible]

Nella seduta conclusiva il capo della delegazione italiana, S. E. il conte Volpi, ha rivolto un cordiale saluto di commiato ai rappresentanti tedeschi, esprimendo la speranza e la fiducia che queste periodiche riunioni delle industrie dei due Paesi varranno sempre più a rinsaldare l'amicizia italo-tedesca ed a condurre a risultati efficaci per l'economia delle due Nazioni. [illegible]

« Il Popolo d'Italia »

Milano, 23 novembre.

La stampa milanese si occupa diffusamente della Mostra torinese. Il *Popolo d'Italia* scrive, fra l'altro, in un lungo articolo:

«L'orgoglio di mantenere nel confronti delle altre città italiane un primato così indissolubilmente legato alla storia del Risorgimento nazionale, è il sentimento che ha animato [illegible]

Il *Corriere della Sera*, dopo aver lodato l'inquadratura architettonica, nella quale sono esposti i prodotti dell'industria torinese, [illegible] scrive:

«Quando il visitatore è arrivato alla galleria delle Corporazioni, che è l'asse anche architettonico della Mostra, ed entra nel dominio delle attuazioni, l'ambiente ha già creato in lui la mistica dell'autarchia. Perchè questo soprattutto si proponeva la rassegna. Interessare l'uomo medio al problema più importante dell'ora presente, fargli comprendere che la autarchia non è soltanto un principio economico riguardante le grandi branche dell'industria e del commercio, ma è una collaborazione di tutti i cittadini, è un'etica, è una mistica. Non basta consumare il prodotto nazionale: occorre sostenerlo, difenderlo, contribuire a migliorarlo, farsene un orgoglio. Il successo del vermut di Torino all'estero deve produrre lo stesso compiacimento di una vittoria dell'undici azzurro in un confronto internazionale. Quando su un transatlantico in rotta per la Cina o nel vestibolo di un albergo di Los Angeles un cliente ordina un vermut italiano, ed esige soltanto questo, una minuscola partita a nostro favore si apre nel conto del dare e dell'avere.

«Poichè l'autarchia non è lo stare nella trincea corazzata ad aspettare il nemico, è uscire all'attacco. L'autarchia è offensiva. L'autarchia è imperiale».

Sabato nel Salone della "Stampa,,

Bastianini parlerà dei trattati di pace

Giuseppe Bastianini: ardito di guerra, squadrista del Fascismo. [illegible]

Sua Eccellenza Giuseppe Bastianini inaugurerà, sabato prossimo, 26 novembre, alle ore 17, il corso di conferenze del Salone de «La Stampa». Egli parlerà di Trattati di pace. [illegible]

Gli inviti disponibili saranno distribuiti dall'Ufficio Organizzazioni dalle ore 10 di stamani, giovedì.

L'attività delle Casse Malattia esposta al Segretario del Partito

6.569.887 prestazioni ai 2.373.492 iscritti

Roma, 23 novembre.

Il Segretario del Partito ha ricevuto il Presidente della Federazione nazionale fascista delle Casse mutue di malattia per i lavoratori dell'industria, che gli ha riferito sull'attività svolta nello scorso anno, attraverso 319 centri diagnostici ed ambulatori, e 13.972 medici, che hanno effettuato 6 milioni 569 mila 887 prestazioni ai 2.373.492 iscritti [illegible]

Una proposta del *Tevere*

Un Istituto per l'acquisto degli immobili dei giudei

Roma, 23 novembre.

Come è noto, i recenti provvedimenti del Consiglio dei Ministri limitano agli ebrei la proprietà di case fino a un reddito imponibile di ventimila lire. [illegible]

Premessa questa supposizione, il giornale si domanda chi dovrà assumere il ruolo di compratore, se il privato o un ente di Diritto pubblico.

«Escludendo naturalmente lo Stato — continua il giornale — che non potrebbe certo fare l'affittacamere e che dovrebbe, per compensare il nuovo acquisto, sacrificare forse qualche miliardo in carta moneta o in titoli con giubilo e guadagno per i giudei che vedrebbero in tal modo aumentati i loro mezzi di distruzione, l'ente adatto allo scopo potrebbe ravvisarsi, a nostro parere, nell'Istituto per la casa (attenzione a non confonderlo cogli istituti e i consorzi già esistenti!) da fondarsi inizialmente nelle provincie interessate nella questione, il quale, evitando di ricorrere al credito, dovrebbe compensare la proprietà trasferitagli solo con titoli di sua emissione, titoli non negoziabili, nominativi e a basso interesse fisso. Questo breve discorso potrebbe poi applicarsi anche per la proprietà terriera».

Il Cardinale Fossati e il Vescovo di Acqui ricevuti dal Papa

Roma, 23 novembre.

(G. C.) - Stamane alle 11 il Cardinale Fossati, arcivescovo di Torino, venuto a Roma per assistere alla cerimonia della beatificazione della Mazzarello, [illegible]

Il cardinale Fossati assisterà in serata alla seconda giornata del solenne triduo che si svolge nella basilica salesiana del Sacro Cuore in via Marsala, [illegible]

Il Papa ha pure ricevuto monsignor Del Ponte, vescovo di Acqui, [illegible]

Infine ha ricevuto il card. Kaspar, arcivescovo di Praga, che [illegible]

La gratifica natalizia ai portieri degli stabili

Roma, 23 novembre.

Tra la Federazione nazionale fascista dei proprietari di fabbricati e la Federazione nazionale fascista degli addetti alla proprietà edilizia è stato stipulato un contratto collettivo nazionale per la gratificazione natalizia [illegible]

La corresponsione della gratificazione avverrà in coincidenza con la prossima festa del Natale, cosicchè anche questa importante e numerosa categoria, rappresentata dalla Confederazione fascista dei lavoratori del commercio, ne beneficierà, contemporaneamente a quelle dei dipendenti delle aziende commerciali. L'importanza del contratto va sottolineata anche perchè conferma la piena collaborazione della categoria dei proprietari di fabbricati, la cui associazione, pur nella particolare attuale situazione della proprietà edilizia, ha con sollecitudine aderito alla concessione della gratifica.

Improvvisa morte a Milano dell'ex Podestà Belloni

Milano, 23 novembre.

Stamane ,poco prima di mezzodì, Ernesto Belloni, che fu podestà di Milano, mentre si trovava nella biblioteca della sua abitazione, di via Alberto da Giussano 17, veniva colto da improvviso malore e poco dopo soccombeva per paralisi cardiaca. Il Belloni, che contava 58 anni, da tempo era sofferente di cuore.

L'aereo caduto sulla Monaco - Venezia

Chi sono le quattro vittime

Roma, 23 novembre.

Il giorno 22 corrente, un aeroplano in servizio sulla linea Monaco-Venezia, pilotato dal comandante Guido Bottoli, dal secondo pilota Oreste Bossi ed avente a bordo i motoristi Ugo Manservigi e Mario Valiani, ed il marconista Salvatore Giannini, in seguito a formazioni di ghiaccio determinate da una bufera di neve incontrata alla quota di circa 3500 metri, veniva costretto a tentare un atterraggio di fortuna.

Durante la discesa forzata le formazioni di ghiaccio aumentavano sensibilmente, appesantendo l'apparecchio fino a provocarne la caduta nei pressi di Winklern. L'apparecchio non trasportava passeggeri. Dell'equipaggio si è salvato solo il motorista Ugo Manservigi.

La tempesta sull'Adriatico

Numerose barche perdute lungo la costa istriana

Pola, 23 novembre.

La bufera che ha imperversato la notte scorsa sull'alto Adriatico, e che per la sua violenza è senza precedenti a memoria d'uomo, ha arrecato in molti porti della costa istriana, danni gravi giacchè numerose barche sono andate distrutte e molte altre hanno riportato danni. Così nel porto di Fasana sono state distrutte oltre una cinquantina di barche, alcune delle quali lanciate dalle onde fino nella piazza del paese. S. E. il Prefetto ha visitato la località impartendo istruzioni per i soccorsi ai pescatori danneggiati. A Rovigno si sono avuti gravi danni ai natanti. Una sorte imprevista è toccata ad alcune centinaia di tonnellate di bauxite accumulate sulle rive, in attesa dell'imbarco e che le ondate enormi hanno asportato, causando danni per oltre 250.000 lire.

A Pola sono andate perdute alcune imbarcazioni e danni si sono pure avuti a vari edifici. Il nocchiero della capitaneria di porto Domenico Giraldi, di anni 57, mentre stava prestando la sua opera presso una nave da diporto inglese, che si trovava in difficoltà, veniva sollevato in aria, e ricadendo a terra riportava la frattura di quattro costole per cui era necessario il suo ricovero all'ospedale.

Tre operai morti asfissiati in una cisterna olearia

Bari, 23 novembre.

A Triggiano, nello stabilimento oleario della ditta Lombardi, gli operai Gaetano Travaglio e Michele Di Trizio, che erano discesi in una cisterna adibita a deposito di olio, per procedere alla rimozione dei residui oleari, perivano per asfissia.

Un terzo operaio, tale Domenico Marchisio, essendosi accorto che i compagni di lavoro non rispondevano ai ripetuti richiami, scendeva coraggiosamente nella cisterna, ma subiva la sorte dei primi.

Preoccupato del silenzio dei tre, il capo-operaio Pietro La Gioia entrava con precauzione nella cisterna e constatava la morte dei tre compagni di lavoro. Il Fascismo locale, che annovera nelle sue file le tre vittime del lavoro, ha predisposto oggi solenni onoranze funebri alle tre salme, che sono state tumulate in quel cimitero tra l'unanime cordoglio.

Due fratelli omicidi

Uno condannato a morte e l'altro all'ergastolo

Palermo, 23 novembre.

E' terminato nella nostra Corte di assise, il processo contro i fratelli Calogero e Giovanni Re, imputati di duplice omicidio e di tentata rapina, consumati a Naro, in persona di due contadini. Gli imputati, che dalle Assise di Agrigento ritenuti colpevoli soltanto del tentativo di rapina, erano stati condannati rispettivamente ad undici e otto anni, sono ricomparsi alla nostra Assise in seguito a ricorso in Cassazione del Procuratore generale.

La Corte di Palermo stasera ha pronunciato la sentenza con la quale ha condannato il Re Calogero alla pena capitale, mentre al Giovanni ha concesso l'attenuante dell'art. 116 e lo ha condannato all'ergastolo. Un favoreggiatore, certo Giuseppe Militello, è stato condannato a quattro anni di reclusione.

La singolare disgrazia di una spaccatrice di legna

Piacenza, 23 novembre.

Alla contadina Gemma Dalfoni, di 22 anni, che stava spaccando della legna, nell'estrarre un cuneo da un tronco rimaneva un dito nella fessura, subito rinchiusasi. Alle sue grida accorrevano alcune persone, ma i primi tentativi per sottrarre la poveretta alla terribile morsa si dimostrarono vani. Quando finalmente, segato il legno, la Dalfoni potè essere liberata, il dito era ormai quasi completamente staccato, ed un medico dovette poco dopo procedere all'amputazione.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

23 Novembre 1938-XVII

Località	Mass.	Min.	Pr.Atm.	Cielo	Mare
Torino	14,0	6,0	var.	ser.	—
Genova	18,0	9,0	»	»	mosso
S.Remo	18,0	11,0	aum.	»	agit.
Milano	14,0	6,0	staz.	»	—
Venezia	13,0	7,0	aum.	»	cal.
Trieste	14,0	9,0	»	»	»
Trento	10,0	4,0	»	misto	—
Bologna	13,0	9,0	»	ser.	—
Firenze	16,0	4,0	dim.	»	—
Ancona	16,0	11,0	aum.	»	mosso
Rimini	17,0	6,0	»	»	»
Roma	16,6	10,0	»	misto	—
Napoli	16,0	8,0	»	ser.	—
Bari	16,0	12,0	»	misto	agit.
Taranto	16,0	13,0	»	»	mosso
Catania	17,0	11,0	var.	»	agit.
Messina	18,0	13,0	aum.	piov.	mosso
Cagliari	20,0	13,0	»	ser.	»
Tripoli	21,0	14,0	staz.	misto	mosso
Bengasi	21,0	13,0	aum.	»	»
Rodi	18,0	14,0	dim.	»	»

Previsioni del tempo

Previsioni per il Piemonte, Liguria e Lombardia: cielo sereno quasi ovunque. Venti deboli vari. Nebbia mattutina in Val Padana. Temperatura in aumento. Mare Ligure poco mosso.

Cinema e Concerti

Sullo schermo: *La grande imperatrice*, di H. Wilcox.

Palese compiacimento e commossa rievocazione sono la spina dorsale di questo bel film. E' detto che, l'inglese passa lunghe ore felici dinanzi allo specchio della sua storia; e a quelle ore certo appartiene la grande imperatrice (ampollosa traduzione del più semplice, e sufficientissimo, «La regina Vittoria»). In questa biografia appena qua e là romanzata si segue, in uno schema abbastanza sommario, il procedere nella vita della piccola principessa che il Regno Unito doveva guidare al suo massimo splendore. Sono ampli quadri sovente con l'epigrafe d'un titolo. Dalla notte del 20 giugno 1837, nella quale, al palazzo di Kensington, l'arcivescovo di Canterbury e il Lord Ciambellano dovevano dare alla giovinetta diciottenne l'annuncio del suo regale destino, si giunge alla gloria dell'augusta vegliarda. Ma se questi quadri, sempre coloriti, sempre accurati, e sempre un po', direi, reverenziali, si riferiscono ad alcune delle svolte politiche che il lungo regno ebbe a seguire, il vero tessuto connettivo del film è nel romanzo sentimentale che fu vissuto dalla regina Vittoria e dal principe Alberto, non escluse alcune insofferenze che l'ardente principe ebbe per non potersi ingerire, come avrebbe desiderato, degli affari di stato; la vita d'un principe consorte, si sa, non è sempre invidiabile, nè alla ribalta d'una Corte nè in privato. In questi episodi la vicenda ha istanti assai delicati, trova accenti ben suoi, un'unità narrativa che non avrebbe bisogno di essere turbata, all'ultima bobina, da un'imprevedibile intrusione di riprese a colori. Una regia morbida e sapiente nel suo ritmo un po' lento, una impeccabile ricostruzione d'ambienti vittoriani sono infine le alleate di un'interpretazione sempre efficace, e davvero eccellente nel Walbrock e in Anna Neagle. E' questa, mi pare, la prima apparizione sui nostri schermi di un'attrice ormai compiutamente affermatasi negli studi londinesi. Dalla giovinetta alla settantottenne regina il progredire degli anni è dominato da una maschera d'intelligentissimo impegno; e quella che era stata, ai suoi inizi, una girl di Cochran, per poi ancora «fureggiare» nelle riviste di Buchanan, si rivela ormai un'attrice complessa e sicura, forse in qualche istante ancora un po' legnosa, ma già dotata d'alcune intuizioni dell'ottima interprete.

m. g.

Oggi alla radio

TO 1 - MO 1 - NA 1 - BA 1 - BO - BZ - MI 1 - GE 1 - TS - FI 1 - PA - AN - CT - RO 1 — Ore 7,40: Ginnastica da camera — 8, 13, 14, 17, 20, 23: Giornale radio — 11,30: Dischi — 12: Quintetto Bolognese — 12,30: Dischi — 13,15 (escl. AN): «Attenti alle sorprese», fantasia musicale con il concorso dell'Orchestra Cetra diretta dal M.o Barzizza — 14,10: Notiziario turistico - Borsa.

TO 2 - MO 2 - NA 2 - BA 2 - MI 2 - GE 2 - FI 2 - AN — Ore 13: Dischi di canzoni — 13,15: Concerto della Banda della R. Guardia di Finanza diretta dal M.o Antonio D'Elia — 14: Dischi — 14,30: Giornale radio.

TO 1 - MI 1 - GE 1 - TS - FI 1 - PA - CT — Ore 16: Lezione per marconisti — 16,40: La Camerata dei Balilla e delle Piccole Italiane: «Orie e Orie fra i Pellirosse» — 17,15 (escluse PA - CT): Concerto vocale col concorso vocale del soprano Rosa Bardelli e del tenore Amelio De Vergani — 17,50: Movimento linea aerea dell'Impero - Bollettino presagi — 18: Programma speciale per gli equipaggi delle navi mercantili in navigazione — 18,35: Spigolature cabalistiche di Aladino.

TO 1 - MI 1 - GE 1 - TS - PA - CT - FI 2 - BO 2 — Ore 19,10: Comunicazioni del Dopolavoro — 19,20: Orchestrina Ritmica diretta dal Maestro Escobar — 20,15: Senatore Raffaello Bastianelli: «Il significato della settimana italiana per la lotta contro i tumori» — 20,35 (escl. MI): Orchestra d'archi di ritmi e danze diretta dal M.o Aives Galliera — 21 (escl. PA - CT): «La Marsina», commedia di Alfio Beretta — 21,40 (escl. PA - CT): Canzoni e danze moderne: Orchestra Cetra diretta dal maestro Barzizza — 22,30: Notiziario — 22,40: Musica da ballo — 23,15-23,55: Musica da ballo e previsioni del tempo.

TO 2 - FI 1 - NA 1 - BO 2 - BA 2 - MI 2 - GE 2 - AN — Ore 19: Musica varia, asterischi e curiosità — 19,30: Camerata Imolesi del Canterini Romagnoli diretta dal M.o Baruzzi — 20,25: vedi TO 1 — 20,35: Concerto bandistico diretto dal M.o Ennio Arlandi — 21,10: «Una stella di meno», scena di Aurelia — 21,30: Musica da concerto: pianista Dina Tibaldi Rossi. - Indi musica da ballo fino alle 22,30.

TO 3 - RO 1 - BA 1 - BO - NA 2 - BZ - MI 3 — Ore 21: Concerto sinfonico diretto dal M.o Adolf Winter. - Nell'intervallo conversazione di Ettore Colzani: «Coscienza coloniale dell'Italia Nuova». - Dopo il concerto eventuale musica da ballo — 23,15-23,55: Musica da ballo e previsioni del tempo.

FALLIMENTI

TORINO, 23. — **Paderni Angelo** (esercizio cambi) piazza Corpus Domini 3: sentenza 21-11-38 su istanza di creditore; giudice delegato cav. uff. Delmastro; curatore dott. Raselli Giorgio: verifica crediti 9-1-39 ore 9,30. — **Ferraboschi Anita** (tessuti) via Bogino 4: sentenza 21-11-38 su istanza di creditore; giudice delegato cav. uff. Bestan; curatore Carreccia dott. Pietro; verifica crediti 10-1-39 ore 9,30. — **Ciaretti Giuseppe** (segheria) via Bardonecchia 136: sentenza 22-11-38 accerta l'adempimento degli obblighi di concordato. — **Mosso Giuseppe** (gerente del Dopolavoro di Settimo Torinese): decreto 22-11-38 ammette a piccolo fallimento: commiss. giudiz. rag. Bertolo Giuseppe, Chivasso.

Cento anni fa

Il Walhalla di Ratisbona

BAVIERA

Ratisbona, 10 novembre

I lavori al magnifico monumento il Walhalla si proseguono energicamente. Il bel marmoreo in [illegible] gotico, che il principe della Torre e Taxis fa innalzare alla defunta sua sposa, spendendovi probabilmente da 600 m. fiorini, sarà ultimato fra pochi anni. Questa costruzione, uno de' più begli ornamenti al certo della nostra città, è visitata con premura da tutti gl'innumerati del l'arte. I magnifici dipinti su vetro, destinati a tale monumento, occupano già da vari anni il famoso Senfelder, il primo artista di questo genere che la Baviera possegga.

(Dalla «Gazzetta Piemontese» del 24 novembre 1838).

L'OROSCOPO

La Luna entrerà quasi per tempo nella buona luce di Giove: la mattina sarà favorevolissima, per ogni verso. Non così il pomeriggio: la Luna cadrà, nelle prime ore, in dissonanza da Urano provocando squilibri, diatribe, conflitti di idee, anche [illegible].

LUMEN.

Vita finanziaria commerciale e agricola

BORSE ITALIANE

TORINO, 23. — Riporti sistemati agevolmente con denaro abbondante in confronto agli impegni. Tassi d'interesse per i Fondi Pubblici leggermente superiori al mese precedente, presochè invariati per i valori industriali. La riunione svoltasi in seguito iniziata subito a prezzi sostenuti, e pur tra affari limitati, conserva l'orientamento buono sino alla chiusura, che avviene, pur tenendo conto del riporto, con vantaggi diffusi a tutti i comparti.

Titoli trattati: N. 25.700.

PREZZI DI COMPENSO

Rend. 3,50% 74,25; Rend. 5% [illegible]; Redim. 3,50% 71,65; Redimib. 5% 95; Mediterr. 472; Meridion. 620; Rubattino 3,60; Torino Nord 133; N.A.I. 282; Italiana Gas 13,10; Sip 60; Terni 240; Valdarno 151; Merid. Elettr. 278; P. O. E. 90; Sesa 62; Edison 262 ex; Unes 9,85; Stet 668; Marelli 107; Savigliano 607; Nebiolo 206; Tedeschi 104; Moncenisio 306; Ilva 213; Ansaldo 50; Fiat 470; Girardini 99; Cir 209; Schiapparelli 93; M. Lanza 191; Anic 96; Rumianca 55; Montepony 317; Talco Grafite 405; Amiata 346 ex; Montecatini 153; Acqua Pot. 335; Rom. Zuccheri 78 ex; Florio 45; Venchi Unica 67; Lane Borgosesia 1585; Valli Lanzo 63; Viscosa 391; Cotoniere 240; Finac 73 ex; Beni 206; Cart. It. 116; Burgo 289; Feronci Riun. 145; Paramatti 196; Frigt 131; Silos 176; Risanamento 610; Nobel 160; Saffa 115.

TITOLI	Quot.	TITOLI	Quot.
Rend. 3½ f.	74 25	Edison	263 25
id. f. c.	74 40	Unes	9 85
Rend. 5% f.	95 [illegible]	S. T. E. T.	651 —
id. f. c.	94 95	Marelli	108 —
Red. 3½ f.	71 625	Savigliano	610 50
id. f. c.	71 65	Nebiolo	204 —
Red. 5% f.	94 95	Tedeschi	105 25
id. f. c.	94 95	Moncenisio	306 75
B.T.N. 1940	101 —	Ilva	213 75
id. 1941	101 80	Ansaldo	51 25
id. 1943 I	91 [illegible]	Fiat	472 25
id. 1943 II	91 40	Girardini	99 —
id. 1944	90 45	C. I. R.	209 —
Torino 4½	442 25	Schiappar.	94 25
id. 5% ('33)	[illegible] —	Mira Lanza	190 50
id. 5% ('37)	[illegible] —	A. N. I. C.	96 50
S. Paolo 4%	440 —	Rumianca	55 50
id. 3½ %	410 50	Montepooni	319 —
Cr. Agr. 4%	410 —	Talco Graf.	407 —
Ferrov. 3%	262 75	M. Amiata	346 —
Stet 4%	661 —	Montecatini	152 75
I.R.I. 4½ %	458 50	Acqua Pot.	337 —
Elfer. 4½ %	460 —	R. Zuccheri	79 —
Iri-Mare	473 —	Florio	45 —
Iriferr. 4½	472 50	Venchi-Un.	67 —
Stipel	509 25	Lane Borg.	1580 —
Mediterr.	473 —	Valli Lanzo	63 50
Meridion.	620 —	Viscosa	393 50
Lloyd Sab.	3 60	Cotoniere	240 —
Torino Nord	134 —	F.I.S.A.C.	73 50
Navig. A. I.	280 —	Beni Stabili	204 [illegible]
Italgas	13 175	Cartiera It.	117 —
Sip	60 25	Burgo	291 —
Terni	242 —	Ferr. Riun.	146 —
Valdarno	152 —	Paramatti	200 —
Merid. El.	280 —	Frigt	132 —
P. C. E.	90 375	Silos	170 —
Sesa	62 50	Risanam.	615 —

CAMBI: Parigi 49,66; Belgio 321,80; Svezia 456,75; Svizzera 429,84; Olanda 1034,25; Norvegia 446,45; Germania 760,35; Londra 88,85; Portogallo 80,45; Polonia 357,35; Canadà 19; New York 19; Danimarca 395,80; Cecoslovacchia 64,95; Turchia 1505.

MILANO, 23. — La Centrale 995; Assicurazioni Generali 3060; Ferr. Mediterranee 471,50; id. Meridionali 621; Costruzioni Ferr. 323; Rubattino 49; Cot. Cantoni 2995; id. Furter 244; id. Val d'Olona 117; id. Val Ticino 130,50; id. Olcese 458; De Angeli 905; Cantoni Coats 418; Linif. Can. Nazionale 512; Man. Rossari e Varzi 535; id. Rotondi 426; id. Tosi 64,50; id. Cotoniere Meridionali 243; Unione Manif. 380; Lan. Gavardo 669; id. Rossi 3010; id. Targetti 96; Cascami Seta 325; Bernasconi 81,50; Chatillon 45,25; Snia 301; Pacchetti e C. 205; Ansaldo 50,50; Alti Forni 213; Metallurgica It. 247; Monte Amiata 341; Montecatini 152,25; Dalmine 160; Breda 287; Aut. Bianchi 91,25; id. Isotta Fraschini 17 e 345; id. Fiat 471; Off. M. Reggiane 65; Soc. Adriatica di El. 171; Ciell 366; Dinamo 360; Edison 363; id. postergate 292,25; El. Bresciana 344; id. Valdarno 151; id. Piacentina 274; Emiliana Es. El. 665; Cisalpina privil. 117,75; id. ord. 302,50; Sesa 62,25; Sip 60; Tirso 115; El. Lombarda 443; Meridionale di El. 281; Terni 241; Unione Es. El. 9,97; Tecnomasio 104,50; Distillerie It. 207,50; Eridania 518; Raffineria L. L. 616; Anic 96,50; Italiana Gas 13,17; Mira Lanza 190,50; Petroli d'Italia 10,60; Aedes 74; Fondiaria Regionale 7% 23; Fondi Rustici 96,25; Beni Stabili 206,50; Saturnia 68; Pastificio Baroni 24,50; Gr. Alberghi Venezia 68,50; Italcementi 233; Pirelli It. 1281; Pirelli e C. 431,50; Silurificio di Fiume 430; Franco Tosi 315; Sarda 66; Teti 474; Cartiera Burgo 288; Iniziativa Edilizia 30,75; Stet 618; Marelli 107,25; Milano Centrale 54,50.

ROMA, 23. — Tramways 46; Coloniere Merid. 243; Romana di Elettricità 478,50; id. Zuccheri 78,50; Pantanella 123; Fondi Rustici 96,25; Immobiliare 551; Beni Stabili 204; Imprese Fondiarie 47,25; Risanamento 621; Acqua Marcia 747,50; Condotte 288; Acquedotto Serino 664; id. Palermo 400.

GENOVA, 23. — Rubattino 49,50; Alta Italia 287; La Polare 320; Ilva 212; Ansaldo 50,25; Metallurgica It. 247; San Giorgio 318; Terni 241; Aedes 79; Sata 81; Fin. Ind. Agr. 343; Tram. El. Gen. 420; Lloyd Sabaudo 3,60; Coton. Ligure 234; Off. El. Genov. 258,50; Monterotondo 79; Semoleria 302; Molini A. I. 299; Silos Genova 167; Eridania 515; Raffinerie ord. 615; Ind. Zuccheri 1400.

TRIESTE, 23. — Premuda 690; Assicurazioni Generali 3065; Assicurazioni It. 460; Infortuni 1600; Adr. Sicurtà A 1540; id. id. B 1440; Gerolimich 122; Martinolich 86; Tripcovic 273; Cantieri 159; Ampelea 325; Silurificio 400.

I CAMBI DELL'ESTERO. — Berlino, 23: Italia 13,10; New York 2,4975; Londra 11,64; Parigi 6,58; Svizzera 56,50; Bruxelles 42,23; Amsterdam 135,80; Copenaghen 51,96; Stoccolma 59,95; Oslo 58,45; Varsavia 47,06; Praga 8,60; Belgrado 5,70; Sofia 3,05. — Londra: Italia 88,85; New York 4,6681; Francia 178,66; Germania 11,6650; Spagna 100; Amsterdam 8,5775; Belgio 27,6875; Svizzera 20,6150; Copenaghen 22,40; Stoccolma 19,40 e 7/8; Oslo 19,9025; Helsingfors 226,80; Praga 136,31; Budapest 23,75; Belgrado 210; Sofia 380; Bucarest 650; Costantinopoli 590; Atene 545; Varsavia 24,76; Buenos Aires (peso carta) pr. ufficiale, 16, 17; id. non uff. 20,62; Rio Janeiro 3,01; Yokohama 14. — Parigi: Italia 201,60; Londra 178,66; New York 38,3050; Belgio 645,25; Svizzera 866,75; Danimarca 797; Olanda 2084,50; Svezia 920,25; Germania 15,36. — Zurigo: Italia 23,24; Francia 11,5375; Inghilterra 20,6075; New York 4,4187; Belgio 74,60; Olanda 240,70; Germania 177. — New York: Roma 5,2625; Londra 4,64 e 9/16; Berlino 40,03; Amsterdam 54,44; Parigi 2,6125; Bruxelles 16,98; Berna 22,65.

MERCATI

BESTIAME

Carmagnola, 23. — Sanato 1.a qual. al Mg. L. 65-70; id. 2.a qual. 55-61; vitelli di 1.a 44-55; id. di 2.a 36-43; manzi da macello 40-44; buoi grassi 40-44; suini grassi 46-50; id. lattonzoli cad. 130-160.

Chivasso, 23. — Buoi al Mg. L. 30-36; vacche 30-35; vitelloni 30-36; vitelli piemontesi 40-60; sanati nostrani di 1.a qual. 60-80; id. della coscia 66-85; maiali grassi 46-50; id. lattonzoli cad. 100-150.

Fossano, 23. — Buoi al Mg. L. 27-31; vacche 19-24; vitelli 40-61; sanati 54-92; maiali grassi 38-44.

Tortona, 23. — Bestiame da macello: buoi grassi al Ql. L. 280-325; vacche 175-210; giovenche e soriane 225-250; manzi e manzette 400-430; vitellini da latte cad. 115-130; vitelli al Ql. 445-475; sanati di 1.a 600-650; suini grassi 460-550.

CEREALI

Casale Monferrato, 23. — Granoturco al Ql. L. 96-98; segale 104-106.

FORAGGI

Fossano, 23. — Fieno maggengo al Mg. L. 64,50; id. agostano 5,60-6; id. terzuolo 4,80-4,90; paglia di frumento sciolta 1,80-2; id. pressata 2,50-2,90.

LATTICINI

Reggio Emilia, 23. — Formaggio grana 1936 al Kg. L. 11,60; id. id. 1937 10,30; burro 12,90.

VINI

Casale Monferrato, 23. — Barbera all'Hl. L. 125-140; comune da pasto 110-125; grignolino e freisa 160-170.

CITTA' DI TORINO

AVVISO D'ASTA

Lunedì 5 dicembre 1938-XVII, ore 14,30, nel Palazzo Municipale, incanto appalto sistemazione incrocio c. Lepanto, Re Umberto, G. Ferraris e via Pascoli.

Ammontare circa L. 150.000. Capitolato visibile presso Divisione 2a, LL. PP. (6291

Comune di Rubiana

15 dicembre, ore 10, unico incanto metodo candela, vendita fabbricato civile frazione Monpellato (alt. m. 1100 s.l.m., località soggiorno): L. 5.250.

6289) *Il Podestà: Paolo Mirelli.*

ILLUSIONI

Era passato moltissime volte col treno sotto la Rocca di Monfalcone. Curioso l'effetto che ogni volta ne provavo. Quel luogo, nei primi mesi della grande guerra, era stato per me di una realtà tragica: nel ricordo, assumeva sempre proporzioni fatali, elevandosi con le sue rovine, fra i pochi pini bruciacchiati, in una atmosfera grandiosa. Rivedendolo invece dal finestrino, lo trovavo piatto, comune, d'un rilievo appena notabile sull'acciaiata pietraia del Carso. M'era venuto di pensare: «Come tante, anche questa dunque un'illusione!». Ma un giorno volli fermarmi a Monfalcone e risalire a piedi sulla Rocca. Non più il paesaggio d'allora: ai piedi, le rovine della cittadina, i camini dell'«Adria Werke» scapitozzati e bucherellati, il cantiere scheletrito, il deserto del mare, e in fondo l'irraggiungibile miraggio di Trieste; non più l'aria vibrante ai sibili degli shrapnels, lacerata dagli scoppi delle granate; nè la tensione febbrile dell'animo. Pace: i treni correvano serenamente in curva, la cittadina s'adagiava sul piano, con la sua nuova piazza, la sua chiesa nuova e gli edifici rifatti: più grande, piena di vita, percorsa da biciclette e da automobili; il cantiere pulsava nel lavoro e i camini delle fabbriche si levavano dritti e sicuri; di là, il mare era navigato da vele e da ciminiere, e in fondo Trieste accogliente, vicina. E quello che avevo vissuto, più di vent'anni fa? Sparito? Illusione?

Mi sforzavo di levare con l'immaginazione tutto ciò che la vita di dopo aveva aggiunto al paesaggio d'allora; ricostruivo questo nelle sue linee desolate, cercavo di ridargli i suoi toni paurosi. Ma fra me e la realtà, fra me e l'immaginazione si poneva qualche cosa di freddo, di voluto. Mi pareva d'avvertire in me, come avviene spesso nelle rievocazioni occasionali e di maniera, una forzatura, un che di falso. Rinunciai a commuovermi; tanto, quando non si sente, giova riconoscere a se stessi, onestamente, che non si sente. E camminai tra quei sassi, in mezzo a quei giovani pini che crescevano al posto dei vecchi, in mezzo ai solchi, alle trincee rimaste, con l'animo libero. Mi riposai sopra un sasso. Vi ero seduto da poco, quando la vista mi corse a una valletta irta di pietre, a una depressione del terreno non più rimarchevole d'una ruga. Sì, non potevo ingannarmi: era proprio là, che una mattina il nostro plotone s'era acquattato; su di noi, nel cielo azzurrissimo rotolavano, invisibili treni, a distanza di pochi minuti, granate di grosso calibro, andavano a cozzare non molto lontano, ci stordivano e ci spruzzavano di terra e di schegge. Mi ricordai che quella mattina avevo il cuore molto leggero e che nel volgermi a mio fratello, vidi dalla sua faccia che egli si trovava nel medesimo mio stato d'animo; mi sorrise anzi, e quel sorriso mi parve che togliendo alla guerra ogni aspetto truce, la portasse a un grado di serenità e d'elevazione tale, che la morte non faceva più paura.

Fu come se dal cuore, apertosi improvvisamente, traboccassero i ricordi vivi e ritrovassero tutt'intorno, ognuno, il suo proprio posto. Ben poteva esser mutato quel luogo; ma la realtà, vissuta in quei tempi lontani, risorgeva imponendosi a ogni mutamento, creando l'atmosfera piena e vibrata d'allora. No, non era stata illusione quella, ma verità, certezza: impossibile confonderla con altre esperienze, trasformarla, darle altro significato da quello suo intimo e nudo, passassero anche cent'anni. Era là; le pietre stesse la gridavano. Ed era tutta sostanziata di dolore, di vero dolore, da cui appunto potevano nascere momenti di serenità e d'elevazione, come quello che aveva ridestato in me la memoria.

Col procedere nella vita, quasi a tutti avviene di spogliarsi di molte illusioni. Fatti, concetti, passioni, ideali, che un tempo parevano concreti, folgoranti, pieni dell'anima nostra, si sono svuotati; ne restano le bucce, da cui non si spreme più nulla. A seconda del temperamento, c'è chi a tale penosa esperienza si dispera, si scoraggia, finisce col ridurre tutto a illusione; c'è chi al contrario si rafforza e si indura e difende il proprio diritto alla vita con un nerbo più o meno crudele di cinismo; c'è chi vi si adatta e, con frode a se stesso o con puerile ingenuità, per ogni illusione che perde, se ne crea una nuova; c'è infine colui che accetta la fatalità della vita con coraggio e non teme di guardare in faccia alla verità.

Giungere al punto da credere che la vita stessa sia un'illusione, può qualche volta far comodo, ma è lo stesso come bendarsi gli occhi per veder meglio le forme, i colori e gli aspetti delle cose. E' vero che la vita spogliata delle vesti sfarzose e colorate, dei veli spumosi o delle corazze fulgide, non è nè facile nè godibile; ma è la vita, e, così nuda, può diventare anche superbamente bella. Tanto è inutile volere, in un modo o nell'altro, distoglierci dalla sua essenza. L'essenza della vita è dolore. Quanto più cerchiamo d'amordarla, di colorirla, di coprirla, per sfuggire alla sua essenza, tanto più il dolore s'intorbida e pesa e accora le nostre coscienze, fino ad accecarle e a spingerle all'odio.

Ma non di solo dolore è, per nostra fortuna, sostanziata la vita. C'è qualche cosa che, al cadere progressivo delle illusioni, resiste. Quell'infelice e geniale e sensibilissimo conoscitore delle più secrete profondità dell'anima umana, il Leopardi, nel mondo fatto deserto e dominato dal duolo universale, disperse tutte le stupende larve dalla crudele Verità, immaginò che un solo nume visitasse di tanto in tanto i mortali, per consolarli: l'Amore. E, veramente, l'amore è l'altra certezza. Basse voglie, molli fantasmi, egoistici compromessi o facili esaltazioni, a cui comunemente si dà il nome d'amori, non durano se non quel tanto che vengono alimentati artificialmente: svaniscono e rovinano, lasciando amarezza e disgusto nell'anima. E coloro che irridono all'amore, sono di solito uomini ammaestrati da tali delusioni; ma l'amore, che resiste agli urti della realtà e del tempo, non lo conoscono.

Da parecchi mesi avevo notato con curiosità la figura d'un vecchio falegname, per la cui botteguccia passavo quasi giornalmente. Mi meravigliavo di vederlo sempre sereno al lavoro, e spesso gaio. Un po' alla volta, fermandomi sull'uscio della sua bottega, scambiando qualche parola, discorrendo, mi guadagnai la sua confidenza. Vita grama la sua, ostacolata da molte contrarietà, resa difficile dalla povertà e dall'invidia degli altri. Non capivo come, con una vita siffatta, si potesse essere tanto tranquilli. La spiegazione me la diede lui stesso, un giorno che mentre io giungevo sulla sua soglia, ne usciva una donna: doveva esser stata bellissima, se, vecchia e vestita dimessamente, mostrava ancora i segni d'una nobiltà e d'un'eleganza naturale. «Mia moglie», disse il falegname; poi come correggendosi aggiunse: «La mia donna. Ho provato nella vita tutte le delusioni possibili. Quella, non m'ha ingannato mai: l'unica». E mi raccontò come l'avesse incontrata da giovane, ma troppo tardi per poterla sposare, ch'era già sposato ad un'altra; ma l'amore era uno solo; dopo anni penosissimi, il destino gli aveva concesso d'unirsi con lei. «Da allora non ho più paura, nulla mi fa più paura. Se Dio me la porta via, è segno che ha intenzione di chiamare anche me; so che la mia morte sarà vicina alla sua».

Molte volte è nei semplici che vediamo avverarsi con evidenza ciò ch'esitiamo, per complicatezza di ragionamenti e povertà di sentimento, a creder vero. Allontanandomi da quel falegname, m'accorsi di tornare alle stesse considerazioni che avevo fatto sulla Rocca di Monfalcone. Dolore e amore, elementi essenziali della vita, di cui del resto è sostanziata anche tutta la grande arte, sono alla base di quella ricostruzione interiore, necessaria all'anima umana, che per le scosse sopportate è forse l'edificio in maggior pericolo di crollare.

Giani Stuparich

L'ufficiale inglese che s'ubbriacava coi marinai

Londra, 23 novembre.

Un ufficiale cannoniere dell'incrociatore «Sheffield» è stato sottoposto al giudizio di un Tribunale navale, per essersi recato a bere in un piccolo locale insieme con un sottufficiale e un marinaio della flotta, e inoltre per essere tornato a bordo brillo e ancora per essere stato trovato, sempre a bordo, cinque giorni dopo, ubriaco.

La Corte ha pronunziato una sentenza severissima. L'ufficiale sarà sbarcato dall'incrociatore; perderà tutta l'anzianità da ufficiale e dovrà essere solennemente rimproverato. Non si capisce quale imputazione sia la più grave, cioè quella di aver bevuto insieme a dei subordinati o quella di aver bevuto troppo. La sentenza parla di «contegno pregiudizievole al buon ordine e alla disciplina della Marina»; ma i giornali, dando la notizia, insistono soprattutto sul fatto che l'ufficiale ha bevuto insieme ai dipendenti.

QUELLO CHE RESTA DEI CASTELLI ANTICHI

L'idillio di Federico II

Dal modesto borgo monferrino il nome di Bianca d'Agliano s'alza e risuona appassionato. E' quello della madre di Re Manfredi, l'eroe cantato da Dante; ed in quest'angolo di Piemonte s'origina l'epilogo della tragedia imperiale

AGLIANO D'ASTI, novembre.

Anche a osservarlo sulla divertente convenzione della carta topografica, questo Monferrato fecondo d'uve e di granoturco offre un volto a sè, diverso da ogni altro dell'Italia padana. Facendo centro un po' più in alto di Asti con la punta d'un compasso ecco un bel blocco omogeneo, un cerchio pressochè regolare il cui raggio rotea per Torino, Chivasso, Casale, sfiora Alessandria ed Acqui, raggiunge quasi Alba e Bra, e poi per Carmagnola e Moncalieri ritorna là dove forse ebbe origine il nome sonoro che sa di altura e di duro macigno e indicherebbe invece un terreno propizio al frumento: «Mons pharratus è nelle carte del secolo decimo e decimo primo il nome (probabilmente dalla copia e dalla qualità del farro che vi faceva) di un villaggio e di un piccolo distretto su la collina a levante di Torino da Superga a Moncalieri». Così, almeno, il Carducci. E' un blocco compatto, sostanzioso, e pur sulla mappa — se dal disegno geografico coi suoi forti rilievi in marrone e le incisioni in chiaro delle valli ed il solco azzurrino del Tànaro ed il placido arco del Po, passi ad un più spirituale immaginare — straordinariamente «piemontese» appunto per quella sua tranquilla robustezza, per un ripetersi di forme e di profili che un Italiano del Mezzogiorno od anche un Toscano od un Romano potrebbe scambiare per monotonia, e che invece a noi subalpini è la conferma geologica d'un modo di essere e quasi di marciare nella vita: un modo che ha bisogno di certezza e di costanza, di comprensione e di meditazione, e quindi di insistenza magari un po' pedante che ci piace ritrovare negli aspetti stessi della nostra terra.

«Biondo era e bello...»

Ed infatti tutti quei colli che si alzano e s'abbassano a guisa di onde che una strapotente sortilegio o forse un capriccio d'iddio buontempone abbia d'un tratto fatto immobili in eterno, quell'infinita successione di cocuzzoli dei fianchi vestiti solo di vigne e di prati e ciascuno con in cima un borgo a scaglioni od un massiccio castello, quei lunghi, innumerabili solchi color d'ocra sventrati dal vomere con tanta forza che la zolla par serbarne ancora una bruna lucentezza di metallo, quelle strade assolate, polverose in agosto, che parlano di fatiche agricole solenni e feconde più che di svaghi estivi e di campestri riposi, forse

Un belvedere di villa dov'era la torricella di scolta

in parte frenano l'estro, moderano il canto, riducono a famigliari proporzioni i galoppanti fantasmi della leggenda, ma in compenso volgono la mente a pensieri intimi e gravi, e sembrano intonarsi a quell'operosità sobria e vigorosa, a quella prudenza nell'agire e cautela nell'esprimersi, insomma a quel quadrato stile di considerar gli uomini e le cose, i fatti e le idee, ch'è tanta parte del temperamento piemontese.

E' senza dubbio una terra antica, se anche non mitica nel senso mediterraneo; e subito l'avverti, salito che tu sia al sommo d'una qualunque di queste colline dalle quali — come scriveva quasi cent'anni fa Antonio Gallenga — «questo compatto Piemonte vi fa ugualmente spettacolo da ogni parte». Una terra che nella netta cadenza delle sue linee è forse la più «classica» di tutto il Piemonte, certo meno romantica di quella canavesana, e sulla quale fan presa non l'Ottocento minutamente e sentimentalmente borghese, ma i secoli aulici ed araldici, quelli delle pagine miniate dei messali e dei codici. Difficile pensare a un Gozzano, a un Giacosa monferrini; quasi impossibile far nascere a Occimiano, compagno all'ombra di Rambaldo di Vaqueiras, Totò Merùmeni, far vivere a Grazzano, presso la tomba aleramica, la signorina Felicita, far giocare al volano Speranza con Carlotta, qui dove Bianca Lancia attendeva un imperatore. Più ancora che a maggio o nell'autunno quando i pàmpini fioriscono o biondeggiano, è nell'inverno incipiente che si scopre il Monferrato: il Monferrato vero, l'ossatura sua spoglia ed il suo plastico nudo, direi: il Monferrato che apre i suoi profondi solchi umidi a ricever le sementi, mentre lungo i sentieri già brumosi biancheggiano immobili i buoi monumentali, i campi già fumano di nebbioline lievi, e con gesti canti e lenti i radi contadini confondono all'imbrunire i loro contorni umani con quelli degli antichi miti agresti; e brilla il primo lume nei casali.

Allora veramente, anche qui sull'altura di Agliano, par di riudire le trombe imperiali giù nella valle fra Montegrosso ed Isola. Le rinchéggian tutt'intorno i colli, lungo la gran cerchia panoramica, da Mongardino a Vigliano, da Montbercelli a Castelnuovo Calcea, da Vinchio a San Marzano, da Bricco Lu a Calamandrana. Ed ecco, sempre più vasta su per sempre più indistinta, da quest'angolo monferrino oggi così modesto, si spande per l'Italia, sfiora con le sue ala in Toscana Montaperti, giunge fino in Campania a Benevento, ed al suo suono risorge la figura dantesca: Biondo era e bello e di gentile aspetto; — ma l'un de' cigli un colpo avea diviso». E' la figura di Manfredi, principe di Taranto e re di Napoli e di Sicilia per otto anni prima di cadere nella battaglia di Benevento, figlio naturale dell'imperatore Federico II di Svevia e di Bianca d'Agliano, stretta parente quest'ultima di quel Giordano Lancia di Agliano che guidava alla vittoria di Montaperti i fuorusciti ghibellini, decisi poi a distruggere Firenze se Farinata, solo, non l'avesse difesa a viso aperto. Cos'è dunque questa voce che ora rude ed ora patetica s'alza dall'aspro Piemonte feudale, dall'antico suolo aleramico, per unirsi al gran coro del poema divino, per confondere figure e gesta regionali — d'una regione il cui idioma duro qualcuno taccia di allobrogo — con quelle figure e quelle gesta che per i nostri ingenui scrittori patriottici ottocenteschi furono antesignane d'una unità e d'una indipendenza italiana? Dov'è il castello che con le sue torri dai merli ghibellini ed i suoi vasti baluardi possenti coronava tutto quanto il poggio di Agliano, e dove Bianca figliuola di Manfredi I detto il Lancia, marchese di Busca, e d'una donna dei conti Maletta che in seconde nozze sposava poi Bonifacio Guttuario signore d'Agliano (altri sostiene che Bianca sia figlia e non figliastra di Bonifacio), attendeva l'imperiale amplesso, generatore di un re?

Ahimè, soltanto più sulle antiche carte, in una pagina del trecentesco Codex Astensis — il così detto Codice Malabayla, preziosissima cronaca della città che San Secondo protegge — ne possiamo ritrovar l'immagine. E' un'immagine, come del resto tutte le altre dei castelli astigiani menzionati dal Codice, non realistica ma araldica; e tuttavia quanta suggestione in questo disegno ingenuo, quasi primitivo, nei suoi colori esili e tenui che tanti secoli hanno rispettato, rosa pallido la gran torre, gridellino, verde, cilestro un po' svanito sulle mura e su gli spalti; ed orifiamme, drappelle, stendardi sventolano sui pennoni al gagliardo vento monferrino. Perchè mai il diligente miniatore non aperse nella torre, come si vede in tanti testi coevi, una finestrella per incorniciarvi una figura femminile? Certo costei sarebbe stata Bianca, l'avvenentissima fanciulla che i cronisti del tempo concordano nel chiamar virgo pulcherrima, pulcherrima ultra modum, che Giovanni Villani fra l'altro definisce «una bella donna dei Marchesi Lancia di Lombardia», e che Federico II amò più di tutte le altre donne, e furon moltissime, da lui amate.

L'immagine araldica del Castello d'Agliano, che ci diede l'antico miniatore del «Codice Malabayla», ora alla Mostra del Gotico e Rinascimento Piemontese

Moglie od amante?

Amante soltanto od anche moglie del grande imperatore? Fu Manfredi, figlio naturale, legittimato da un matrimonio in extremis, quando — come riferisce nelle Cronache del Monferrato *Benvenuto Sangiorgio — Federico avrebbe implorato l'adorata Bianca morente di richiederlo di qualsiasi cosa, ed ella sospirando avrebbe risposto: «Ch'io veda in grande stato prima di morire mio figlio Manfredi»? «Tunc imperator ibi, praesente matre, Manfredum legitimavit, et illum regem fecit Apuliae, Terrae Laboris, et Siciliae». E dove sbocciò l'inatteso idillio? Dove Federico II rese madre Bianca d'Agliano, e dove costei diede alla luce Manfredi? «I più inclinano a credere che, se pure in una posizione irregolare, la nobile amante convivesse con l'imperatore e che quindi lo abbia seguito in Puglia. E' dunque assai attendibile la versione di coloro che fanno nascere Manfredi a Venosa, o che accertano per lo meno essere venuto al mondo in città o castello di Puglia», scrisse Piero Maranzana ricercando le origini monferrine del vinto di Benevento. Nessun documento sicuro esclude però che Manfredi possa essere nato nell'Italia settentrionale; ed allora perchè non sarebbe, qui in Agliano stesso, nel castello ove abitava sua madre, Bianca venuta a celare la sua gravidanza, per seguir poi col figlio l'imperiale amante in Puglia od in Sicilia?*

Domande: che malgrado le ricerche degli storici specialmente locali, dal Gabiani al citato Maranzana, son probabilmente destinate a restar senza risposta. Trascrivo, per chi ne sia curioso, un passo del volume secondo di Asti nei principali suoi ricordi storici, *appunto del Gabiani: «Occorse poi che l'imperatore Federico II, secondochè attestano alcuni storici, soffermatosi in queste nostre contrade prima di entrare in Lombardia, siasi invaghito della bellissima Bianca d'Agliano, o, per dir meglio, della Bianca di Busca, ed abbia, così, avuto principio, verso il 1226, quel lungo idillio che nel 1241 ebbe infine il suo epilogo con un matrimonio imperiale, allorchè Federico II rimase vedovo di Isabella d'Inghilterra. Secondo altri storici, la relazione d'amore di Federico II con la Bianca di Busca o Bianca Lancia, doveva essere incominciata verso il 1230, però non nelle nostre contrade, ma in altri luoghi imprecisati del regno, poichè a quest'epoca, e cioè dal 1226 al 1230, la famiglia dei Lancia piemontesi si era appunto avvicinata alla residenza dell'imperatore per seguirne le sorti, come di fatto le seguirono». Ed subito altri a ribattere che la venuta certa di Federico in Piemonte è del 1245, quando col figlio Enzo, quello che langui prigioniero in Bologna, assediava Vercelli e Novara; ed allora Manfredi aveva undici anni, essendo nato nel 1232.*

Dov'è il castello?

E tuttavia un fatto è indubbio: che la fortuna imperiale dei Lancia, fino a quell'eccidio di Montaperti che «fece l'Arbia colorata in rosso», è legata al nome gentile d'una donna che malgrado il fasto d'una Corte splendida dalla quale nasceva la nuova poesia italiana, forse non fu felice, e morì implorando giustizia per un figlio le cui ossa sarebbero andate disperse al vento ed alla pioggia per l'odio implacabile dell'avversa parte guelfa; e che è di qui, da questo borgo monferrino ove più nulla dell'antico castello resta che lo avvicini all'immagine araldica dell'ignoto miniatore, che muove una delle vicende più drammatiche della storia medioevale italiana, spunto a tanti patetici racconti, argomento di tanti autori tragici che dal Fraccacreta al Garbari, dal Marenco al Montuori, fecero ai loro tempi fremere le platee.

Dall'alto del colle che ha rinunziato alla leggenda di Bianca per accontentarsi dell'onesto nome d'una buona stazione termale, si tenta di ricostruire le forme del castello: così come lo va tentando, su base a minute ricerche, il dottor Pilade Tirello, uno di quegli studiosi provinciali cui s'affidano ormai le vecchie tradizioni locali; ed è bello che continuino ad esistere, sparsi quasi in ogni borgo italiano, tali uomini modesti innamorati della loro terra. Quello dell'amore di Bianca Lancia per l'imperatore svevo di nome ma tanto italiano di sangue e di spirito non è infatti, se pure il più insigne, che un episodio della storia d'Agliano. Guardo in basso le case che pacifiche posano tutt'intorno al cocuzzolo. Qui era il cortile del castello, là, dove sorge quel fabbricato modesto, una delle torri, più in là ancora, trasformata nel belvedere d'una villa sostenuta da un resto delle mura antiche, una torricella di scolta; e su un prato in declivio rimane la traccia dell'abbeveratoio dei cavalli, cui si accedeva forse per un passaggio coperto. In una rinzza qui accanto si scorge una delle porte del maniero, e quarant'anni fa nel demolire un muro, fu trovata una pentola piena di monete d'oro zecchino, della Repubblica di Venezia. Come ricostruire il castello nella fantasia, poi che due volte fu raso al suolo: dai guelfi Solari nel 1305, quindi, dopo che tra il 1363 e il 1372 i Guttuari l'avevano riedificato pagando tributo al marchese di Monferrato «pro reaedificatione castri de Agliano», definitivamente distrutto a colpi di mina nel 1644 dal conte Galeazzo Trotti per incarico degli Spagnoli, stanchi di tenere le loro forze divise in tante piccole fortezze? Meglio tornare col pensiero all'immagine del mio miniatore, a quel disegno ingenuo, a quei colori gracili. Rosa, gridellino, cilestro, e le orifiamme che garriscono giulive, ed il nome di Bianca Lancia che risuona appassionato. E di là dalla pagina, nel regno della grande poesia, la bionda e bella figura che sorge sorridente: «... Io son Manfredi, - nipote di Costanza imperadrice...».

Marziano Bernardi

Un mese nel paese dei Curdi

Come gli inglesi difendono duecento miliardi di petrolio

Serrato giuoco, che dura da oltre vent'anni, per creare un grande Stato arabo da chiamare alleato e da dominare come suddito -- In tal modo l'Inghilterra avrebbe la via sempre sicura dal Mediterraneo al Golfo Persico

Palmizi nella regione petrolifera di Kanikin

(DAL NOSTRO INVIATO)

BAGDAD, novembre.

La terrazza del «River Front» che passa per il più pulito albergo di Bagdad si affollava di persone, tutte vestite ad una maniera, riconoscibili da lontano per ufficiali inglesi in abito civile. Eran venuti alla capitale, come ogni sabato sera, per passare in allegria la fine settimana. Avevan percorso in poco più d'un'ora la strada asfaltata, alto argine sulla palude disseccata, che unisce la capitale ad Habbanya, la base aerea inglese nell'Irak recentemente inaugurata e nella quale si son trasferite le vecchie squadriglie di Inaidi, con l'aggiunta di apparecchi da bombardamento coloniale di ultima produzione, velocissimi. Li avevo veduti volare al mattino in formazione impeccabile.

Cinque buone ragioni

Posta sul lugo, Habbanya, oltrechè essere un immenso campo d'aviazione, è anche una stazione idroavionistica con tutte quelle comodità di vita che gli inglesi sanno mettervi, villette piscine campi di tennis e di cricket, club per ufficiali e club per soldati, un cinematografo, giardini pei bambini, e gran numero di servi indigeni. Gli hangar e le officine sono di costruzione e d'impianto modernissimi.

Da Habbanya, unica base militare britannica nell'Irak, il «Grande Alleato» — come scrivono con iniziali maiuscole i giornali arabi — controlla attentissimo l'alleato minore, lasciando ai governanti di quest'ultimo i fastidi della politica interna espressi soprattutto dai problemi di bilancio, ma intervenendo prontamente con suggerimenti consigli e ordini ogni qual volta gli interessi dell'Impero appaiano in giuoco. In questo modo il giovane Stato dell'Irak vive e prospera all'ombra dell'impero che l'ha creato e tenuto a battesimo.

Gli Inglesi hanno inventato e fondato lo Stato dell'Irak per una serie di ragioni. Primo, per dare un trono — dopo la cacciata da Damasco ad opera dei Francesi — al fedele Feisal della famiglia hascemita, figlio dell'avarissimo sceriffo della Mecca Hussein cui il Gen. Mac Mahon nell'ottobre del 1915, allora alto commissario britannico al Cairo, aveva fatto molte promesse per il tramite principalmente del col. Lawrence, promesse poi non mantenute. Secondo, per garantire il transito terrestre ed aereo della famosa via imperiale. Terzo, per creare una base di difesa della Concessione petrolifera dell'Anglo-Persian, vero Stato inglese nello Stato persiano. Quarto, per avere una base di difesa contro i Turchi o i Russi e per avere eventualmente una base d'operazioni contro la zona petrolifera del Caucaso. Quinto, per assicurare all'Impero, infine e soprattutto, i petroli della regione di Mossul formanti con quelli della Persia il fronte petrolifero inglese dirimpetto al fronte petrolifero russo.

Sulla terrazza del «River Front», indorata dall'acceso tramonto del sole entro il profilo di palme sulla riva opposta del largo Tigri, osservavo gli ufficiali, i funzionari e gli impiegati dell'Impero mentre spendevano con larghezza in whisky e gin le sterline degli alti stipendi che il petrolio che essi presidiavano loro assicurava. Era fresco il ricordo di quanto m'avevan detto i Siriani: noi vogliamo andare sotto gli Inglesi perchè quelli son ricchi e spendono. Osservavo, fuori della terrazza, i lustrascarpe e i facchini addetti all'albergo, in maggioranza curdi; e mi venivan in mente le vicissitudini diplomatiche, talvolta drammatiche, del vilayet di Mossul, nelle quali i Curdi, del tutto inconsapevoli, hanno giocato come entità etnica una carta decisiva per i destini di quei petroli. E mentre a Parigi, a Londra, a Ginevra e ad Ankara si discuteva e si decideva al riguardo delle ricchezze sotterranee del loro deserto, i Curdi continuavano a far pascolare i montoni, gettandovi sopra delle secchiate di nero liquido che emana dalla terra per pulire la lana dalle incrostazioni secche d'escrementi. L'acqua per loro era ben più preziosa di quello sporco liquido. E i diplomatici intanto decidevano, dando luogo ad un memorabile duello anglo-francese.

Il duello franco-inglese

Rimontiamo al 16 marzo 1916 quando il trattato segreto tra Picot e Sykes assegnava alla Francia la regione dei Curdi e il vilayet di Mossul. Gli inglesi da allora attesero il momento buono ai proprii interessi. L'occasione non tardava a presentarsi per il ricatto. Finita la guerra, Clemenceau aveva bisogno della solidarietà inglese sul continente. Lloyd George ne approfittava. Il movimento arabo per il conseguimento delle aspirazioni nazionaliste faceva il resto a favore dell'Inghilterra. Nell'aprile del 1920, a San Remo, Berthelot lasciava Mossul agli Inglesi, accontentandosi della Siria e del 25 per cento delle azioni dei petroli. Ma se il Foreign Office cedeva la Siria alla Francia, il Colonial Office faceva il suo giuoco che costava sacrifici di sangue e danaro all'alleata. Parigi doveva inviare oltre Mediterraneo il generale Gouraud con molti soldati per venire a capo della resistenza degli arabi tra le mani dei cui caduti si rinvenivano fucili di provenienza inglese. Dei biondi agenti aggirantisi nei campi degli arabi andavano ripetendo che non doveva esser la patria araba, la «Grande Siria» da Gaza a Kanikin.

I francesi si vendicarono e inviarono ad Ankara nell'ottobre 1921 Franklin Bouillon a conchiudere la famosa pace separata coi kemalisti. Il trattato riconosceva alla Turchia diritti territoriali su Mossul, Kemal pascià, dopo aver cacciato i Greci ad occidente, portava una parte delle proprie truppe verso i due grandi fiumi che si gettano nel Golfo Persico. La pressione dei Turchi, inorgogliti dalle vittorie anatoliche, diventava minacciosa. Allora gli Inglesi ricorsero nuovamente al ricatto. Poincaré che nel 1922 aveva bisogno del loro appoggio sul Reno, annunciava perentoriamente, con grande sorpresa dei Turchi, che la Francia considerava i petroli di Mossul come appartenenti all'Irak su cui l'Inghilterra sin dall'aprile 1920 s'era fatta attribuire il mandato. Così il 22 novembre 1922 le baionette inglesi delle truppe di Re Feisal potevano rilucere al sole di Mossul. Nel giugno 1924 si ebbe il primo trattato d'alleanza anglo-irakeno.

I Turchi non si davano per vinti. Entrava in scena allora il meccanismo ginevrino. La Commissione nominata dalla Società delle Nazioni arrivava sul luogo nell'inverno 1924-25 per decidere. I Turchi, come è noto, sostenevano che la maggioranza etnica del vilayet era turco-curda, considerando la popolazione curda della loro stessa origine etnica. Ma i delegati inglesi a Ginevra affermavano invece che i Curdi erano ariani, non d'origine turanica, e portavano pei quattro distretti del vilayet le cifre di 455 mila Curdi su 88 mila Turchi, 186 mila arabi e 79 mila tra cristiani ed ebrei. Non sappiamo quale fondatezza scientifica avesse la tesi razzista avanzata allora dagli esperti britannici, ma fatto fu che la Società delle Nazioni attribuì il vilayet all'Irak, anche perchè (guarda combinazione), proprio in quei giorni era scoppiata una rivolta curda contro i Turchi.

Il giuoco anti-turco

Grande fu la delusione turca nella giustizia ginevrina sulla quale Ankara aveva avuto la dabbenaggine di credere. La nuova Turchia ingoiava il rospo. D'altra parte aveva compreso che l'Inghilterra avrebbe difeso Mossul coi denti e con le unghie, anche a prezzo d'una guerra. Si sono rassegnati i Turchi alla perdita per sempre? Per sempre, no. Le sorgenti petrolifere sono vicine turgide ed invitanti. Se una situazione di favore si presentasse, i fautori del Turchismo, per non dire del Panturchismo, passerebbero certo all'azione. L'azione militare turca, in tal caso, apparirebbe facilitata dalle simpatie del mezzo milione di Curdi dell'Irak i quali costituiscono il nerbo dell'esercito — Re Gazi primo, simpatie d'attrazione guerriera più che etnica, che non vengono seriamente scosse dal fatto che i Curdi abitanti territorio turco sono inesorabilmente combattuti perchè contrari alle riforme moderniste, nè scosse dai tentativi inglesi di creare un focolare nazionale curdo in funzione antiturca. Qui si spiega la funzione di Stato arabo assegnata all'Irak dalla politica imperiale inglese la quale s'è proposta di inglobare ed assorbire in un sistema arabo, e quindi antiturco, la regione curdo-turca di Mossul.

Dalla sua creazione, gli Inglesi han sempre lavorato ad affermare, irrobustire ed esaltare il carattere «arabo» dello Stato dell'Irak, spronando e favorendone le iniziative panarabe. Il pericolo per l'Inghilterra è che i Curdi, i più forti nell'esercito, possano prevalere a Bagdad, il che equivarrebbe a vedere l'influenza turca estendersi sul Governo dell'Irak. Si sono notate a giusta ragione le preoccupazioni britanniche nell'ottobre 1936 al tempo del colpo di Stato antiarabo del generale curdo Bakr Sidki. Le apprensioni durarono sino al 12 agosto dell'anno dopo, quando il dittatore militare filoturco cadde sotto i colpi di fucile di un arabo, com'era da aspettarsi, il quale non fu affatto condannato a morte dal Governo «tutto arabo» che ritornò al potere.

Il «Grande Alleato» ha interesse naturalmente a veder costituito un forte esercito arabo dell'Irak. La Missione militare britannica ha svolto notevoli sforzi in questo senso, ma disgraziatamente l'arabo della città fugge il servizio militare come una calamità, e quello della campagna o meglio del deserto, buon soldato perchè battagliero beduino, non vuol sapere di disciplina e d'irreggimentazione nell'esercito regolare. I Curdi e i Turchi del nord restano sempre il miglior elemento. Ottimi e feroci soldati erano pure quegli Assiri raccolti nei battaglioni speciali che da qualche anno sono stati sciolti provocando quelle migrazioni armate che han dato luogo a sanguinosi scontri.

Miscuglio di razze e di religioni

Oltre al problema dell'equilibrio nell'esercito, esiste per gli Inglesi e quindi per i governanti arabi di Bagdad il problema dell'equilibrio etnico e religioso del popolo. Accanto ai 700 mila tra Curdi e Turchi si trovano entro i confini dell'Irak 800 mila persiani sciiti e 250 e più mila tra Ebrei, Assiri nestoriani, Caldei cattolici, Armeni e adoratori del diavolo, gli Yezidi, tutta gente differente per razza oltrechè per religione. Si pensi che nella sola Bagdad gli Ebrei sono oltre 50 mila. Ho assistito in questi caffeucci a serie manifestazioni antiebraiche e mi hanno detto che costituiscono dei sintomi allarmanti in quanto non sono viste di cattivo occhio dal giovane Sovrano e dall'attuale classe dirigente araba solidarissima con gli insorti palestinesi nelle richieste totalitarie di soluzione del sanguinoso dramma presso il Governo inglese.

Restano pertanto a popolare l'Irak due milioni di Arabi i quali alla loro volta sono nettamente divisi. Quelli sedentari che vivono nelle città e dai quali esce la maggioranza degli uomini di governo, sono disprezzati dagli Arabi nomadi, come dai Curdi, dai Turchi e dagli Assiri. Infine c'è la divisione religiosa, quelli che giurano sul Corano per fede a Maometto e per obbedienza ai Califfi, gli altri — e sono i più — che giurano sul Corano per il genero di Maometto, Alì e il nipote Hus-

scia e non credono ai Califfi ma all'Imam invisibile, il dodicesimo di una linea di profeti che dovrà un bel giorno riapparire su questa terra. I primi sono i Sunniti, i secondi gli Sciiti forti numericamente, forti perchè sostenuti dai correligionari sciiti del confinante Iran, forti soprattutto perchè proprio in territorio mesopotamico hanno le loro città sacre dove portano i morti, Kerbela e Negef, e dove sino a ieri rinnovavano scene d'isterismo religioso caratterizzate dalle autoflagellazioni, dalle lacerazioni della carne e da vere e proprie mutilazioni. Se gli Sciiti sono la maggioranza, il Re e la classe dirigente dell'Irak, però, appartengono al rito sunnita.

Il piano della «Grande Siria»

Contro i pericoli interni ed esterni alla funzione araba dell'Irak, onde renderlo tetragono alle eventuali attrazioni dalla Turchia musulmana sunnita e guerriera, dall'Iran sciita e dall'Arabia wahabita, gli Inglesi mettono in valore tutti i mezzi per rafforzarne l'aspetto di Stato arabo indipendente ed alleato ad aeternum. Tra i mezzi più efficaci prospettati dagli specialisti del Colonial Office e dall'Intelligence va segnalato quello inteso a tramutare l'Irak nello Stato della «Grande Arabia del Nord» o «Grande Siria» che dir si voglia. Vale a dire fondere lo Staterello irakeno con la Siria, la Palestina e la Transgiordania, in modo da formare un unico alleato e protetto inglese dal Mediterraneo al Golfo Persico e tale da poggiare su larghe fondamenta arabe che lo porrebbero al riparo da pericoli interni ed esterni, sempre in funzione imperiale britannica. L'Inghilterra conseguirebbe in tal modo quella continuità di via terrestre ed aerea dell'Oriente che appare oggi indebolita e compromessa dallo spezzettamento politico.

Ci siamo convinti che, alla fin dei conti, l'Inghilterra non domanda di meglio che di poter vivere in leale e generosa amicizia con un grande alleato arabo dei territori di mezzo, al quale tutto dare per difenderne l'indipendenza in funzione degli interessi imperiali, ma dal quale avere obbedienza sincera e fedeltà. E sappiamo che l'arabo non è affatto contrario a tale soluzione, la quale, oltre tutto, risolverebbe una buona volta a suo favore la questione della Palestina. I disegni degli Inglesi sarebbero coronati dalla soluzione migliore se a capitale del nuovo sistema arabo fosse posta la città di Harun er Rascid dalle moschee colle cupole d'oro zecchino e sulla quale regna oggi una Dinastia araba di provata amicizia. Non bisogna dimenticare che dall'Irak gli Inglesi difendono duecento miliardi, in lire nostre, di petroli. Cento miliardi infatti è stato stimato il valore dei giacimenti nel territorio mesopotamico, tanto da meritare la costruzione della pipe-line Kerkuk-Caifa costata un miliardo, e ad oltre cento miliardi si fa ascendere il valore dei giacimenti della Concessione inglese in Persia che ha esportato l'anno scorso per quasi un miliardo e mezzo, in nostre lire, di prodotti petrolieri. Duecento e più miliardi, quindi da difendere. La somma vale bene il tiro giuocato alla Francia dai collaboratori, allora, di Lloyd George.

Antonio Lovato

I Tribunali confessionali soppressi nelle isole dell'Egeo

Rodi, 23 novembre.

Una nuova importante serie di provvedimenti è stata in questi giorni emanata da S. E. De Vecchi di Val Cismon, per il Possedimento italiano dell'Egeo. Dopo la creazione dei Podestà e l'istituzione della Scuola di Stato, attuati nello scorso anno, il Governatore ha portato in questi giorni a compimento la riforma giudiziaria. Con recente decreto i Tribunali speciali per musulmani, ortodossi ed ebrei sono stati soppressi. D'ora innanzi la materia da essi trattata (cioè quella riferentesi ai diritti di famiglia) è devoluta ai Tribunali ordinari. Mentre rimangono conservati gli statuti personali dei cittadini delle Isole Italiane dell'Egeo, i Tribunali speciali non potranno più giudicare su qualsiasi causa giudiziaria, anche se già iniziata, e rimangono tollerati quelli di primo grado solo per decidere in merito a questioni di culto.

Con altro decreto governatoriale, è stata sancita la stretta dipendenza dei servizi notarili dallo Stato secondo le leggi metropolitane, sottraendoli completamente alle comunità religiose. In pari data è pure stata ordinata l'estensione a queste isole delle norme vigenti nel Regno in materia di stato civile. Sono così stati creati presso ogni Municipio gli uffici di stato civile. Con tali provvedimenti si sono venute definitivamente a svuotare di contenuto le comunità religiose che, ereditate dal regime ottomano, non sempre si erano manifestate all'unisono con la politica fascista.

L'Impero riconosciuto dal Regno Arabo Saudiano

Roma, 23 novembre.

Il Governo del Regno Arabo Saudiano ha comunicato al Regio Ministro a Gedda di avere riconosciuto l'Impero.

Il Regio Ministro è stato incaricato di trasmettere al Governo del Regno Arabo Saudiano l'apprezzamento del Governo fascista.

La Direzione della Marina Mercantile per le Maestranze portuali

Roma, 23 novembre.

La Direzione generale della Marina Mercantile del Ministero delle Comunicazioni, perseverando nella sua azione di assistenza e di tutela sociale, ha fra l'altro elargito a favore delle maestranze portuali durante l'anno XVI la somma di lire 310.300, per assecondare ogni sana iniziativa atta al miglioramento fisico, morale e culturale dei lavoratori.

Di tale somma L. 200.000 sono state erogate quale contributo alla costruzione delle case dei portuali di Livorno e di Bari, L. 20 mila per premi demografici, lire 12.400 per sussidi ai lavoratori portuali particolarmente bisognosi e L. 57.[illegible] per contributi ai vari Dopolavoro portuali.

GLI SPORT

Gli "azzurri,, sulla scena internazionale

PREGI E LACUNE DI UNA PROVA
che ha confermato i valori della "Nazionale,, e tracciato la via che si dovrà seguire

Gli Azzurri hanno superato la loro prima prova della stagione, suscitando commenti in parte benevoli, in parte agrodolci, ed in parte, la parte minore, addirittura pessimisti. Cosa naturale, meno che per il pessimismo, dato l'andamento ed il risultato dell'incontro. Le partite che, pur non andando affatto male, non vanno completamente bene, offrono appunto la possibilità di venire viste e considerate sotto gli aspetti più disparati: dànno la stura a commenti che, avendo tutti qualche fondamento di ragione, differiscono radicalmente l'uno dall'altro. E' una delle peculiarità di questo re dei giuochi, quella di mai trovare due teste di spettatori che come opinioni siano perfettamente all'unisono sull'opera degli attori: ed è forse una delle ragioni del suo successo e della sua popolarità, dato che gli uomini non sono certo sulla terra per andar d'accordo fra di loro.

Lasciamo quindi pure che qualcuno scriva su giornali francesi che quella di Bologna è stata una delle più brutte partite internazionali a cui egli abbia assistito (fortunato lui che nel calcio internazionale non ha visto mai che cose grandiosamente belle!), e che qualcun altro dichiari addirittura che la squadra che ha vinto il campionato del mondo è senz'altro risorta (fortunato lui pure che le risurrezioni le vede operate così a buon prezzo!). L'importante sta nella sostanza dell'incontro, non nella nuvola dei commenti che da esso emana.

E' andata così

La verità è che l'incontro di Bologna è andato più o meno come doveva andare, dato che esso poteva, date le circostanze, andare tanto un pochino meglio quanto parecchio peggio. L'anno scorso, proprio al primo passo degli Azzurri nella stagione, proprio gli Svizzeri erano riusciti a fermarci e ad imporci il risultato nullo. La gara aveva avuto luogo allora a Ginevra, non in casa nostra, ma è vivo nella memoria di chi non dimentica, quale sconquasso la tattica demolitrice degli elvetici aveva portato quel giorno nei sistemi costruttivi dell'attacco nostro, e quanta pena ci era voluto per arrivare ad ottenere quella sudatissima rete che ci separava dalla sconfitta e che ci bastava per il risultato pari.

Lo stato d'animo in cui una compagine come la elvetica affronta una unità come la italiana è sempre favorevole alle sorprese. Nulla, assolutamente nulla da perdere, una quindicina d'anni di insuccessi da vendicare, la voglia matta di approfittare di qualunque passo falso dell'avversario per assumere quell'atteggiamento fra lo sbarazzino ed il disperato che fa perdere le staffe agli intelletti meglio costruiti. Tutto da perdere, un mondo di cose in pericolo, in fatto di reputazione, di ambizione, di posizione, di convinzioni, da parte italiana, viceversa. D'altra parte è una verità che trova ogni volta conferma, che la squadra nazionale italiana non si presenta mai in forma veramente degna del suo nome al primo incontro della stagione. Il primo passo che essa fa, ha sempre carattere, se non proprio di incertezza, certo di esperimento e di sondaggio.

Il primo passo, non solo nella stagione sportiva propriamente detta, ma perfino in quei tornei di lunga durata, che, pur essendone caposaldi, della stagione sono quasi parte avulsa, come i campionati del mondo o le olimpiadi. Nel 1934, la partita che segnò l'entrata in lizza dell'Italia nella Coppa del Mondo suscitò commenti catastrofici: quindici giorni più tardi gli Azzurri si assicuravano il trofeo, dopo di aver debellato tutti. Nel 1936, la prima fatica nostra alle Olimpiadi di Berlino, contro gli Stati Uniti, fu superata con grande stento, a mezzo di un risultato del tipo «uno a zero»: due settimane dopo, a seguito di una serie di successi uno più convincente dell'altro, gli atleti nostri, rigidi sull'attenti nel mezzo dello Stadio del Reichssportfeld piangevano di commozione allo spettacolo del tricolore che lentamente saliva sull'altissimo pennone laggiù, a compensare le loro fatiche, a segnare il loro trionfo. Due anni più tardi, l'anno scorso, la squadra vedeva in faccia il nero spettro della sconfitta a Marsiglia, nell'incontro di apertura, colla Norvegia. Poi prendeva l'aire. Più nessuno la fermava. Terminava dando a sè stessa, all'Italia sportiva e non sportiva, una soddisfazione al ricordo della quale il cuore ancora dà un sobbalzo. I motivi di questo inizio lento e difficoltoso sono molteplici, ma uno è il principale: che la squadra nazionale italiana è, o tende ad essere, in ognuna di queste sue imprese a tappe, una costruzione, un edificio, e che la prima pietra che essa combattendo pone, non è quella del tetto.

Il giuoco di Andreolo

A Bologna, la squadra nostra, di cose belle ne ha fatte diverse, e di difetti ne ha rivelati parecchi. Buona parte dei difetti rivelati, occorre dirlo, sarebbero senz'altro scomparsi, se l'uomo che occupa una delle posizioni di maggior peso e responsabilità, il centro della linea mediana avesse, senza far nulla di eccezionale, giocato come sa giocare di solito e come è in grado di fare in questo momento. Andreolo è uno degli elementi della compagine più in forma in questo periodo della stagione, e giuocava domenica proprio sul terreno suo, quello della società in cui milita. Un suo rendimento normale avrebbe avuto ripercussioni favorevoli su tutti: avrebbe fra altro evitata la necessità dell'arretramento di Demaria in suo aiuto, e l'attacco tutto avrebbe, per questo fatto solo, marciato meglio. Quella sua impostazione stretta del giuoco che nuoceva alle attitudini di Boffi, quei suoi colpi di testa nelle mischie che erano tante vittorie atletiche personali ma altrettanti servizi tattici resi all'avversario, quella sua mancata arrendevolezza ai richiami dei terzini, sono pecche che hanno pesato, al passivo, sulla bilancia della squadra: pecche che più non devono passare la prossima volta.

Della poca velocità del giuoco degli Azzurri, si parla. Appena di poco — del necessario per vincere — è stata realmente, questa velocità superiore a quella degli avversari. Lì, v'è ampio spazio per miglioramento. Prima di tutto come condizione fisica degli uomini: e la guarigione dalle ferite ed il progredire naturale stesso della stagione dovrebbero dare un apporto positivo al miglioramento della situazione. Ma, più di tutto, l'impianto del giuoco: chè si commette questa volta, come spesso, l'errore di ritenere che tutta la velocità del giuoco dipenda dall'uomo. La palla, toccata a proposito, è più veloce dell'uomo, ed è essa che va manovrata in modo da conferire al giuoco carattere sbrigativo e penetrante e da permettere uno sfruttamento razionale delle doti di prontezza dei giuocatori. Di solito, quando il giuoco è impostato in modo poco pratico, il giuocatore paga di persona: corre tanto, senza poter correre veloce.

Di rilievi tecnici di questo tipo, dopo un incontro che è lontano da quella perfezione che a sua volta è irraggiungibile, se ne potrebbero fare parecchi sulla squadra italiana, ma molto più se ne potrebbero fare sull'«undici» elvetico, se lo spazio lo consentisse.

La squadra svizzera

La squadra nazionale svizzera si è privata qualche settimana fa dell'opera dell'uomo che la teneva assieme, la organizzava e la guidava. Comincia a sentire l'effetto di tale misura. La squadra nazionale svizzera possiede una magnifica ala destra; il giorno in cui ha portato Bickel al centro — a proposito, Bickel che non potè assolutamente varcare la frontiera, perchè militare, per Inghilterra-Continente, potè facilmente varcarla, sempre militare, per Italia-Svizzera — non ebbe più nè un'ala destra nè un centro. La squadra nazionale svizzera ha battuta sul finire della stagione scorsa l'Inghilterra a Zurigo grazie alla tattica dei quattro uomini arretrati: applicata contro di noi, questa stessa tattica ha lasciato un vuoto in mezzo al campo, in cui Vernati, il centro mediano e forse il miglior tecnico della compagine, ha arrancato disperatamente per un'ora e mezzo. Ed i nostri attaccanti sono passati ugualmente.

Ritornando agli Azzurri, ora che il primo incontro della stagione è finito, quello che conta è il secondo, chè lo stile fascista insegna a camminare guardando avanti. La squadra nostra è in grado di funzionare, questo è quello che conta, e gradatamente il suo rendimento dovrebbe migliorare. In ogni eventualità, rincalzi all'altezza della situazione già sono pronti per parecchie posizioni, mentre per altre compaiono all'orizzonte di tono promettente.

Vi sarà lavoro per tutti fra dieci giorni, quando occorrerà mobilitare tre squadre, per Napoli, per Nizza e per Strasburgo.

Vittorio Pozzo

ALL'OBIETTIVO

Flemma e acrobazia

Campo dell'Arsenal, incontro fra i «cannonieri» ed il Leicester City. Quando si parla di calcio inglese si pensa ad un gioco compassato, tutto flemma e niente acrobazia. Si ha, invece, anche nelle partite d'oltre Manica, l'una cosa e l'altra. Nella fotografia che riproduciamo il flemmatico è il portiere Calvert del Leicester e l'acrobata Cummer, dell'Arsenal.

GIORNO PER GIORNO

IPPICA

Le scuderie da ostacoli

Abbiamo scuderie da ostacoli in Italia? Per la prima volta possiamo rispondere affermativamente. Di scuderie vere ne abbiamo ora tre: la Scuderia San Giorgio, la Berlingieri, quella del gr. uff. Marchetti. Tutte le altre che fanno correre in ostacoli non sono scuderie, ma proprietari che hanno qualche cavallo, uno o due, che mandano sulle siepi e sugli ostacoli, o dilettanti che, collo stesso soggetto, corrono i 1.200, i 2.400 metri in piano, i 2.600 in siepi e magari i 6.000 in ostacoli!

Berlingieri, il più anziano dei tre nella specialità, va lentamente aumentando e selezionando il suo materiale; il gr. uff. Marchetti, sebbene non lesini negli acquisti, ha ora più quantità che qualità, mentre la giovanissima Scuderia San Giorgio, sorta quasi contemporaneamente a quella del costruttore di aeroplani, dalla qualità è passata di questi giorni anche alla quantità. Ha recentemente acquistato un blocco di cavalli dalla Tesio-Incisa per passarli alla specialità: Domenico Ghirlandaio, Nicostrato, Jacopo Robusti, Menippo, Isabella Descalzi, Airola, Mosaico, Restauro, Induno. Quantità qualitativa.

In questo parziale ma confortante risveglio è in grigiore la Scuderia Tricolore, al cui nascere si scrissero colonne di osanna, come se si fosse trattato della leva che avrebbe portato in primo piano, sui nostri ippodromi, le corse di siepi e di ostacoli. Uno o due soggetti validi, pagati a carissimo prezzo all'estero; magre soddisfazioni anche se uno di essi ha vinto il Premio del Milione. Non si comprende come, avendo esuberante materiale a disposizione e potendo attingere a volontà alla consorella Razza del Soldo, preferisca in genere comprare i cavalli belli e pronti all'estero.

La San Giorgio e la Tricolore hanno vinto entrambe un Gran Premio di Merano, la prima con Hayez, la seconda con Horizon. La vittoria della prima vale per noi cento volte di più. Tutto italiano: cavallo, allenatore, fantino. Chiunque avesse comprato Horizon poteva vincere...

Tra poco si inizierà a Roma, alle Capannelle, la riunione di ostacoli che prima si correva a Tor di Quinto. Staremo alla finestra per segnalare le eventuali novità e le nuove reclute di questa specialità, che tanto piace al pubblico, che tanti cavalli storpia e logora, che tante energie e passioni stronca, ma che ai fini nazionali è assai più utile delle corse piane.

Delleani

L'ordine del giorno del Direttorio della F.I.G.C.

Roma, 23 novembre.

La F.I.G.C. ha diramato l'ordine del giorno che sarà discusso nella prossima riunione del Direttorio federale, convocato, come è stato annunciato, per il 30 corr.

Fra gli argomenti più importanti rileviamo i casi dei giocatori Marchini (denuncia S. S. Lazio, per applicazione dell'art. 48 del Regolamento organico), Figliola, Servetti e Castelluccio del Genova. Il Direttorio si occuperà anche dei rapporti internazionali, oltrechè di vari reclami di società, di vari ricorsi di giocatori per trasferimento d'autorità, di domande di affiliazione, di proposte di ritiro di tessera ecc.

Riflessi

Gli inglesi a Milano?

Il Consiglio generale della Federazione inglese di calcio si riunirà il 15 dicembre a Londra per decidere in merito all'incontro Italia-Inghilterra di cui tanto si è parlato e si parla. Sarà accolta la proposta italiana? Tutto lascia supporre di sì. In questo caso, in che epoca verrà disputato il primo incontro che avrà luogo in Italia? La data del 18 maggio, festività dell'Ascensione, non era sgradita alla nostra Federazione, giustamente preoccupata di far coincidere l'avvenimento con una giornata festiva non domenicale. Sono sorte ora altre difficoltà in seguito al progettato giro della Nazionale inglese in Europa. I calciatori albionici, oltrechè a giocare con l'Italia, dovrebbero disputare altre partite sul continente. Di conseguenza, per non sviliare la partita con precedenti risultati a sorpresa, tutt'altro che improbabili, l'incontro fra «azzurri» e «bianchi» dovrebbe necessariamente essere il primo della serie. Di qui la eventualità di uno spostamento di data, poichè l'inizio del giro della Nazionale inglese sembra fissato per i primi del mese di maggio. Dopo la data la località: Milano gode le maggiori probabilità di essere scelta a sede dell'avvenimento eccezionale. E' infatti Milano la città che può offrire alla Federazione l'incasso più cospicuo. L'incontro con la Germania si svolgerebbe invece a Roma.

Per il nuoto

Il nuoto italiano andrà alle Olimpiadi? Anche in campo natatorio si parla di sviluppare l'attività per aumentare il numero dei nuotatori e migliorarne il rendimento. Se il ciclismo su pista langue per deficienza organica, il nuoto langue per deficienza di piscine. Quando in Italia vi saranno piscine coperte, regolamentari, in tutti i principali centri della Penisola, soltanto allora potremo sperare di primeggiare in campo internazionale. In quanto alla nostra partecipazione alle Olimpiadi, il Direttorio della F.I.N., che si riunirà il 27 corr. a Roma, dovrà pronunciarsi; ma se non avverranno miracoli, i nuotatori italiani a Helsinki saranno uno sparuto manipolo in cerca non di affermazioni clamorose, ma di onorevoli piazzamenti. Con i mezzi a disposizione non si potrebbe fare di più.

Nel campionato magiaro

A seguito dell'annessione, stabilita negli accordi di Vienna, dei territori abitati da popolazione magiara e già facenti parte della Cekoslovacchia, la Federazione del Calcio ungherese ha visto di colpo le sue file rinforzate da 62 società. Si tratta di società di una certa importanza che, suddivise in cinque raggruppamenti, hanno preso parte fino a poco tempo fa al campionato slovacco.

Ritorno al dilettantismo

Il calcio cekoslovacco ritorna al dilettantismo. La Federazione cekoslovacca ha infatti disposto che tutti i contratti delle società coi giuocatori siano considerati come giunti a scadenza col 15 maggio del prossimo anno. Da quel giorno quindi il professionismo avrà cessato di esistere nella Repubblica danubiana. La disastrosa situazione finanziaria nella quale sono venute a trovarsi le società federate a seguito degli avvenimenti politici ha naturalmente influito per cosi radicale mutamento nella politica sportiva della Cekoslovacchia.

Italia-Francia

Il secondo allenamento dei «tricolori» a Parigi

Parigi, 23 novembre.

La squadra francese, che deve incontrare la nazionale italiana a Napoli, il 4 dicembre prossimo, si è allenata oggi a Colombes per la seconda volta: allenatrice la squadra di Parigi, che alla stessa data prenderà in campo contro quella di Budapest.

Durante il primo tempo la squadra di Francia ha stentato non poco nel trovare coesione ed in seguito a ciò i selezionatori introdussero, nel secondo tempo, nell'undici francese il mediano del Racing, Diagne, che era stato convocato come riserva. Il gioco della nazionale francese, in questo secondo tempo, ha rivelato maggiore affiatamento. Perfetta intesa si è notata fra Diagne e Mattler ed è quindi molto probabile che a Napoli Diagne giuocherà al posto di Scolla. Il signor Barreau, tuttavia, non ha preso alcuna decisione e si è limitato a dichiarare che tanto Diagne quanto Scolla partiranno per Napoli e che soltanto all'ultimo momento designerà chi dei due calciatori dovrà misurarsi contro gli «azzurri».

Gli allenamenti calcistici

JUVENTUS. — Assente di Rava (che giocherà sicuramente a Bologna) è rientrato in squadra il Buscaglia. Due tempi di circa mezz'ora ciascuno. Nel primo tempo si è avuta la seguente formazione: Bodoira, Foni, Genti, Depetrini, Monti, Varglien I, Bellini, De Filippis, Gabetto, Tomasi, Santik. Poco prima della fine del primo tempo De Filippis cadeva e si produceva la distorsione di un braccio, per cui doveva rientrare agli spogliatoi: il suo posto veniva occupato da Tomasi, mentre Buscaglia, dalla formazione allenatrice, passava alla mezza sinistra fra i titolari di 1.a squadra. Gioco vivace ma non eccessivamente redditizio.

TORINO. — Un primo tempo di mezz'ora; una ripresa di quaranta minuti. Formazione identica a quella della vittoriosa partita di Novara. Tra gli allenatori si trovava anche Baldi, che ha lavorato proficuamente per tutto il primo tempo. Olivieri, che difendeva la rete degli allenatori, ha dovuto molto lavorare ed ha anche fornito apprezzabili parate, degne della sua classe. Si è notato l'ottimo grado di forma di alcuni elementi, quali Vallone, Allasio, Gallea e il buon rendimento complessivo della compagine.

BOLOGNA. — Il «Bologna» si è allenato con la squadra riserve. Nelle file rosso-blu hanno fatto ritorno il centro attacco Puricelli e la mezz'ala destra Sansone; e nella ripresa ha fatto anche la sua ricomparsa il terzino destro Fiorini, che ha giuocato come ala destra. Sempre nella ripresa, il trio centrale dell'attacco bolognese è stato costituito da Albanese, Violi e Andreoli, mentre il posto di centro sostegno tenuto da Andreolo è stato preso da Corsi e l'ala destra Biavati ha giuocato fra le riserve come mezz'ala destra.

Sono stati giuocati due tempi, il primo di 41 minuti e il secondo di 16 minuti. I titolari hanno segnato 7 punti. La prima squadra ha giuocato nella seguente formazione: Ferrari, Pagotto, Ricci, Montesanto, Andreolo (Corsi), Marchese, Biavati (Fiorini), Sansone (Albanese), Puricelli (Violi), Fedullo (Andreoli), Reguzzoni. Ceresoli nel primo tempo era in difesa della porta delle riserve.

ALESSANDRIA. — L'«Alessandria» ha sostenuto un lungo allenamento in preparazione dell'incontro con il «Padova»: la squadra grigia, con l'innesto del giovane Pietruzzi al centro attacco, è avviata sulla buona strada e dà sicuro affidamento per le prossime dispute.

Olmo e i primati
Oggi prova sui 100 chilometri e poi... il record dell'ora

Varazze, 23 novembre.

Dopo un colloquio telefonico avuto questa sera con Giuseppe Olmo che, come sapete, trovasi a Milano, l'ex-corridore Giuseppe Oliveri ci ha comunicato che domani giovedì, alle ore 13, sulla pista del Vigorelli, il proprio allievo tenterà la conquista del primato mondiale senza allenatori dei cento chilometri detenuto dal corridore Saponetti. Olmo, sentendosi in buone condizioni e visto il bel tempo di questi giorni conta di riuscire nella non facile impresa, dopo la quale tenterebbe pure il primato mondiale dell'ora. Egli sarà assistito domani dal suo maestro Oliveri che domattina partirà col primo treno da Varazze per Milano.

NOTIZIARIO

Nuovo primato piemontese di nuoto. — Ieri, nella piscina dello Stadio Mussolini, il fascista universitario Giancarlo Brignone, del G.U.F. Torino ha migliorato il primato piemontese dei 100 m. rana, con il tempo di 1'23"1/10.

La leva piemontese di nuoto. — Sabato 26 c., alle 21,30, nella piscina del «Mussolini» si svolgerà la leva del nuoto.

Per il girone finale di Coppa Italia. — Il 25 c., alle ore 11, allo Stadio del P.N.F. avverrà il sorteggio delle gare della prima giornata del girone finale della «Coppa Italia», che saranno giocate il 4 dicembre prossimo. Al sorteggio possono essere presenti, rappresentanti delle società e della stampa.

La riunione del C. D. della Fidal. — Come è stato annunziato il 2 dicembre prossimo si riunirà a Roma il Consiglio Direttivo della Fidal.

Risultati vari

La trottatrice Cornelia vince il Premio del Colle. — All'ippodromo di Agnano il Premio del Colle (L. 15.000, m. 2040) è stato vinto da Cornelia (Cicognani), in 2'51"7; 2. Decurio; 3. Bizzarra. - Tot. 13; 75; 6; 8.

Ieri, nel bacio del Signore, saliva al Cielo l'anima bella di

Bertolino Giuseppina
d'anni 15

Straziati dal dolore ne dànno il triste annunzio: il papà, la mamma, i fratellini, i nonni, zii, cugini e parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi 24 corr., alle ore 15,30, da via del Fortino n. 14.

Pompe Funebri Camerini - Tel. 44-029

Pietro e Dallina Bertolino annunziano con dolore la dipartita della loro adorata figlioccia

Giuseppina

Torino, 23 novembre 1938-XVII

Pompe Funebri Camerini - Tel. 44-029

Dopo lunghi anni di sofferenze, ieri alle 19, munita dei Conforti Religiosi e della Benedizione Papale, è serenamente spirata

Vagnone Emilia
ved. Generale DESDERI

I figli: Prof. Dott. **Paolo** con la consorte **Jossy Barberis** e figli **Pipoti, Betti, Lucetta** e **Mario**, M.o Dott. **Ettore**, ed i parenti tutti ne dànno il doloroso annunzio.

I funerali, senza fiori, avranno luogo venerdì 25 corr., alle 9,15, partendo da Piazza S. Martino 1. La Salma verrà tumulata in Asti nella tomba di famiglia.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41282

Il 22 corr. mancava

Guglielmo Seffusatti

lasciando affranti nel dolore la moglie col piccolo **Beppe**, la mamma, il fratello, le sorelle, i cognati, cognate e nipoti, gli suoceri e parenti tutti. La sepoltura avrà luogo venerdì 25 corr., ore 10.

Si ringraziano fin d'ora le persone che prenderanno parte al loro grande dolore. 24447

Usseglio - Albergo Stella.

Serenamente spirava nel bacio del Signore, in età di anni 89

Serra Teresa ved. Graglia

Ne dànno il triste annunzio la figlia **Agostina** col marito **Carbonatto Edoardo** e figlia **Teresa**, la nuora **Vercelli Lucia** ved. **Graglia** e parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi, alle ore 10,30, partendo da via Piave 9. Non fiori ma preghiere.

Pompe Funebri Nazionale - Tel. 53-489

Ieri cristianamente mancava all'affetto dei suoi cari

Basso Marucchi Margherita

Ne dànno il doloroso annunzio le figlie **Irene** e **Adelina**, e parenti tutti. I funerali avranno luogo giovedì 24 corr., alle ore 14,30, da via Cialdini 10.

Pompe Funebri Nazionale - Tel. 53-489

Cristianamente mancava all'affetto delle Sue care figlie **Pina** e **Gina** (6348

Raynero Crescentina
nata BOCCHINO

Funerali giovedì 24, ore 16. Orbassano, via Piossasco n. 8.

MEMENTO

Sabato 26 corr., nella Chiesa San Francesco da Paola (via Po) in Torino, sarà celebrata alle ore 9 Messa di Trigesima per il compianto **Dottor FRANCO VACCARONE**. La Moglie, le Sorelle, i Cognati ed i Parenti tutti ringraziano quanti si uniranno a loro nel ricordo e nella preghiera. 6421

Sabato 26 novembre primo anniversario morte Compianto **GIOVANNI CARMARINO** ore 9, Messa suffragio Chiesa S. Giuseppe. La famiglia ringrazia quanti s'uniranno sue preghiere. 24260

Spirito e corpo delle varie razze

Le teorie di Hans F. K. Günter

L'antropologia e l'etnografia sono largamente coltivate in Germania: basterebbe citare la recente opera di Egon von Eickstedt *Rassenkunde und Rassengeschichte* che dà una visione mondiale delle razze. Ma importanza particolare ha l'opera del prof. dott. Hans F. K. Günther il cui pensiero, derivato direttamente da quello di Vacher de Lapouge si volge non tanto agli studi di etnografia pura quanto alla applicazione di essi alle questioni politiche e sociali e cioè al razzismo propriamente detto. Le sue opere fra cui lo studio *Ritter, Tod und Teufel*, *Rassenkunde Europas*, *Rassenkunde des Judischer Volkes* e soprattutto l'etnografia della Germania *Rassenkunde des deutschen Volkes*, stampate in molteplici edizioni, hanno una diffusione enorme in Germania.

Caratteri fisici

Riassumendo e integrando le conclusioni dei suoi predecessori sulle razze europee, il Günther le novera e le contraddistingue come segue:

Razza nordica: statura alta, slanciata, volto lungo, ardito, diritto, cranio dolicocefalo, mento accentuato, naso fino, con alta radice, capelli fini, lisci oppure ondulati tipicamente biondi, di ogni tonalità, occhi azzurri o grigi profondi, colorito roseo accentuato. Ha attualmente i suoi centri di diffusione nell'Europa settentrionale: Scandinavia, Inghilterra, Germania del nord, coste del Baltico.

Razza occidentale o mediterranea: statura bassa, volto lungo, diritto, mento meno accentuato, naso sottile con radice alta, capelli fini lisci o ricciuti, generalmente bruni, occhi bruni profondi, colorito bruno. Abita attualmente l'Italia meridionale e le isole, la Francia meridionale, la Spagna, l'Africa barbaresca.

Razza dinarica: statura alta, viso corto asciutto con occipite prominente, naso potente diritto e carnoso, capelli bruni o neri a ciocche, occhi bruni profondi, colorito tendente al bruno. Abita principalmente la catena delle Dinariche, il Tirolo, le Alpi orientali, gran parte del bacino padano, l'Austria e la Baviera.

Razza alpina o dell'est: piccola, volto corto e largo; testa rotonda con mento poco forte, naso piccolo e tondeggiante con radice bassa, capelli bruni e neri, occhi bruni, prominenti, pelle giallo-brunastra. Abita tipicamente la Francia centrale, la Svizzera, i paesi slavi fra Vistola e Danubio, le Alpi nei due versanti.

Razza est-baltica: statura alta, testa rotonda (brachicefala) naso corto e tondeggiante, testa massiccia, capelli scuri folti e duri, occhi azzurri e chiari, pelle giallo-brunastra. Abita prevalentemente la Grande Russia.

Razza falica o atlantica: è considerata come una variante della nordica, con cui è molto mescolata in Germania. Sviluppo generale potente e quadrato; statura alta, spalle larghe, volto largo. Naso piccolo rotondo. Capelli bruni o biondi. Occhi piccoli, generalmente chiari.

Immediatamente a contatto con le razze europee sono poi le seguenti due che abitano l'Oriente mediterraneo:

Razza orientale: altezza media, corpo proporzionato, forte e carnoso. Pelle bruna, occhi neri grandi, tipicamente magnetici, capelli neri, bocca grande con labbra carnose. E' il tipo cosidetto arabo, e abita principalmente appunto l'Arabia.

Razza preasiatica: statura media, corpo magro irregolare, pelle olivastra, volto irregolare, naso specificamente lungo e adunco. Bocca larga carnosa. Capelli neri e crespi: corpo sviluppato in lunghezza ma con irregolarità nella colonna vertebrale. E' il tipo siriano-ebreo, con centri di diffusione in Siria e nell'Asia minore.

Caratteri morali

Ma più dei caratteri somatici sono quelli psichici che contano, in una razza. Come delinea il Günther tali caratteri nelle singole razze? Egli esalta gli ariani, che si possono considerare costituenti i primi sei tipi. E' da notare però che il complesso dei caratteri fisici e psichici dimostra la prevalenza dei tipi brachicefali e cioè *nordici, mediterranei, dinarici* e *falici* sui brachicefali, *alpini* ed *est-baltici;* prevalenza già insistentemente segnalata da Lapouge. La razza nordica e la mediterranea sono le più affini, tanto che, secondo alcuni antropologi fra cui il nostro Sergi, esse possono ritenersi di origine unica, venute poi differenziandosi per ragioni ambientali e storiche. E' naturale che il Günther esalti infine sopra tutti il tipo nordico, come quello a cui si sono inspirati i più alti modelli della cultura ariana per eccellenza e cioè la greco-romana. L'animo dei *nordici* è volto all'azione, al comando, al dominio di sè e degli altri. Loro caratteristica è la serietà profonda, l'intimismo, la riservatezza fino alla timidezza.

A loro volta, i *falici* hanno un carattere fermo e placido, tranquillo, olimpico, dominatore. I *dinarici* hanno un carattere aspro, volitivo, attivo; hanno speciali disposizioni per la musica. I *mediterranei* hanno sangue caldo, temperamento passionale, intelligenza pronta e vivace che si rispecchia nel portamento: il carattere è rivolto all'esterno più che all'interno.

Quanto agli *orientali*, essi presentano un misto di malinconia e di sensualità. Hanno tendenza alla tristezza, al misticismo spinto fino alla superstizione, talvolta al profetismo. I *preasiatici* infine hanno intelligenza analitica vivacissima e cioè capacità critica, carattere malinconico e ironico. Presentano generalmente due tipi estremi, coloro che disprezzano completamente i beni terreni per mirare a quelli celesti e coloro che aspramente mirano solo ai primi senza il menomo scrupolo.

Pensiero nordico

Come tutti i razzisti, Günther respinge energicamente il mito illuminista del progresso indefinito, fondamento degli immortali principi democratici: «*Basta aver guardato una volta i tratti della mummia del grande Ramsete, aver intuito la volontà di dominio di quella fronte e di quel naso, e la saggezza di uomo di Stato di quella forma cranica per abbandonare per sempre l'idea stupida del progresso dell'umanità... La credenza a un progresso dell'umanità e specialmente a un progresso basato sulle decisioni delle maggioranze è un insulto al passato, il quale non trova scusa che nella decadenza della nostra epoca*». Avverso allo stolido illuminismo sta il pensiero che Günther definisce «nordico» e nel quale è agevole riscontrare le fondamenta filosofiche idealistiche come appare evidente dal seguente brano: «*Il pensiero nordico non è, come gli inintelligenti lo fanno apparire, un pensiero materialistico, ma si riconosce, al contrario, come Spirito che vuol costruirsi il suo corpo, e per la creazione di questa sua realizzazione corporea deve sceverare la materia dei corpi che egli trova nel suo mondo. Il pensiero nordico è lo Spirito che si vuol realizzare nel corpo più nobile: donde la sua teoria dell'educazione, come in Platone. Se il movimento nordico trae origine dallo spirito, non si perde però nello spirito: scende nella realtà e in essa, senza paure romantiche di fronte alle misere concezioni della vita presente, cerca i mezzi per un potenziamento ereditario degli uomini. Esso riconosce il potenziamento dell'individuo in una educazione del corpo e dello spirito ben adeguate all'essenza dell'anima nordica, il potenziamento della stirpe nella selezione, quello del popolo in un accrescimento numerico degli uomini validi e sani*».

Ad evitare equivoci, così frequenti nel campo del razzismo, bisogna tenere ben presente che, quando si parla di *nordici* in senso strettamente etnologico, ci si riferisce alla determinata razza di cui sopra si è detto. Quando invece si tratta di «*pensiero*» o di «*filosofia*» o di «*tendenza nordica*» i filosofi del razzismo si riferiscono all'essenza del sentimento ariano in generale.

L'umanesimo

Di notevole importanza per gli italiani e per valutare con esattezza i criteri fondamentali dei razzisti tedeschi è lo scritto *Humanitas* del prof. Günther che assai opportunamente il nostro Cogni ha riportato, tradotto, in appendice al suo recentissimo volume *I valori della stirpe italiana* (Ed. Bocca, 1937). Le parole *Umanesimo* e *Umanità* suscitano diffidenza nel mondo nordico in quanto si cerca di contrapporle ai valori nazionali: respingendo lo Umanesimo si è tratti a respingere anche la cultura classica, greco-romana. E' questo un errore gravissimo e dannoso, dice il Günther. L'Umanesimo, come veniva giustamente inteso nella grande epoca di Roma, era la più alta espressione dello spirito umano; esso derivò dal contatto, dall'arricchimento e dall'approfondimento delle virtù romane a contatto della cultura greca. «*Questo devono aver sentito uomini come i due Scipioni e i due Leli. Uomini delle classi dominanti romane, assunsero lo spirito ellenico restando puri romani. In essi si incarna la vera Humanitas..... come un valore che può accogliere in sè gli antichi valori romani della «Fides», della «Pietas», della «Virtus» e che al modello del «Vir ingenuus», del «Vir probus», del «Vir frugi» aggiunge il tipo dell'uomo dal grande animo, del «Magnanimus». Uno dei primi a rappresentare in Roma questo ideale fu Scipione l'Africano*».

Solo più tardi, con la degenerazione etnica e quindi spirituale del Basso Impero, questo concetto aristocraticone altissimo di Humanitas viene completamente sviato: i levantini immigrati, siriani ed ebrei, che passavano a «greci» e ad uomini colti, fecero passare l'umanesimo come una dottrina ugualitaria per la quale non esisteva la stirpe ma solo l'uomo e l'umanità. A questa falsificazione levantina si ricollega l'umanitarismo democratico e urbanistico del XIX secolo: mentre tutti i grandi classici moderni hanno compreso che l'umanesimo greco-romano mirava alla volontà di *incarnare nell'individuo l'ideale*, il socialismo marxista «*naturalizza il concetto di umanità e ne proletarizza i valori*» come scriveva Sombart e cioè lo svuota di ogni fine ideale.

«*L'umanesimo, nel senso di un approfondimento, per il miglioramento dell'anima del popolo, nella grande umanità degli elleni e dei romani cui fu concessa una così alta e nobile primavera, non può più essere strappato dallo spirito tedesco e dal costume nordico senza irreparabili danni. Anche nel «Mein Kampf» lo si riconosce chiaramente*».

Victor

L'arrivo a Roma della Principessa madre di Borbone-Parma

Roma, 23 novembre.

E' giunta a Roma la duchessa Maria Antonia di Braganza, madre del principe Luigi di Borbone Parma, con i figli Gaetano e Enrica. La duchessa è ospite dei Sovrani a villa Savoia.

Il difficile trasporto di un pezzo d'artiglieria nipponico attraverso un fiume della zona di Fu Sciui. Uomini, bestie e pezzi passano a guado sul viscido fondo del corso d'acqua

NEL TUMULTO DELLA GUERRA IN CINA

Un grande urto di armate è imminente attorno a Canton

Il comando giapponese attira quante più truppe cinesi è possibile, poi sferrerà un attacco decisivo

(DAL NOSTRO INVIATO)

Hong Kong, 23 novembre.

Occorre fare una breve appendice alla storia della marcia dei cinque missionari diretti e felicemente giunti a Waiciow, per raccontare un'altra storia, quella di due preti italiani che, secondo quanto mi è stato detto qui e per conoscenza personale della regione, hanno avuto un viaggio molto più difficile e pericoloso dei primi. Si tratta del padre Michele Robba, di Garzeno di Dongo in provincia di Como, e del padre Luciano Aletta, di Siracusa, i quali, insieme a tre rematori cinesi, sono partiti da Hong Kong e sono arrivati alla loro destinazione di Swabue, località sul delta di Canton, in corrispondenza della foce del fiume Occidentale.

Due preti italiani

La storia e la causa della loro sosta a Hong Kong sono press'a poco quelle dei missionari di Waiciow: avevano dovuto sgomberare la loro missione perchè espulsi dalla soldatesca cinese appena si era saputo che truppe nipponiche erano sbarcate alla baia di Bias da una parte e dall'altra parte della penisola di Kowloon, a Namtau, e si aveva avuto notizia del forzamento da parte della flotta nipponica della Bocca Tigris — la foce del fiume delle Perle. I cinesi hanno avuto allora la sensazione del tracollo ed hanno cominciato una sistematica opera di distruzione delle case appartenenti agli stranieri. I due preti avevano deciso di restare in loco coi bimbi da loro salvati ed educati, ma l'ondata di soldataglia li ha divelti dalla loro casa e costretti a cercare rifugio a Hong Kong.

Appena avuta notizia della sconfitta cinese avrebbero voluto ripartire subito, ma il vicario apostolico mons. Enrico Valtorta aveva loro paternamente sconsigliato e poi gerarchicamente proibito di muoversi da Hong Kong fino a che le strade non fossero più sicure. Sono infatti partiti dalla baia Vittoria quindici giorni dopo la presa di Canton. Di fronte alla loro insistenza il Vescovo aveva fatto passi presso il Console generale d'Italia, marchese di Milato, il quale si adoperò per far avere loro un salvacondotto rilasciato dal Consolato nipponico e promessa la protezione delle truppe e delle unità della flottiglia fluviale che battono l'intrico di canali e paludi che a nord dell'isola di Macao costellano la parte occidentale del golfo.

E' una zona battuta normalmente da gente che fa di professione il bandito quando è a terra e il pirata quando è in mare. Francamente, bisogna avere dello spirito missionario per intraprendere un viaggio simile in questi giorni in cui i banditi-pirati si sono moltiplicati per l'afflusso degli sbandati dell'esercito che avrebbe dovuto difendere e che invece ha semplicemente incendiato e saccheggiato Canton. Sono partiti con una giunca comandata, come al solito in questi paesi, da una donna e con un equipaggio di tre cinesi e sono arrivati. Come, non si sa.

Fandonie di giornali

La notizia del loro arrivo a destinazione è stata portata ad Hong Kong da un corriere insieme a due righe di padre Robba nelle quali è detto: «Siamo giunti in vista di Swabue dopo un viaggio molto avventuroso». Molto avventuroso, dice il buon prete, ma deve essere stato tremendamente pericoloso perchè se c'è arte che i missionari ignorino completamente è quella dell'esagerazione e dell'autopubblicità. Si aspettano con una certa ansia ulteriori notizie loro e dello stato in cui hanno trovato la loro scuola. Da Swabue a qui non vi sono telecomunicazioni. La posta non ha mai funzionato bene ed ora non funziona affatto. Non essendoci altro mezzo di comunicazione che affidare la missiva a un corriere e sperare che questo arrivi a destinazione, è probabile che notizie più precise non arrivino troppo presto.

Parliamo ora della guerra, o meglio delle ultime notizie su questo settore della guerra. Arrivato a Hong Kong e andato a scambiare notizie negli uffici del principale giornale del luogo — il Daily Press *— appena hanno saputo che ero venuto da Canton risalendo prima il fiume Orientale fino a Waiciow, poi costeggiando l'affluente di esso, il Tai Kong, fino a Tamshui, si sono messi — americani, inglesi e francesi — intorno a me a guardarmi, a riempirmi le orecchie di domande circa le bòtte che — secondo loro — hanno preso i nipponici durante gli ultimi quindici giorni al Nord, all'Est e all'Ovest di Canton. Secondo loro, i giapponesi avrebbero sgombrato venti giorni addietro Waiciow e sarebbero in rotta verso la baia di Bias. Non ho capito subito se facessero per ischerzo o, come dicono loro, per «tirarmi la gamba», e se fossi capitato in mezzo a un gruppo di giornalisti incaricati del servizio per questo o quel manicomio. C'è voluto del tempo prima che potessi capire le notizie che erano arrivate e in parte fabbricate qui e che erano state ritelegrafate per tutto il mondo.*

Mi hanno fatto vedere la collezione degli ultimi venti giorni del Daily Press; *i fogli erano pieni di titoli di questo tipo: «I cinesi riprenderanno Canton fra una settimana»; il giorno seguente: «I cinesi a 12 miglia da Canton»; e poi: «A cinque, a tre, a due miglia»; e poi ancora: «I giapponesi assediati in Canton», tutti accompagnati da frasi sensazionali di questo genere: «La vecchia Cina tira fuori gli artigli».*

Il piano giapponese

Prima di dimostrare per esteso come e perchè le notizie di Hong Kong e quelle da qui ritelegrafate sono false, conviene riferire quello che pochi giorni addietro mi ha detto il generale Rikichi Ando, comandante della 5a divisione nipponica e che attualmente ha assunto il comando di tutte le forze imperiali nel settore della Cina meridionale. Bisogna premettere che dopo l'occupazione di Canton vi è stato un ritorno offensivo da parte dei cinesi ed ora questi stanno facendo grandi preparativi per un estremo sforzo. Ebbene: il generale, ricevendomi nel suo ufficio al quartier generale, alla fine della conversazione accompagnata da continue indicazioni su una grande carta delle vicinanze di Canton mi ha detto: «Qualunque cosa succeda — e ha ripetuto — qualunque cosa succeda, dico, i giapponesi non sgombreranno Canton».

Quel reiterato «qualunque cosa succeda» ha, per chi sia al corrente della situazione militare intorno alla capitale della Cina del Sud e conosca un po' di guerra condotta nel corso di tutta una campagna, il suo speciale significato. Noi non ci meraviglieremo affatto se un giorno niente affatto lontano si saprà e si scoprirà che il comando nipponico ha cercato di attirare su Canton occupata quante più truppe cinesi era possibile. Le condizioni più favorevoli per un esercito ordinatissimo quale è quello giapponese è dare battaglia o accettare battaglia contro un nemico ammassato.

Ora, i cinesi vanno appunto concentrandosi intorno a Canton; si sa che in questi giorni è arrivata in questo settore la 9a Armata su sei divisioni, delle quali quattro composte di uomini reclutati nel Kwangsi; capo di stato maggiore il generale Tsai-Ting-Kai, un militare che ha imparato il mestiere in Russia e che ha tentato, riuscendovi parzialmente, di imporre l'organizzazione moderna al suo esercito. Mentre questa armata si concentra, si prepara lo schieramento. Ci sono gli avanzi di due eserciti ex cantonesi: il primo al comando del generale Yau Han Mou, il secondo agli ordini di Wu Tiek Cieng. Sono due eserciti, due generali che sono stati battuti dai giapponesi in manovra e che hanno rifiutato poi di combattere e di difendere Canton. Hanno preferito dare il fuoco alle città e darsi alla guerriglia un po' per dar tempo all'armata del Kwangsi di concentrarsi, un po' per raccogliere taglie fra le popolazioni comprese nel quadrilatero limitato a occidente dal delta del fiume delle Perle, a sud dal confine con la colonia britannica, a nord dalla direttrice Shatsun-Shekiung-Waiciow, a oriente dalla direttrice che da questa città va, seguendo il meridiano, a finire sulla baia di Bias.

Un Karakiri... col veleno

Il comando giapponese naturalmente non ha accettato la logorante tattica della guerriglia, e attende che il grosso del nemico si concentri a nord e a nord-est di Canton, e intanto conduce spedizioni punitive — la maggior parte delle quali è affidata quasi interamente all'aeronautica militare — nel corso delle quali le truppe giapponesi continuano ogni giorno ad occupare i centri più importanti della direttrice settentrionale: oggi, per esempio, si informa che hanno occupato senza combattimento il centro fluviale di Tungkun sul Tungkiang o, come dicono gli europei, fiume Orientale; l'operazione è stata compiuta in collaborazione fra la marina che ha inviato quattro cannoniere della flottiglia di Kongmoon e l'esercito che, procedendo da Shekiung, ha occupato l'obiettivo.

La zona dove la guerriglia è più intensa è il centro del quadrilatero di cui si è detto ed è condotta principalmente contro i manufatti della ferrovia Canton-Kowloon; basterebbe questo fatto per dimostrare che i cinesi non hanno essi stessi alcuna speranza di sloggiare i nipponici dalla penisola.

Fra pochi giorni vedremo la vera battaglia di Canton e non crediamo — checchè vorrebbero far credere i titoli e le informazioni del giornale Daily Press *— che vi sia il minimo dubbio sul risultato. Il quale risultato — sia detto fra parentesi — potrà essere sorprendente solo in un particolare e, diciamolo pure subito, sul comportamento dei due generali cantonesi Yau Han Mou e Wutieh Cieng nei confronti del comando dell'armata del Kwangsi. La Cina è sempre la Cina e i generali cinesi sono sempre più generali cinesi. Lo si può dire anche se la cronaca di oggi segnala che uno dei loro generali, Cieng Fan Ciun, ritenuto responsabile della capitolazione dei forti di Bocca Tigris ha fatto come i nipponici, anche se si è suicidato col veleno, alla moda cinese, invece di fare il più drammatico e solenne «karakiri».*

Paolo Ferrero

Smacchi cinesi nella guerriglia anti-nipponica

Tokio, 23 novembre.

Un comunicato del Ministero della Guerra informa che le operazioni contro i cinesi dediti alla guerriglia nello Shansi meridionale (Cina nord-occidentale) progrediscono ottimamente ed annuncia pure che truppe nipponiche hanno circondato ed attaccato 2000 cinesi appartenenti alla 127.a Divisione in località Lintsin infliggendo loro gravissime perdite e facendo molti prigionieri. Il bottino di guerra comprende una mitragliatrice pesante, sei leggere, numerosi fucili, bombe a mano, cavalli e grandissima quantità di munizioni. Il comunicato aggiunge che i giapponesi hanno avuto soltanto sette feriti, tra cui due gravi.

Farina per Bilbao ferma a Bordeaux

per imposizione degli estremisti

Parigi, 23 novembre.

Le operazioni di scarico del piroscafo americano «Pipestone Country», che ha a bordo 1.400 tonnellate di farina imbarcate agli Stati Uniti a destinazione della Croce Rossa americana a Bilbao dovevano cominciare ieri mattina a Bordeaux. Il carico doveva quindi essere trasportato dal piroscafo tedesco «Larach» a Bilbao.

Le operazioni, cominciate normalmente, sono state però bruscamente interrotte in seguito all'intervento di un delegato sindacale. L'argomento invocato da costui è che la farina era destinata alla Spagna nazionale. La Federazione dei marittimi ha mandato al Governo un telegramma chiedente l'intervento dei poteri pubblici per risolvere la controversia.

CRISI IN UNGHERIA

Imredy dimissionario dopo il voto della Camera

Budapest, 23 novembre.

Latente da diversi giorni il pronunciamento di una sessantina di deputati appartenenti al gruppo governativo, sotto la spinta dei tre ministri licenziati la scorsa settimana e degli elementi ebraici e massonici contrari al programma sociale ed anti-semitico recentemente esposto da Imredy, una crisi di gabinetto si è prodotta improvvisamente stamane, violentemente attaccato dal capo del gruppo dissidente Straniawski che, per opportunismo politico, ha fatto comunella coi rossi.

Imredy è stato posto in minoranza per 94 voti contro 115, dato che i suoi oppositori hanno potuto trovare naturalmente l'appoggio dei social-democratici.

Il dibattito che ha sboccato in questo voto ha assunto un carattere quanto mai movimentato, per la turbolenza dei signori parlamentari, che si sono abbandonati a scambi di invettive così nutriti da obbligare il presidente a far azionare a più riprese la campana d'allarme che col suo rumore infernale ha soverchiato le urla dei deputati, ristabilendo la calma.

Nella sala oratoria taluni oppositori si sono lasciati andare a delle deplorevoli interpretazioni della dichiarazione fatta giorni fa da Imredy circa la necessità di tener conto nella struttura avvenire dell'Ungheria, della organizzazione sociale dei territori retrocessi colla sentenza arbitrale di Vienna. «Siamo noi ad annetterci l'Alta Ungheria e non la Cecoslovacchia ad annettere noi!» ha gridato concitatamente il deputato Straniawski sollevando vivacissime proteste da parte del capo del partito unificato magiaro dei territori retrocessi all'Ungheria, Jaross, incluso nel Gabinetto Imredy col rimpasto della scorsa settimana.

Eckhardt, capo del partito dei piccoli agricoltori, pur riconoscendo la volontà e il carattere di Imredy, si è dichiarato pronto ad una collaborazione ed anche ad una fusione, con Straniavsky.

Imredy, dopo aver precisato che egli non vuole la abolizione del Parlamento, ma soltanto un acceleramento dei lavori parlamentari, dopo aver sostenuta l'assoluta ed inderogabile necessità delle riforme progettate dopo aver esposto i risultati già notevoli raggiunti dall'Ungheria durante il suo governo, tra cui la riannessione dell'Ungheria superiore, ed il potenziamento delle forze armate, e dopo aver trattata la questione rutena, ha proposto all'assemblea un ordine del giorno con il quale ha domandato la ammissione dei deputati delle terre redente a partecipare ai lavori del Parlamento prima di iniziare il dibattito sulla dichiarazioni del governo.

Ma i partiti di opposizione prima di approvare questo ordine del giorno, hanno presentato un'altra proposta con la quale hanno chiesto in via preliminare di mettere in discussione il programma del governo.

Messe ai voti le due proposte, dopo le votazioni in cui nessuna delle due ha avuto la maggioranza, in una terza votazione è stata approvata la proposta dell'opposizione con 115 voti contro 95. Per il governo hanno votato oltre ai deputati rimasti nel partito governativo, anche i deputati del partito cristiano sociale e due deputati indipendenti. Non hanno potuto votare i deputati delle terre redente perchè non sono ancora partecipanti ai lavori parlamentari. Inoltre, contrariamente alle previsioni dei circoli governativi, i gruppi radicali di destra si sono schierati quasi tutti dalla parte dell'opposizione. Venti deputati di diverse correnti si sono allontanati dalla sala durante la votazione.

Il Presidente della Camera ha annunciato il risultato della votazione e dichiarato che in base alla proposta presentata dall'opposizione ed approvata dalla maggioranza, la seduta di domani si inizierà con la discussione delle dichiarazioni programmatiche del governo.

Dopo la fine della seduta odierna, si è riunito il Consiglio dei Ministri ed ha deciso di presentare le dimissioni.

L'odierna crisi è in diretta relazione coll'annessione dei territori dell'Alta Ungheria, sia perchè è in seguito a tale annessione che Imredy è stato indotto a formulare un nuovo più ardito programma di governo, sia per la preoccupazione di riuscire a far cadere il Gabinetto prima che esso possa contare sull'appoggio dei 15 deputati dell'Alta Ungheria che dovranno essere ammessi in Parlamento nel corso della prossima settimana.

Dato questo intento speculativo, si era creduto in un primo momento che il Reggente Horthy avrebbe rifiutato le dimissioni di Imredy sormontando l'ostacolo col mandare in vacanza il Parlamento il quale ha dato una così insigne prova di non essere all'altezza dell'attuale situazione politica.

Ma dopo diverse consultazioni, alle quali ha partecipato anche il conte Bethlen, nel quale, secondo alcuni, dovrebbe rintracciarsi il *deus ex machina* dell'odierna manovra parlamentare, si annuncia stasera a tarda ora che Horthy ha accettato le dimissioni del gabinetto Imredy.

G. T.

Tremenda bufera in Inghilterra

13 morti finora accertati - Danni ingenti

Londra, 23 novembre.

Una violentissima bufera di vento, accompagnata da imponenti rovesci d'acqua, si è scatenata sull'Inghilterra meridionale. A Londra si sono registrate raffiche perfino di 115 chilometri all'ora. Sulla costa della Manica la violenza è stata ancora più intensa. Certo, che Londra oggi ricordava i brutti giorni della bora triestina, anche per le malefatte che la bufera ha recato a uomini e a cose. Fino a stasera si segnalano infatti tredici morti e un numero considerevole di feriti più o meno gravi. Purtroppo è da ritenere che il numero delle vittime aumenti, giacchè non sarà possibile fare il calcolo completo finchè non saranno giunte dalle provincie notizie su quello che è successo nelle prime ore della notte. Dei morti, due sono ciclisti sbattuti dalla violenza del vento contro un muro; due bimbi sono rimasti bruciati vivi in un vagone di zingari, il tetto del quale era stato asportato dal vento: una scintilla sfuggita dal fornello acceso all'interno della carovana ha fatto il resto. Un autista è rimasto ucciso per la caduta di un cornicione; un pulitore di vetri è caduto dalla scala. Una vittima si è avuta per la caduta di un grosso albero. Le altre vittime sono pescatori sorpresi al largo durante la bufera.

Da tutte le città della costa giungono notizie di danni ingenti alle cose e dei pericoli corsi dalle persone. A Breyton il vento soffiava alla velocità di 145 chilometri all'ora, e ha fatto cadere molti passanti, producendo ad essi ferite e fratture. Si sono dovute stendere lungo le strade delle corde a protezione dei passanti. Tutte le scialuppe sono uscite al largo per dare assistenza a natanti peschereccì che, sorpresi dalla bufera, avevano avuto le vele e i timoni schiantati dalla bufera. La Manica è stata così violentemente agitata che la corazzata Royal Oak, che avrebbe dovuto salpare da Portsmouth per trasportare in Norvegia la salma della Regina Maud, non ha potuto prendere il mare. Il transatlantico Queen Mary non ha potuto entrare a Plymouth, cosicchè i passeggeri e la posta dall'America arriveranno a Londra domani con un giorno di ritardo, quando il transatlantico entrerà a Southampton. Anche lo stretto di Doover era agitatissimo. Tutti i piroscafi che fanno il traghetto dalla costa francese a quella britannica sono giunti da una parte e dall'altra col ritardo perfino di un'ora. Oggi hanno attraversato la Manica anche Chamberlain con la consorte e il visconte e la viscontessa Halifax, in viaggio per Parigi. Si sa che essi tuttavia hanno superato senza noie le 14 miglia che separano Dover da Calais.

Come verrà esatto dal Reich il miliardo giudaico

Berlino, 23 novembre.

Vengono ora rese note dal Ministro delle Finanze le modalità con cui verrà percepita dal Reich l'ammenda di un miliardo di marchi imposta per ordinanza agli ebrei tedeschi come espiazione del delitto di Parigi.

La «contribuzione» verrà riscossa nella forma di una falcidia del patrimonio — così stabilisce la nuova ordinanza — di tutti gli ebrei di nazionalità tedesca o senza Stato; esclusi sono naturalmente dalla contribuzione gli ebrei di nazionalità estera. La base patrimoniale della falcidia sarà quella accertata dalla denunzia obbligatoria del patrimonio, fatta in base all'ordinanza 26 aprile '38, che riguardava il patrimonio così all'interno come all'esterno, e come punto di partenza si prenderà lo stato del patrimonio nella giornata del 12 novembre. In caso di matrimoni misti soltanto il marito ebreo è tenuto alla contribuzione. Sono esclusi dalla contribuzione soltanto i patrimoni che, diffalcate tutte le obbligazioni, non superino i 5000 marchi. La falcidia si calcola rappresentante il 20 per cento del patrimonio; e sarà pagabile in quattro rate del 5 per cento ciascuna, e cioè la prima il 15 dicembre '38, la seconda il 15 febbraio '39, la terza il 15 maggio, la quarta il 15 agosto. Nel caso in cui sulla base del 20 per cento non si raggiunga il miliardo di marchi di contribuzione previsto, si ricorrerà ad altre congrue falcidie del patrimonio fino alla concorrenza del miliardo stesso.

Si ha da Danzica intanto che una ordinanza di quel Senato ha or ora adottato per il territorio della Città libera le «Leggi di Norinberga» antigiudaiche. Le leggi stabiliscono, come tutti ricordano, principalmente, chi si debba intendere per ebreo, e vietano i matrimoni di ebrei con ariani. L'adozione delle leggi di Norinberga da parte della Città libera rappresenta, secondo quanto i giornali di Danzica hanno detto in questi giorni, il segnale per una decisa azione antigiudaica a Danzica, simile a quella già in corso nel Reich, per la completa eliminazione del giudeo dalla vita del territorio.

Per ingiallire i limoni...

Tragico scoppio a Genova d'una lampada a carburo

Quattro morti e nove feriti

Genova, 23 novembre.

Un violentissimo scoppio ha messo in allarme oggi alle 17 il popoloso rione di Porta dei Vacca, fra via del Campo e piazza Annunziata, mentre molta gente fuggiva dai vicoli gridando.

In Vico dell'Olio esiste un deposito di agrumi, il cui proprietario ricorreva ad un espediente per far apparire maturi i limoni acerbi: passava, cioè, sui limoni, una fiamma di carburo di calcio, sotto l'azione della quale i limoni diventano gialli pur senza maturare e trovano più facile smercio. Oggi alcune persone si trovavano nel magazzino intente a tale operazione, quando, per cause sconosciute, il grosso recipiente a carburo esplodeva con immenso fragore, provocando il crollo di due appartamenti sovrastanti al magazzino.

Allo scoppio fece seguito una fuga generale dei passanti e degli abitanti del popolatissimo vicolo, mentre gli inquilini dei piani superiori, credendo che lo stabile fosse in pericolo, gettavano dalle finestre masserizie e altro, dandosi poi anch'essi alla fuga. Ma il pronto intervento dei vigili e poco dopo quello dei pompieri riuscì a portare la calma sul posto, mentre venivano iniziati i lavori di sgombero delle macerie.

Sotto queste, purtroppo, quattro persone giacevano ormai prive di vita: Gaetano Tagliavia, nativo di Palermo, di anni 26, la trentenne Gemma Farrini, cognata del Tagliavia, e un figlio di costei, di due anni, nonchè il garzone del magazzino, il cinquantaquattrenne Salvatore Cosimo. Tutti e quattro hanno riportato lo schiacciamento della scatola cranica e del torace e le loro salme sono state deposte nella camera mortuaria di Viale 3 Novembre, a disposizione dell'autorità giudiziaria.

La pubblica assistenza provvedeva intanto a trasportare alla guardia medica i feriti, in tutto nove, uno dei quali, la settantatreenne Luigia Zampieri, è stata ricoverata in gravissime condizioni. Gli altri otto sono: Provvidenza Catania, di anni 55; Chiara De Gioia, di anni 44; Maria Teresa Verrua, di anni 32; la bambina Maria Ricciardi di anni 3; il diciottenne Biagio Palermo; Tommaso Cappelli, di 55 anni; Antonio Chessa, di anni 54 e il decenne Michelangelo Vinco. Costoro sono guaribili dai sette ai venti giorni.

Intanto la polizia ha proceduto al fermo del titolare del magazzino, il trentacinquenne Agostino Tagliavia, il quale nella sciagura ha perduto il fratello, la moglie e il figlio. L'autorità ha iniziato diligenti indagini. Sul posto si sono recati il Prefetto, il Federale e il Podestà.

L'imitazione dei modelli di moda in una sentenza di Tribunale

Genova, 23 novembre.

Nel febbraio scorso la casa Ventura di Milano aveva citato dinanzi al nostro Tribunale la sarta Geromina Lazzarini asserendo che la stessa, mediante un'organizzazione accuratamente studiata, copiava tutti i modelli della casa Ventura, lanciandoli sul mercato a prezzo basso e causandole in tal modo un notevole danno morale e materiale. La casa Ventura lamentava l'imitazione dei modelli di sua creazione, sia perchè essa è autorizzata all'uso del marchio di garanzia istituito nel giugno del 1936 dall'Ente nazionale della moda, sia perchè aveva effettuato il deposito dei modelli stessi in base alla legge sulla tutela dei diritti d'autore.

La sentenza uscita oggi ha dichiarato che le richieste della casa Ventura sono infondate, sia esaminando il caso riguardo al marchio di garanzia che — afferma il Tribunale — è stato istituito soltanto allo scopo di valorizzare l'industria nazionale dell'abbigliamento e per distinguere modelli di ideazione e produzione nazionale, non per proteggere i modelli dalle imitazioni, sia esaminando il caso alla luce della legge sui diritti d'autore. Il magistrato afferma che non si può concepire che un modello di abito possa costituire opera d'arte a sè stante indipendentemente dalla sua funzione e applicazione pratica, ciò che potrebbe ammettersi soltanto per modelli che rappresentino una opera altamente ed essenzialmente originale e che si stacchino dalle usuali fogge.

Il Tribunale ha dichiarato infondate le richieste della casa Ventura ammettendo tuttavia delle prove per stabilire se realmente esisteva l'organizzazione della casa concorrente allo scopo di copiare i modelli.

Fatato ufficio a Milano che distribuisce ricchezze...

Milano, 23 novembre.

Novantadue milioni e mezzo di lire italiane, come si sa, attendono tuttora i legittimi proprietari che le reclamino. Si tratta dei premi sorteggiati fra titoli di Stato e Buoni del Tesoro, i cui possessori non sono ancora identificati e rintracciati.

Esiste a Milano un Ufficio Estrazioni, che serve per i consulti, le informazioni e le pratiche inerenti a questi sorteggi, ufficio che da qualche giorno è affollatissimo per schiarimenti e controlli. Svariati e quasi quotidiani sono gli episodi di gente che il per il sgrana gli occhi, gongola e si trova autorizzata ad incassare denaro, del tutto insperato.

Di recente una vecchia signora, madre di un glorioso Caduto in guerra, si è presentata all'ufficio per chiedere informazioni sulla possibilità di vendere un Buono del Tesoro, ultima risorsa della sua agiatezza scomparsa. Verificati i numeri e la serie, l'Ufficio scopre che quel Buono da più anni aveva vinto un premio di 100 mila lire. Inoltre è avvenuto che un giovanotto, il quale, se avesse tardato un giorno, avrebbe perduto un premio di 50.000 lire, è partito per Roma in aeroplano per presentarsi alla centrale della Banca d'Italia, prima che il suo Buono diventasse carta inutile.

I giornali al lunedì in vendita dalle ore 10

Roma, 23 novembre.

Con provvedimento in corso, l'ora di uscita dei quotidiani, che era finora fissata per le 12 al mattino del lunedì, verrà anticipata alle ore 10.

L'ora di apertura delle edicole per la vendita dei giornali in detto giorno rimarrà fissata per le ore 10, anzichè per le ore 12.

CRONACA CITTADINA

La visita alla Rassegna autarchica dei dirigenti nazionali dell'agricoltura

Il presidente della Confederazione rende omaggio al Sacrario dei Caduti - A None, a Vigone ed a Piobesi - La riunione della giunta confederale

Il presidente della Confederazione degli Agricoltori, on. Muzzarini, e tutti i componenti della giunta confederale che sono arrivati l'altra sera nella nostra città per visitare la Rassegna «Torino e l'Autarchia», si sono adunati ieri mattina nella sede dell'Unione Agricoltori in via Mario Gioda, ove sono stati ricevuti dal presidente dottor D'Emarese e dai funzionari e donde sono poi mossi, dopo aver visitato gli uffici, per raggiungere la Casa Littoria. Nel Sacrario dei Caduti Fascisti il capo ed i dirigenti degli agricoltori hanno sostato in religioso raccoglimento e visitato la Cripta.

Alla sede della Rassegna l'on. Muzzarini e la giunta degli agricoltori, con cui erano i capi delle Federazioni nazionali ed i direttori dei vari uffici della Confederazione, sono stati accolti dagli organizzatori ed accompagnati nella visita ai vari reparti della importante Mostra.

Come è naturale, il presidente confederale ha sostato con particolare interesse nel grande salone delle Corporazioni ove sono presentati, tra gli altri, i risultati del lavoro degli agricoltori nel campo dell'autarchia e dove appare evidente che la fondamentale struttura dell'economia italiana è, unitamente al lavoro delle grandi industrie, a base agricola. Tutti i reparti della Rassegna sono stati visitati dai graditi ospiti che hanno infine espresso ai dirigenti della Mostra il loro più vivo compiacimento per i risultati di questa bella iniziativa del Fascismo torinese.

Dopo essersi radunati a mezzogiorno all'Albergo Principi di Piemonte, i dirigenti nazionali dell'agricoltura hanno visitato nel pomeriggio il centro di raccolta del latte a None ove sono stati ricevuti dai dirigenti dell'E.T.A.L. che li hanno guidati attraverso i locali e gli impianti ove viene raccolta anche la produzione di Castagnole e Scalenghe. In questo nuovo centro ogni giorno affluiscono 115 ettolitri di latte delle aziende agricole di oltre 450 produttori. L'on. Muzzarini dopo aver attentamente visitato il centro si è recato a Vigone ove sono state edificate due sili abbinati capaci di 35 mila quintali l'uno e poscia ha raggiunto Piobesi per prendere visione del funzionamento di un nuovo tipo di silo che è stato definito autarchico data la minima quantità di ferro impiegata nella costruzione.

Alla sede dell'Unione agricoltori si è poi radunata la giunta confederale per la trattazione di varii problemi a carattere nazionale che erano allo studio. A sera l'on. Muzzarini ed i dirigenti dell'agricoltura sono poi partiti per Roma. Alla stazione di Porta Nuova a salutare i graditi ospiti si trovavano i dirigenti agricoli della nostra provincia e molte personalità.

La Rassegna si chiuderà domenica prossima

Anche ieri la Rassegna dell'Autarchia è stata mèta di una folla di visitatori desiderosi di osservare le testimonianze del fecondo lavoro della nostra città nel vitale settore dell'indipendenza economica. Il Federale ha stabilito che la Mostra si chiuderà domenica prossima e, come abbiamo annunciato già l'altro ieri, ha pure deciso la riduzione del cinquanta per cento del prezzo dei biglietti d'ingresso. In questi ultimi giorni la Rassegna sarà certamente visitata da nuove imponenti masse di folla e concluderà così il suo primo periodo di vita domenica prossima.

Rapporto di dirigenti dei lavoratori dell'agricoltura

Sabato mattina 26 corrente presso l'Unione Provinciale Fascista dei lavoratori agricoli, il Presidente confederale, l'on. Franco Angelini, terrà rapporto a tutti i segretari di Unione, del Piemonte, della Liguria, della Lombardia, del Veneto, delle Venezie Giulia e Tridentina, e dell'Emilia. Le Sezioni tecniche economiche della Confederazione dei lavoratori agricoli, nelle recenti riunioni, alla luce della tecnica e della pratica esperienza, hanno concretamente fissato l'attività che l'Organizzazione dei lavoratori deve svolgere in ciascun settore produttivo, dimostrando la piena maturità del lavoro a partecipare alla risoluzione di ogni problema economico che interessa l'indipendenza agricola alimentare della Nazione. Nel rapporto l'on. Angelini tratterà dei problemi autarchici delle varie branche produttive del settore agricolo alimentare e segnerà le direttive dell'azione che l'Organizzazione sindacale dei lavoratori deve svolgere perchè il lavoro, nel suo maggior sforzo produttivo, punti ancor più decisamente alla pronta attuazione delle deliberazioni della Commissione Suprema per l'Autarchia. Nel pomeriggio i dirigenti provinciali dei lavoratori agricoli, con a capo l'on. Angelini, visiteranno la Mostra dell'Autarchia.

La settimana torinese del profumo italiano

In relazione a disposizioni impartite dai superiori organi sindacali l'Unione fascista dei Commercianti e per essa il Sindacato provinciale Commercianti di profumerie sta organizzando la «Settimana torinese del profumo italiano». Tale manifestazione che avrà inizio il 2 dicembre prossimo, consisterà in una settimana di propaganda dei profumi italiani, con esposizione di vetrine da parte dei Commercianti profumieri torinesi, vetrine che dovranno assumere la più elegante veste di schietta italianità. Un'apposita Commissione visiterà i negozi di profumerie durante la «Settimana» ed assegnerà numerosi premi ai Commercianti che meglio degli altri avranno saputo propagandare sia nell'esposizione che nella vendita, gli ottimi prodotti nazionali che hanno ormai raggiunto — se non superata — la perfezione dei più rinomati profumi stranieri. Per ragguagli sulla partecipazione alla «Settimana» le ditte interessate dovranno rivolgersi al competente Sindacato, in via Cavour 8. Per intanto ci consta che domani venerdì, alle ore 15, a Palazzo Cavour, avrà luogo una riunione preparatoria a cui possono intervenire tutti i Commercianti in profumi, soci dell'Unione.

La lotta contro i tumori

La giornata di apertura della settimana di propaganda

Si è iniziata ieri, 23 corr., la settimana di propaganda per la lotta contro i tumori, manifestazione che su queste colonne è stata di recente ampiamente illustrata nelle sue alte finalità scientifiche e sociali. Nella nostra città, la «settimana», che risponde a un'iniziativa internazionale cui la Lega Italiana per la lotta contro il cancro, presieduta dal senatore Bastianelli, ha aderito con tutte le sue sezioni, si è ufficialmente schiusa, tra i più lieti auspici con la dotta, interessantissima lezione tenuta iermattina sull'argomento dal prof. Ottorino Uffreduzzi, presidente della sezione torinese della Lega, davanti a un'imponente adunata, predisposta dal G.U.F., di studenti e un folto stuolo di medici, che gremivano l'anfiteatro della Clinica Chirurgica in corso 28 Ottobre 2. La giornata di ieri ha poi svolto il punto del programma concernente la propaganda scolastica. Per diffondere la conoscenza dei sintomi del morbo e dei mezzi di cura, nonchè per degna celebrazione della scoperta del radium e dei raggi X, la Lega ha fatto opportunamente distribuire nelle scuole elementari e medie opuscoli che spiegano le ragioni della lotta animosamente intrapresa e validamente appoggiata dal Regime. Per le scuole elementari la trattazione ha carattere narrativo e fiabesco, per le medie scientifico con particolare esposizione delle difese preventive e dei sistemi terapeutici. Inoltre, per disposizione delle gerarchie scolastiche, in tutte le classi s'è tenuta una lezione sul tema.

Istituto di Cultura fascista

Inaugurazione attività A. XVII

Sabato, 26 novembre, tutte le Sezioni provinciali dell'Istituto Nazionale di Cultura Fascista inaugureranno contemporaneamente la attività dell'anno XVII.

Per la Sezione di Torino l'adunata è fissata per le ore 11,30, nel salone di Palazzo Lascaris. La inaugurazione consiste nella relazione sull'attività svolta nell'anno XVI e sul programma di massima dell'anno in corso. Sarà anche esposta la situazione finanziaria della Sezione.

Sono invitati ad intervenire i membri del Consiglio Direttivo, i Presidenti degli enti che contribuiscono con le loro erogazioni all'attività dell'Istituto, gli Ispettori, i Presidenti delle Società aderenti, i Fiduciari delle Sottosezioni, dei Gruppi Rionali, dei Nuclei, e tutti i soci. All'adunata interverranno le maggiori Autorità e Gerarchie.

Convegno sull'architettura

La Sezione Provinciale Torinese dell'Istituto Nazionale di Cultura Fascista organizza nel Teatro di Palazzo Lascaris un convegno su «La nuova architettura». Esso è fissato per le ore 21 di lunedì 28 corrente (e non sabato, come era stato detto in un primo tempo).

Sul tema riferirà il camerata architetto Augusto Cavallari-Murat; in seguito sarà aperta una libera discussione fra tutti i presenti. Sono particolarmente invitati ad intervenire gli iscritti ai Sindacati Architetti, Ingegneri, Belle Arti; gli allievi dell'Accademia Albertina e del Politecnico, e tutti i fascisti universitari. Il Segretario del Partito nel dettare, fra gli altri, questo tema per l'attività degli Istituti di Cultura Fascista ha aggiunto il seguente chiarimento: «L'architettura è la forma d'arte che, per il suo stesso carattere, ha più direttamente partecipato al rinnovamento della vita italiana».

Prolusioni all'Università

Oggi, giovedì, 24, alle ore 15, nell'aula IV dell'Università, il camerata prof. Silvio Romano, ordinario di istituzioni di diritto romano, terrà la prolusione al suo corso ufficiale, trattando del seguente tema: «La distinzione fra *jus publicum* e *jus privatum* nella giurisprudenza romana».

Pure oggi, giovedì, alle ore 17, nell'aula X, il camerata prof. Augusto Guzzo comincerà il suo corso di storia della filosofia con una prolusione sul tema: «Tre luoghi comuni della storiografia filosofica: *i problemi; i passaggi necessari; il superamento*».

Una conferenza sui Dubat

Il col. Camillo Bechis, superdecorato di guerra e cav. O.M.S., reduce dall'A.O.I., parlerà domani sera, venerdì, alle 21, nel salone del palazzo municipale di Chieri sul tema: «I Dubat».

Alla Pro Cultura femminile

Domenica prossima, alle ore 17, nel salone per conferenze di via Cernaia 11, il prof. Vincenzo Errante, ordinario nella R. Università di Milano, leggerà alcune sue traduzioni in versi di liriche tedesche.

La festa delle Caterinette

L'Unione fascista dei lavoratori dell'industria della nostra provincia ha organizzato anche quest'anno, al Teatro della Moda, il Raduno concorso delle Caterinette. Sessantaquattro lavoranti sarte e modiste, hanno creato ed eseguito, nelle ore serali ed in quelle festive, deliziosi modelli e di puro gusto italico con stoffe italianissime. La proclamazione delle vincitrici sarà seguita dal tradizionale «Ballo delle Caterinette» a cui tutti possono partecipare acquistando il biglietto di ingresso di lire 10 (dieci) presso la Casa dei Sindacati in corso Galileo Ferraris.

Gli augusti ringraziamenti al Preside della Provincia

All'on. Vezzani, preside della Provincia, sono giunti i seguenti augusti messaggi:

«Ringrazio nel Real nome V.E. e il Rettorato provinciale per parte presa alla gioia della Reale famiglia. — Generale Asinari di Bernezzo».

«Nel nome di S. A. R. la Principessa Maria, sentitamente ringrazio V. E. e codesta provincia delle gentili felicitazioni e dei buoni voti. — Dama di S. A. R. Maria Luisa Martellini».

Il riconoscimento giuridico dell'Istituto Edoardo Agnelli

Con regio decreto si riconosce la personalità giuridica della Casa Salesiana di S. Giovanni Bosco, denominata «Istituto internazionale Edoardo Agnelli» con sede in Torino, in corso Stupinigi.

Il Ministro delle Finanze all'Associazione Agraria

S. E. il Ministro delle Finanze Thaon di Revel, dopo la recente visita a Torino in occasione della inaugurazione del silo granario, ha inviato al presidente dell'Associazione Agraria Piemontese il seguente telegramma:

«Lieto avere ieri inaugurato il bellissimo silo granario di Poirino mi compiaccio vivamente con voi ed i vostri collaboratori per l'importante realizzazione che, concepita ed attuata con criteri razionali e moderni, integra attivamente nella nostra laboriosa provincia le provvidenze volute dal Regime per l'incremento agricolo della Nazione. Cordialmente: Di Revel».

Il Principe di Piemonte

Ieri sera alle ore 22,05, con il diretto della linea di Alessandria, ha lasciato la nostra città S. A. R. il Principe di Piemonte.

Dove visse il Beato Cafasso

Importanti restauri nell'isolato della chiesa di S. Francesco - Le ombre del Pellico e di Don Bosco

Fra brevissimo tempo sarà aperto al pubblico, dopo l'inaugurazione, che verrà fatta da S. E. il Cardinale Arcivescovo, il piccolo alloggio — due modestissime stanze e una cappelletta dedicata alla Vergine Consolata — che per molti anni il Beato Giuseppe Cafasso abitò, nel retro della chiesa di S. Francesco d'Assisi, di cui era Rettore. Si accedeva e si accede all'alloggio non da via S. Francesco d'Assisi, bensì dalla via Mercanti, per un portone al n. 10, di fronte a quella casa con le finestre di cotto, che tanto ricorda la Torino medioevale.

Era logico, giusto ed è onorevole che una tale opera sia stata intrapresa. Poichè non si tratta soltanto del restauro e della fedele ricostruzione delle stanze abitate da «don Cafasso, il consolatore dei condannati a morte», ma di tutto un complesso, imponente lavoro che abbraccia la ripulitura e il restauro di tutto l'edificio, di importanza storica e non soltanto religiosa.

Infatti la chiesa di S. Francesco è stata fondata in Torino attorno al 1214 o 1215, in occasione di un passaggio del Santo assisiate diretto in Francia, e affidata ai Minori Conventuali, i quali, in seguito godettero tale stima e fama per dottrina e virtù che il Comune affidò loro non solo l'archivio, ma il proprio tesoro. Nel refettorio dei frati più volte si tennero le adunanze dei Savi del Consiglio e altresì per lungo tempo vi si dettero gli esami pubblici di laurea in legge dell'Ateneo torinese. Nel 1608 la chiesa fu ricostruita e nel 1761 abbellita e portata allo stato attuale su disegni di Bernardo Vittone.

Un tempo, tutto l'isolato era adibito a convento e vi avevano sede molte pie Confraternite di arti e mestieri, quali quella dei muratori, dei sarti, dei serraglieri, come lo attestano gli altari della chiesa dedicati a S. Omobono e a S. Pietro.

I lavori intrapresi in questo tempo, per volere del prof. can. Cesario Borla, attuale Rettore della chiesa, sono quindi di una certa mole. Oltre all'abitazione di don Cafasso, sarà ricostruita e restaurata, ad esempio, al primo piano, l'aula nella quale il Beato insegnò per lunghi anni teologia morale, controbattendo validamente, sulle orme di S. Alfonso Maria de' Liguori, le eresie giansenista.

Quando se ne iniziarono i restauri, l'edificio presentava un aspetto miserando per l'incuria quasi cinquantennale e insudiciato, rovinato, specie all'ultimo piano, da quei privati cittadini ai quali i locali erano stati affittati per abitazione. Di aspetto miserando erano quindi, in modo speciale, le due stanzette e la cappelletta ove visse e pregò il Beato confortatore dei condannati, quelle due stanze, ove passarono tanti uomini, alcuni fra i quali illustrissimi nella politica e nelle arti, in cerca di consiglio o di conforto. Quivi, e precisamente nella sala da studio, un povero locale con le finestre sulla stradetta dei Mercanti, Silvio Pellico lavorò in qualità di segretario della pia Congregazione per proteggere gli spazzacamini della Valle d'Aosta, bisognosi di protezione, ai quali il Cafasso faceva da padre. Quivi si conserva il cilicio in ferro del Santo e una lunga, truce, nera corda che servì a giustiziare un condannato. Quivi passò Don Bosco, che ebbe dal Cafasso larghi consigli per la spettacolosa sua opera, allora agli inizi. Anzi, fu appunto nella chiesa di S. Francesco che Giovanni Bosco, assistito dal conterraneo don Cafasso, celebrò la prima Messa all'altare degli Angeli Custodi.

Contigua allo studio è la povera cameretta da letto, quasi una cella di prigioniero, col suo lettuccio e il suo portacatino in ferro, l'inginocchiatoio rozzo e il canterano; con due povere stampe alle pareti: l'una riproducente la «Madonna della seggiola», l'altra un Cristo sulla Croce, del Lose. Il tutto sarà ripristinato come all'epoca in cui il Santo vi abitò, secondo la documentazione strettamente storica e specie secondo la descrizione che ce ne fa il contemporaneo Robilant.

Ma non basta. I lavori di ripulitura e di restauro, portarono alla scoperta di numerosi documenti e di quadri di un certo valore, che sono già affidati alle sapienti mani del restauratore prof. Silvestrini. Specialmente interessante è uno stendardo seicentesco della Confraternita del Terz'Ordine francescano, rinvenuto in uno stato pietosissimo e ora completamente ricomposto ed esposto ai fedeli nella chiesa. Si tratta di una pregevole opera rappresentante da un lato il miracolo delle Stimmate alla Verna e dall'altro Carlo Emanuele I con la consorte, i due figli e le due figlie, mentre ricevano da San Francesco gli scapolari dei terziari.

Si tratta, in somma, di un complesso lavoro che, ultimato, sarà di altissimo interesse non solo per i torinesi, ma per tutti gli italiani che amano e venerano le glorie e le memorie del Paese.

a. n.

Il torinese padre Berruti Rettore dell'Università di Friburgo

L'Università statale e cattolica di Friburgo ha inaugurato con intervento di tutte le autorità friburghesi e del novecento alunni il nuovo anno accademico. Ha pronunciato il discorso inaugurale il nuovo Rettore magnifico P. Cristoforo Berruti, torinese, dell'Ordine dei Predicatori. Il nuovo Rettore ha parlato in italiano. Prese pure la parola S. E. mons. Besson, torinese, Vescovo di Losanna.

A Palazzo Carignano

Nel pomeriggio di ieri la Mostra del Gotico e del Rinascimento a Palazzo Carignano, oltre che da un numeroso pubblico di persone isolate, veniva visitata da diverse comitive, tra cui quella composta da un centinaio di socie della Pro Coltura Femminile. Nella visita all'imponente rassegna esse erano guidate dall'ordinatore e direttore della Mostra, dott. Viale. Successivamente si recavano alla Mostra le allieve del Collegio «Sacra Famiglia» di Torino, e schiere di studenti e insegnanti degli Istituti Magistrale e Commerciale di Saluzzo.

La morte del Parroco di S. Teresa

Ieri sera, alle ore 21, è deceduto improvvisamente il Curato della Parrocchia di Santa Teresa, sito al n. 5 della via omonima, Padre Massimo Matteo Berruto dei Padri Carmelitani Scalzi. Padre Berruto, ex-superiore provinciale dell'Ordine, nato a Cambiano 62 anni or sono, era Curato a Santa Teresa dal 1925.

Partenza di missionari salesiani

Ieri mattina sono partiti dalla Casa Madre di Valdocco una ventina di giovani missionari diretti alle lontane sedi d'Oriente. Alcuni di questi si recheranno nell'India, altri nel Siam. Era con loro il Vicario apostolico di Madras.

Corso di lingua ungherese

Si informa che il prof. Francesco Tassy inizia un corso di lingua ungherese presso questa R. Università (via Po 17) oggi giovedì 24, alle ore 18 nell'aula IX. Le lezioni proseguiranno normalmente all'ora predetta di ogni giovedì ed alle ore 14 di ogni venerdì.

Lezioni di araba e amarica

Le sezioni torinesi degli Istituti Nazionali di cultura fascista e dell'Africa Italiana organizzano corsi di lingua araba ed amarica. Per informazioni rivolgersi all'Istituto fascista dell'Africa Italiana, via Corte d'Appello 9, dalle 10 alle 12 e 16-19 (telefono 43-383). Le iscrizioni si chiuderanno il 5 dicembre sera.

Uccide la moglie e si ferisce accidentalmente

Un fatto di sangue ha messo in subbuglio ieri mattina un quartiere di corso Francia. Un uomo ha ucciso la moglie con due colpi di rivoltella, in via Giuseppe Grassi davanti al numero 19 e poi, seguitando a sparare alla impazzata, è rimasto egli stesso accidentalmente colpito ed è morto immediatamente. L'uccisa è tale Maria Durando, di 26 anni, nativa di Carpignano (Cuneo), da tre mesi a servizio presso la famiglia del rag. Airaldi, in via Bagetti 35. La poveretta, madre di tre figli, che si trovano al paese, viveva separata dal marito, essendo la loro convivenza impossibile per il carattere violento di lui. L'uomo, tale Stefano Giraudo, di 30 anni, faceva il venditore ambulante. La moglie aveva dovuto andare a servizio per sostentare i suoi bambini. Ma il marito ogni tanto veniva a Torino, andava in cerca di lei, voleva tornasse con lui, e la minacciava. Fatto che, successo anche ieri mattina, ha dato origine al tragico episodio.

Incidente mortale a Settimo

Ieri mattina a Settimo Torinese il manovale Giuseppe Acerbi di Giuseppe, abitante a Settimo, era intento a scaricare con l'aiuto di una leva dei tronchi e dei travi da un rimorchio di un autotreno. Uno di questi tronchi, lungo 11 metri e del peso di 5 quintali, scivolava durante l'operazione. L'operaio cadeva all'indietro dall'altezza di due metri, dal rimorchio dove si trovava e il tronco che cadeva pure subito dopo di lui gli finiva addosso, schiacciandogli il torace. L'infortunato decedeva sul colpo. Il poveretto era veneto, nativo di Palma Maggiore, ed abitava a Settimo col fratello. Lascia tre figli.

Sconosciuto decapitato dal treno

Ieri mattina presso i binari della linea di Milano, nel tratto fra Porta Susa e la stazione Dora, è stato rinvenuto il cadavere di un uomo, dall'apparente età di 35 anni, decapitato dal treno. Addosso al cadavere non è stato trovato alcun documento, cosicchè il poveretto non si è potuto ancora identificare. Si suppone si tratti di un operaio, che dopo aver finito il turno di notte, abbia voluto salire sulla scarpata e attraversare i binari per accorciare la propria strada. La salma è stata trasportata agli Istituti del Valentino.

Principio d'incendio

Alle 15,15 di ieri i vigili del fuoco venivano chiamati alla cascina Benso, in via P. F. Calvi 10, di proprietà dei fratelli Merlo, dove a ragione di autocombustione di fieno ammucchiato si era sviluppato un principio di incendio. I vigili lo hanno domato in tre quarti d'ora. I danni sono lievi e coperti da assicurazione.

Contratto di vendita contestato da una delle parti

Giuliano Motta e Giovanni Pizzardi sono comparsi dinanzi ai giudici della settima sezione del nostro Tribunale (Pres. cav. uff. Vaccarino; P. M. cav. Cassino; Canc. cav. Zisa) imputati di circonvenzione di persona incapace per avere nel marzo 1936 indotto tale Ettore Rogendorfer a vendere ad un parente del Pizzardi una casa situata in Torre Pellice e valutata 60 mila lire. Numerosi sono stati i testi escussi dal Tribunale per accertare le condizioni mentali del venditore e il prezzo della casa. In esito alle risultanze del dibattimento il Tribunale ha mandato assolti i due imputati per non avere commesso il fatto loro attribuito dalla signora Rogendorfer un anno e mezzo dopo la stipulazione del contratto.

L'eredità dell'ebrea

Si cercano 40 milioni...

Nel 1927 decedeva in Milano la signora Sara Rotschild vedova Franchetti, lasciando un patrimonio valutato circa quaranta milioni di lire da ripartirsi tra i suoi parenti nelle seguenti proporzioni: la legittima ai figli Alberto, Edoardo e Giorgio (in rappresentanza di questi, premorto, i figli Carlo e Luigi) la disponibile per metà al nipote Raimondo, figlio di Alberto, e per un quarto ciascuno ai nipoti Carlo e Luigi, figli di Giorgio. L'amministrazione dell'ingente patrimonio veniva affidata all'avv. Adolfo Werner; essendo sorte gravi contestazioni su alcuni rendiconti i signori Franchetti — lamentando la scomparsa quasi totale dell'ingente patrimonio — denunciavano il Werner all'autorità giudiziaria. Il giudice istruttore di Milano mandava assolto l'imputato; il Procuratore Generale appellava: la sezione istruttoria ordinava un supplemento di indagini. La Corte di Cassazione però per legittima suspicione rimetteva gli atti alla nostra sezione istruttoria, che sta appunto indagando.

La condanna del fattorino che rubò 130 mila lire

Il 31 ottobre scorso la ditta Magnadyne incaricava il suo fattorino Antonio Givanelli di incassare l'importo di diverse cambiali per la complessiva somma di L. 130.000 e di ritirare da una banca cittadina una tratta di centomila lire. Ma invece di adempiere scrupolosamente all'incarico ricevuto, il Givanelli tratteneva le 130 mila lire e si allontanava con certo Pietro Mocchiolo della nostra città per recarsi in gita di piacere dapprima a Sanremo e poi a Bormio, dove veniva arrestato. Il Givanelli, sua moglie e il Mocchiolo — questi ultimi imputati di favoreggiamento — sono stati condannati dal nostro Tribunale rispettivamente ad un anno e 4 mesi di reclusione, a quattro mesi di reclusione col beneficio della condizionale e non iscrizione ed a 8 mesi di reclusione con gli stessi benefici di legge. Centoventi mila lire sono state recuperate per cui il danno della Magnadyne si riduce a sole 10 mila lire.

Un'auto rubata a Milano ritrovata nella nostra città

Erano le otto di ieri mattina quando il vigile urbano Angelo Strocco della squadra viabilità, notava all'angolo di via Borgone un'auto con il numero di targa 56181-MI, che era stato segnalato dalla Questura di Milano come rubato al signor Emilio Cobassi residente in quella città, in viale Monza 11. Nell'auto vi erano due individui che dovettero seguire il vigile alla più vicina Sezione e poi al Commissariato di San Paolo. Essi sono il macellaio Giuseppe Baroni di Giovanni di anni 29, residente a Bereguardo (Pavia) e l'impiegato Aldo Macario di Carlo, di anni 28, abitante in via Thesauro 3, che sono stati trasferiti alle Nuove.

Intossicata dal gas

Due inquiline della casa situata al numero 43, di via San Massimo, nel pomeriggio di ieri, allarmate da un acuto odore di gas illuminante che avevano percepito passando davanti all'appartamento occupato dalla cinquantaduenne Maddalena Rava, entravano e trovavano la donna semisvenuta, in preda ad asfissia. Ella è stata subito trasportata all'Ospedale San Giovanni e ricoverata in osservazione.

Per scansare due pedoni finisce contro un rimorchio

Nell'intento di schivare due pedoni, ieri pomeriggio in via Cottolengo, il ciclista Sismondo Guglielmi fu Enrico, di 47 anni, abitante in via Galliate 5, andava ad urtare contro il rimorchio dell'autotreno guidato dall'autista Mario Cipollini di Serafino, di anni 32, residente a Varese. Egli si feriva alla gamba sinistra. All'Astanteria Martini lo hanno giudicato guaribile in dieci giorni.

Bollettino demografico

23 novembre 1938-XVII

Nati vivi	40
Nati vivi e morti prima della denuncia	—
Nati morti	2
Morti	[illegible]
Matrimoni trascritti	30

STATO CIVILE

Allora Teresa ved. Migliore, a. 74, di Riva di Chieri, casalinga, via Balbo 22 — **Manozzi Carolina** ved. Colombo, a. 87, di Alessandria, casalinga, via Mazzini 36 — **Serra Teresa** ved. **Craglia**, a. 89, di Sciolze, pensionata, via Piave 9 — **Campra Alessandro** fu Giuseppe, a. 49, di Sorso, decoratore, corso Palermo 56 — **Brussino Vincenzo** fu Giovanni, a. 36, di Settimo T., commerciante, piazza Rivoli 6 — **Bertolino Giuseppina** di Antonio, a. 15, di Torino, scolara, via del Fortino 14 — **Veglia Marco Giuseppe** fu Antonio, a. 72, di Mondovì, esercente, via Madama Cristina 57 — **Pozzolo Oreste** fu Creonte, a. 71, di Torino, pensionato, via L. Rossi 33 — **Curti Rosa** m. Airaudi, a. 56, di Torino, casalinga — **Deglialti Domenica** ved. **Ariano**, a. 79, di Calosso d'Asti, rigattiera — **Sarti Bartolomeo**, a. 54, di Roma, elettricista — **Menegon Vittoria** suor Beatrice, a. 31, di Campese, religiosa — **Nagia Gio. Battista** fu Giuseppe, a. 54, di Moncrivello, falegname — **Bianco Luigi** di Giuseppe, a. 16, di Agliano, invalido — **Aseglio-Gianinet Maria** di Domenico, a. 28, di Corio Can., casalinga — **Cargnelli Maria** ved. **Lipold**, a. 62, di S. Vito al Tagliamento, casalinga — **Mancini Maria** ved. **Antonucci**, a. 61, di Selci in Sabina, casalinga — **Serie Maria** fu Felice, a. 40, di Livorno Ferraris, impiegata — **Bosso Teresa** di Felice, a. 25, di Valfenera d'Asti, operaia — **Bernasconi Giuseppina** di Giuseppe, a. 4, di Torino — **Luino Vincenzo** fu Francesco, a. 34, di Torino, autista — **Gatti Costantino** fu Vincenzo, a. 78, di Mirabello Monf., pensionato — **Lusso Giovanni** fu Enrico, a. 57, di Torino, pensionato.

Seguendo la Cronaca

TEATRI: Spettacoli d'oggi

CARIGNANO (Stagione lirica) - 21,15: «Rigoletto» di G. Verdi.
ALFIERI: ore 21,15: Carovana Elvelsdorata a prezzi popolari.
RASSEGNA TORINO E L'AUTARCHIA: aperta dalle ore 10,30 alle 24.
ROSSINI: ore 21,15: Compagnia Casaleggio: «Il bacio proibito».
PALAZZO CARIGNANO — Mostra del Gotico e del Rinascimento in Piemonte. Apertura ore 9.
IMPERIALE: 17 tè student., 21 ballo.
GAY DANZE, via Pomba 7: ore 17 e 21.
DE LAUDE: 17; 21: Danze. S. Carlo 4.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «Arditi dell'aria» Clark Gable, Myrna Loy, Spencer Tracy.
AMBROSIO: «La grande Imperatrice» con Anna Neagle, A. Walbrook.
CORSO: «Gioia di vivere» Constance Bennett, Brian Aherne, Billie Burke.
CHIARELLA: «La valigia infernale» e nuova commedia Comp. A. Cecchelin.
V. EMANUELE: «Alta tensione» con Henry Fonda e C.a Varietà Valieri.
BALBO: «La città dell'oro» con Jeannette Mac Donald e Nelson Eddy.
IDEAL: «Modella di lusso» (a colori) e Comp. Riv. Herma Chigi-Fleurville.
STATUTO: «Il prigioniero di Zenda» Ronald Colman e Madeleine Carroll.
ALPI: «Pazza per la musica» (a rich.).
NAZIONALE: «Il giuramento dei 4».
MAFFEI: «Troika» e spett. Arte Varia.
MASSIMO: Nina non far la stupida. Assia Noris, Nino Besozzi, V. Vanni. Domani: La donna che voglio. Crawford.
COLOSSEO: L'ultima nave da Sciangai.
ITALA: «Duetto vagabondo» Besozzi.
TORINESE: «C'è sotto una donna».
SAVOIA: «Un americano a Oxford».
REGINA: «Rosalie» Eleanor Powell.
PIEMONTE: «Un americano a Oxford» con Robert Taylor (Metro G. M.). successo, e Topolino a colori.
Fortino: La sposa vestiva di rosa; Var.
DIANA: Rondine senza nido. (Temple).
ITALIA, Nizza 138: Tovarich (Colbert).
BELGIO: «Reginetta dei monelli».
V. VENETO: «Musica per signore».
VINZAGLIO: «L'isola delle perle».
PRINCIPE: L'ultima nave da Sciangai.
P. Nuova: Legge della foresta (dalle 10)
REX: «Maria-Walewska» Greta Garbo.

Premi per figli di Volontari

All'inizio dell'anno XVII la locale Sezione dell'Associazione Nazionale Volontari di Guerra ha stabilito di assegnare dei premi d'incoraggiamento allo studio per i figli dei propri iscritti che frequentarono nell'anno scolastico 1937-38 le scuole elementari e di avviamento al lavoro. Gli interessati devono presentare, alla sede di via Matteo Pescatori 1, nelle sere di martedì e venerdì, le pagelle scolastiche, in base alle quali un'apposita commissione stabilirà la graduatoria dei premi. Il termine per la presentazione scade il 30 novembre.

La grande Lotteria

E. 42

Vi offre

9 milioni di premi

I biglietti sono già in vendita

continuate la raccolta delle Etichette CIRIO con l'anno nuovo nuove norme e nuovi premi

DEBOLI
ANEMICI
CONVALESCENTI
rinforzatevi col

SCIROPPO FENOGLIO

se volete in breve tempo acquistare

Salute - Forza - Colore

Il più semplice, il più efficace RICOSTITUENTE di facile assimilazione, di sapore gradevole, adatto a tutte le età.
Non contiene veleni.
Oltre mezzo secolo di incontrastato successo.
Trovasi in tutte le Farmacie. Pretendere il vero preparato esclusivamente dall'

ANTICA FARMACIA ORDINE MAURIZIANO
Galleria Umberto I
(Porta Palazzo)
TORINO

Pubblicità Economica

Il prezzo di questi Annunzi dev'essere sempre corrisposto anticipatamente a qualunque Sede dell'Unione Pubblicità Italiana (Torino, via Santa Teresa 7) in contanti, vaglia o versamento nel conto corrente postale numero 2/2783, Torino. Esso risulta dal prodotto del numero delle parole (non artificiosamente composte) per la Tariffa della Rubrica adatta all'Annunzio, coll'aggiunta della tassa erariale in ragione dell'1,80 %, col minimo di lire 0,25 per inserzione.

Gli inserenti debbono presentare validi documenti di identificazione. Quelli che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono aggiungere la frase: «*Scrivere cassetta... Unione Pubblicità Italiana, Torino*» (od altra città), computata per sette parole. In tal caso all'importo dell'intero Annunzio deve essere aggiunto il nolo della cassetta in lire 0,20 ogni dieci giorni, ed eventualmente un primo deposito di lire tre per il rimborso delle spese di recapito delle corrispondenze in qualunque luogo, a coloro che non possono eseguirne il ritiro dietro esibizione della ricevuta del noleggio.

Le corrispondenze indirizzate ad una cassetta debbono essere spedite per posta con affrancatura semplice e vengono respinte se assicurate, raccomandate o consegnate a mano.

1) ANNUNZI D'INDOLE COMMERCIALE
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

AFFETTATRICE, bilancia automatica occasione acquistasi. Scrivere cassetta 341 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 43264

COMPERO scala chiocciola. Nieddu, Borgaro 47. 63133

FASCISTI! Adottate camicia nera con cintura razionale brevettata. Chiedere catalogo. Cercansi venditori. Angaldo, Sanlorenzo 19, Genova. 6288

MACCHINE varie lavorazione legno vendo. Rasero, via Nizza 30, Torino. 23865

MOTORI elettrici, due, quattro velocità, costruzioni speciali. Riparazioni garantite, compra, vendita, permuta, macchine occasione. Omega, Massena 13. 23913

SISTEMAZIONI aziende concordati tratta modesto compenso studio specializzato. Telefonare 47-894. 43190

TRE lire metroquadro impermeabilizzazione assoluta terrazze, referenze. Sisvab, Milano Bovisa. 2673

3) SOCIETA', CAPITALI, RILIEVI CESSIONI AZIENDE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

A. A. Degustazione, esportazione, olio, vini (pressione) 600 giornaliere, 22.000. Gaiolo, Milano 10. 43298

A. A. Tabaccheria centralissima 20.000 reddito 48.000. Bargigli, Lagrange 29. 24407

ABBIAMO negozio moda, centralissimo, forte lavoro, causa matrimonio avendo. Garibaldi 18, Cartocci. 24418

ABBIAMO redditizio bar centralissimo cedesi 80.000 occasionissima. Garibaldi 18, Cartocci. 24421

ABBIAMO rivendita pane pasticceria [illegible] prova avendosi. Garibaldi 18, Cartocci. 24419

ACCETTO socio amministratore ingrandire fiorente azienda genere farmaceutico città Piemonte. Garantisco rilevanti utili nessun rischio. Scrivere cassetta 129 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 24373

AFFARE cedo salumeria avviatissima permuto casa. Amato, Palazzo Città 9. 24394

ALASSIO, primario, centrale emporio alimentari, buon reddito cedesi. Serissime trattative. Scrivere cassetta 20 E, Unione Pubblicità Italiana, Genova. 6427

A. Latteria litri 300-600 comodo giro. Boria, Statuto 10. 43297

ALIMENTARIO angolare drogheria autobilanco cedesi urgente 5000. Camagna, Garibaldi 65. 24402

ALIMENTARIO avviatissimo, pasta fresca, cedesi causa vecchiaia, comodo alloggio. Gaiolo, Milano 10. 43299

ALIMENTARIO redditizio coppa 1000 cedesi causa salute. Amato, Palazzo Città 9. 24396

A. Rivendita pane motivi salute cedesi 20.000. Boria, Statuto 10. 43288

BOTTIGLIERIA centrale coppa 700 cedesi permutasi cascinotta. Amato, Palazzo Città 9. 24398

CEDESI licenza confezioni, negozio centrale, arredamento moderno senza merce. Occasione, fitto mite. Avvocato Carpignano, Consolata 8. 24375

CEDESI panetteria forno moderno 35.000 oppure affittasi. Villarfocchiardo 7, Torino. 43278

DEMARIA, Garibaldi 23. Edicola giornali, negozio, quotidiani 900-600, occasione. 24436

DEMARIA, Garibaldi 22. Rivendita pane pasticceria, centralissima, fronte mercato, occasionissima. 24435

DROGHERIA pasticceria, avviata, poche spese, cede Petito Vallino, Magenta 2. 63166

INDUSTRIA cerca 20 mila restituibili 3 mila mensili buon interesse, garanzia prim'ordine. Scrivere cassetta 168 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 63103

INDUSTRIA prim'ordine notevole lavoro continuativo tratterebbe entratura correntista nessun rischio capitale controllato anche da eventuali mansioni amministrative retribuite. Scrivere cassetta 172 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 63139

MOTIVO famigliare cedesi commestibile drogheria buona posizione qualunque prezzo. Proprietario, Giulio Cesare 60. 63094

NEGOZIO buon reddito cerca sostituzione socio finanziatore 70.000 garantite. Scrivere cassetta 135 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 43251

PANETTERIA pasticceria forno moderno cedesi, oppure gerenza. Fontiroli, via Cardinale Massaia 21. 24069

PANIFICIO modernissimo centro San Paolo buona lavorazione cedesi permutasi casa duecentomila. Pairotto, Tortona 4. 63131

PETTINATRICI rimetto negozio avviato macchinario, spese miti. Volpi, Virle 15. 43290

RILEVEREI negozio parrucchiere anticipando lire cinquecento rimanenza cambiali. Scrivere cassetta 140 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 43260

RIMETTO avviatissima panetteria pasticceria commestibili con vendita vini liquori. Centrale annesso forno moderno massima comodità. Trattasi direttamente. Scrivere: Cassone, Ventimiglia. 24385

RIMETTO negozio laboratorio centrale cornici stampe quadri. Scrivere cassetta 82 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 62894

RISTORANTE rinomatissimo, arredato modernamente, cedesi metà valore. Assumesi socio disponga lire 20.000. Perito Cohn, Stampatori 4. 24411

SPACCIO caffè espresso latteria cedesi miglior offerente. Vallino, Magenta 2. 63157

URGENTEMENTE cedesi alimentario drogheria miti pretese, avviatissima. Alme, Monginevro 71. 63100

VENDO avviata tipografia in blocco o separatamente. Scrivere Giuseppe Trivellato, Vassalli Eandi 23, Torino. 63081

4) RAPPRESENTANTI VIAGGIATORI PIAZZISTI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

COTONIFICIO filatura tessitura desideroso estendere lavoro campo tessuti industriali rappresentanti Piemonte Lombardia; referenze. Scrivere cassetta 150 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 43238

DISTILLERIA liquori cerca rappresentante Torino e provincia. Recarsi giovedì dalle 19 alle 21 via Maria Vittoria 19, secondo. 43295

IMPORTANTE fabbrica tessuti uniti stampati seterie lanerie, cerca agente o rappresentante bene introdotto per Piemonte. Indicare referenze pretese. Cassetta 242 M, Unione Pubblicità Italiana, Milano. 6432

LAUREATO commercio 33enne assumerebbe Piemonte seria rappresentanza disposto eventualmente cauzionare. Scrivere cassetta 135 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 24393

PRATICISSIMO buona clientela assumerebbe gerenza vini o piazzista privati. Scrivere cassetta 134 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 24397

RAPPRESENTANTE fabbriche, cioccolato, caramelle, introdottissimo grande Genova, rappresenterebbe fabbriche biscotti, marmellate, alimentari. Scrivere cassetta 21 E, Unione Pubblicità Italiana, Genova. 6426

5) OFFERTE D'IMPIEGO
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

AVVIATA attività commerciale assumerebbe giovanotto desideroso carriera o signorina pratica lavori ufficio e dattilografia, dispongano diecimila cauzione. Scrivere cassetta 127 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 24370

CERCASI giovane primo impiego svelto dattilografo conoscenza contabilità, referenze. Scrivere cassetta 160 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 63105

CERCASI ottimo propagandista, possibilmente chimico o farmacista, molto bene introdotto nella classe sanitaria di Torino e di tutto il Piemonte. Laboratori Cercolina, via delle Brecce 18, Napoli. 6434

CERCHIAMO battitori ambulanti articolo casalingo [illegible], forte guadagno continuativo, Emergo, Bologna, casella 74. 6404

COPERTURAI lattonieri fucinatori lamiera, montatori calderai conoscenza disegno cerca grande stabilimento. Scrivere cassetta 212 A, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 6362

CORRISPONDENTE stenodattilografa perfetta cerca stabilimento meccanico. Scrivere cassetta 160 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 43297

[illegible] attrezzatura, perfetta conoscenza disegno, [illegible]. Ivaldi, Cristoforo Colombo 43. 43221

GIARDINIERE praticissimo tutte coltivazioni, coniugato, assumesi per villa signorile Torino. Indispensabili ottime referenze morali. Scrivere cassetta 136 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 24399

GIOVANE ingegnere elettromeccanico ottima conoscenza tedesco attività tecnico-commerciale. Offerte dettagliate. Scrivere cassetta 107 A, Unione Pubblicità Italiana, Milano. 6423

IMPIEGATO età 20-30 buon aiuto contabile conoscenza contabilità ricetro svelto dattilografo cercasi; referenze. Scrivere cassetta 159 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 63104

IMPORTANTE azienda cerca ingegneri navali, progettisti e disegnatori con lunga pratica. Indirizzare offerte cassetta 1502 Z, Unione Pubblicità Italiana, Trieste. 6408

IMPORTANTE Società cerca veloce stenodattilografa corrispondenza italiana, tedesca. Scrivere cassetta 122 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

IMPORTANTE stabilimento cerca abili tornitori. Scrivere cassetta 213 A, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 6363

INGEGNERE meccanico abbia già coperto posto direttivo fabbrica talon cercasi subito. Emolumento annuo 40-45.000. Inviare curriculum vitae con copia certificati indicando referenze. Scrivere cassetta 87 A, Unione Pubblicità Italiana, Milano. 6360

INGEGNERE meccanico emolumento annuo 40-45.000 cercasi subito per direzione manutenzione impianti grande stabilimento. Preferito chi abbia coperto posto simile in industria tessile. Inviare curriculum vitae con copie certificati e referenze a Soc. An. Orsi Mangelli, Milano, via Borgonuovo 9. 6399

INGEGNERE trentacinquenne pratico commercio utensili elettrici introdotto industria meccanica conoscenza tedesco cerca importante ditta. Offerte dettagliate. Scrivere cassetta 106 A, Unione Pubblicità Italiana, Milano. 6424

MODISTA insegna metodo completo lire cento. Montanaro, corso Vittorio 66. [illegible]

SIGNORINA [illegible] legale. Indicare età, pretese. Scrivere cassetta 142 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 43260

TECNICO costruzioni ferroviarie giovane capace energico cerca grande stabilimento. Scrivere cassetta 214 A, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

6) DOMANDE D'IMPIEGO
L. 0,70 per parola - Minimo L. 7

DICIOTTENNE dattilografa complimentista occuperebbesi anche commessa merceria perchè pratica. Scrivere cassetta 165 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 63118

GIOVANE ragioniere pratico tenuta libri operai occuperebbesi mezza giornata oppure ore serali. Scrivere cassetta 149 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 43296

7) DOMANDE DI LAVORO
(Operai, persone di servizio)
L. 0,50 per parola - Minimo L. 5

ABILE avviluppatrice caramelle cerca lavoro domicilio. Rigotti, via Barolo 30. 43425

ARTICIANO pratico manutenzione luce gas acqua ascensori, buon agglomeratore oggetti terra legno, occuperebbesi presso grande albergo, istituto o similari. Scrivere cassetta 133 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 43247

AUTISTA serissime referenze, massima fiducia, attivo, presenza 26anne, offresi. Scrivere cassetta 151 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 43302

AUTISTA 2° grado cerca posto ovunque. Valle, San Domenico 34. 43188

QUARANTENNE sola offresi in giornata. Scrivere cassetta 130 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 63022

SARTA trentatreenne abilissima cucito occuperebbesi miti pretese. Scrivere cassetta 131 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 24380

TORNITORE e spogli a specializzato offresi. Scrivere cassetta 157 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 63103

VENETA 22enne bella presenza, offresi tutto fare. Tasca, corso Vercelli 4. 63113

35enne ex-carabiniere coniugato, presenza, referenze, dispone cauzione, offresi portineria, custode, guardiano, pratico diversi lavori. Scrivere cassetta 91 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 42917

8) LEZIONI E TRADUZIONI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

CERCASI insegnante spagnolo per lezioni private. Telef. 51-177. 43282

CERCASI laureato coadiuvare studio ragazzo ginnasio. Scrivere cassetta 144 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 43277

PROFESSORE abilitato meccanica tecnologia elettrotecnica radiotelegrafia offresi scuole serali. Scrivere cassetta 139 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 43257

10) CAMERE MOBILIATE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

CERCASI elegantissimo piede a terra [illegible] conforto indipendente bagno salotto matrimoniale. Scrivere cassetta 138 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 63048

PIEDE-A-TERRA entrata propria primo piano termosifone. Pastrengo 11. 63149

SIGNORA proveniente America cerca camera mobiliata riscaldata, eventuale possibilità fare cucina per sola persona, ambiente semplice serio. Scrivere cassetta 139 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 4288

12) VINI, COMBUSTIBILI COMMESTIBILI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ANTRACITE, coke primari, faggio tutte pezzature, Fasrino 60-062; Galliari dieci. 24434

14) ANNUNZI VARI
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

A. A. A. A. Argento, oro, brillanti compro alti prezzi, anche impegnati. Barbaroux 22 angolo Francesco Assisi. 24287

A. A. A. Argenteria, oro, brillanti importanti compero massimi prezzi. Fabbricante, Carlo Alberto 23. 24230

A. Abiti usati uomo, cappotti, biancheria, scarpe, compro contanti, pago bene, provate: recomi domicilio. Diegoni Settimio, fermo posta. 43242

A. A. Gemma, Viotti due, non teme concorrenti. Vende, compra argenterie, oro, rottami, gioielli importantissimi. Prezzi impareggiabili. 43303

ACQUISTANDO direttamente premiata fabbrica mobili Barocco, Rinascimento, Moderno, Cumino, piazza Vittorio 3, troverete convenienza, garanzie, facilitazioni. 24118

ACQUISTATE direttamente fabbrica, mobili cucina laccati. Via Cuneo 44; tram 2-9. 24429

ACQUISTATE tendaggi eleganti, damaschi prezzi impareggiabili. Ricordate, via Consolata 5. 63164

ACQUISTEREI contanti purchè vere occasioni salotto completo mobile biblioteca, radio, ghiacciaia, poltrone pelle, oggetti arredamento. Dettagliare scrivendo Recalchi, casella postale 177, Torino. 43250

ACQUISTO posate argento usate occasione, argenteria autentica Impero. Scrivere cassetta 125 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 24362

AGOSTINO Trivero, camere Barocco, Rinascimento, Novecento. Progetti ambientazioni. Bogino 23; Maria Vittoria 26. 23328

ALBUS, sartoria primaria, corso Vittorio 36, liquida: paltò, soprabiti, impermeabili. Ufficiali, Impiegati banca facilitazione pagamenti. 68760

A. Lussuose matrimoniali pranzo 1000, 1600, 2000, cucine 350. Corso Regina Margherita 2 (cortile). 43142

ARCIOCCASIONE! Sala pranzo Quattrocentesca 1700. Matrimoniali Novecento, Rinascimento. Rateazioni. Liquidatore. Garibaldi 13 (cortile). 24342

ARREDAMENTO Italiano, corso Francia 9. Vastissima signorile esposizione mobili fabbricazione diretta. Liquidansi prezzi bassissimi realizzo, matrimoniali, pranzo, cucine laccate, salotti, studi, mobili isolati ogni genere. Facilitazioni pagamento. Visitare. Occasione favorevolissima. 6295

AVE Mobili, Carlo Alberto 15, liquida prezzi realizzo mobili lusso, comuni. Facilitazioni. 24065

CINEMA Pathe Baby, altro normale radiogrammofono, occasioni. Pullinaglia Uno, Rostagno. 53275

FABBRICA mobili cucina. Vasto assortimento. Duchessa Jolanda 2; San Paolo cinque. 24251

IMPERMEABILI, paltò pronti e misura direttamente Fabbrica Cimi, Po 14. 24329

LIQUIDAZIONE, matrimoniali, pranzo, cucine, mobili isolati provenienza fallimentare. Rateazioni. Cavour 9 (cortile). 43068

LIQUIDAZIONE permanente mobili provenienti dissesti: matrimoniali Barocco, Rinascimento, Sedicesimo, Novecento. Liquidatore, Orwea 27 bis. 24283

MATRIMONIALE pranzo Rinascimento ricchissima vendo occasione. Nizza 117, secondo piano. 24391

MATRIMONIALE 990, salotti 390, cucine [illegible], Caron, Principe Amedeo 20. 24201

MATRIMONIALI 990, salotti 390, pranzo 550, Cucine. Lagrange 29 (cortile). 42998

MOBILI Barocco, Rinascimento, Novecento; prezzi imbattibili; cucine smaltate; accettansi cambi; facilitazioni pagamento; consegna gratuita provincia. Dilorenzo. Lungopo Diaz 2. 24339

MOBILIFICIO Minetti. Madama Cristina 143, corso Vittorio 36, vendita straordinaria mobili tutti stili. Fabbricazione artigiana. Facilitazioni. 23916

OCCASIONE camera letto, macchina cucire mobile, mobilio diverso. Valentino 1. 63124

PELLICCERIA Monferini Alessandria espone tutti venerdì Albergo Fiorina grandiosa collezione modelli creazioni. Prezzi assoluta concorrenza conosciuti tutta Italia. 6063

PELLICCIE ogni tipo, confezionansi, assortimento confezionate; occasioni, cambi. Artisti 36. 24431

PIANOFORTE Lipp originale tedesco occasionissima. Stilografiche Vestoripo, piazza Carlo Felice 7, Torino. 62835 bis

POLTRONE pelle ribassatissimi. Approfittate! Manifattura Rotellini, piazza Statuto tredici (cortile). 24087

PRIVATO vende, vera occasione, lussuosa matrimoniale, ricca pranzo. Rivolgersi Colosseo, Madama Cristina 73. 23838

RADIO, cambi, apparecchi occasione, rateazioni, riparazioni, Ing. Tartufari, Cesare Battisti 5. 23811

SALA pranzo, studio, entrata, Rinascimento matrimoniale, cucina. Francesco Paola 29. 43274

SINGER vendo metà prezzo altre buone occasioni. Cavani, Vinzaglio 24. 63182

VENDESI camera matrimoniale prezzo conveniente. Scrivere cassetta 126 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 24369

ANNUNZI MATRIMONIALI
Per questa rubrica l'U.P.I. corrisponde sempre con busta non intestata
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

ARTIGIANO 34enne, presenza, sposerebbe bella artigiana, dote, anche vedova ricca, ovunque, intenzionata, referenze. Scrivere cassetta 132 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 24390

CELIBE 31enne, sano, distinto, annue 36.000, sposerebbe bella buona signorina età e condizione adeguata. Scrivere cassetta 119 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 43212

GENTILUOMO torinese trentotenne, giovanile, distintissimo, presenza, contanti 200.000, impiego, sposerebbe ricca bella. Serietà, discrezione. Scrivere cassetta 123 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 24387

INGEGNERE celibe trentacinquenne statale sposerebbe signorina ricca, piacente. Dettagliare. Massima serietà. Scrivere cassetta 137 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 43284

2) ARTIGIANATO
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

9) COLLEGI, ISTITUTI, ecc.
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

11) PENSIONI, RISTORANTI CAFFE', RITROVI
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

13) IGIENE E TERAPIA
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

15) SMARRIMENTI
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

19) ALBERGHI STAZIONI CLIMATICHE
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

17) CASE, TERRENI, VENDITE, ACQUISTI, AFFITTANZE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

A. Casa 48 camere 21.000 reddito 250.000 permuta casotta cascina terreno. Barbieri, Lagrange 29. 24408

ACQUISTASI terreno industriale da 1000 a 4000 mq. Scrivere indicando ubicazione cassetta 166 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 63120

ACQUISTO villetta riviera comodità soggiorno invernale. Assicuro discrezione, serietà. Inviare offerte dettagliate. Scrivere cassetta 136 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 43253

AFFARE casa esentata centrale 38 camere 21.000 netto 240.000 mutuo 80.000. Garibaldi 18, Cartocci. 24420

ALLOGGIO moderno Crimea 4 camere cucina riscaldato bagno completo riservato libero, 46.000. Sibona, Duca Genova 1. 24403

ALLOGGI 2-4 camere, esenti, vicinanze Unica, vendo 15.000-25.000. Facilitazioni. Riviera, corso Francia 121. 62644

ALTO reddito casa solidissima esente 50 camere effettive autorimessa bagni completi piastrellati contatori acqua ascensore centro signorile vendesi 620.000. Accettasi parziale pagamento palazzina, lotto terreno, casa demolire. Scrivere Mariani, corso Orbassano ottantotto. 24306

ANGOLARE esente (corso) scala marmo termosifone ottima costruzione 20 alloggetti nettissimo 7 %. Scrivere cassetta 116 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 24307

A. Recentissima casa signorile centrale, vendo direttamente, Mongiardi. Cigna 162. 24250

CHIERI. Casa centrale civile con botteghe rustico cortili tre entrate. Rivolgersi cav. Mosso, viale Diaz 18. 63133

INDUSTRIALI vendonsi terreni lire diciotto al metro entro cinta barriera Milano. Avos, Pestalacqua uno, Torino. 53069

MOTTARONE affittasi villa con mobilia. Rivolgersi Amministrazione Tornielli, Novara; telefono 15-23. 6285

VENDESI proprietà camera cucina terzo piano. Via Massena 51. 63119

VILLA corso principale tre alloggi distinti camere 27 casetta custode giardino garage conveniente. Sibona, Duca Genova 1. 24404

300 mila vendesi grandiosa villa moderna, tutte comodità riccamente ammobiliata, mq. 6000 frutteto, vicino Torino, bella posizione. Tram elettrico. Rag. Ponti, Foscolo 20. 24376

425.000 casa rialzabile 60 camere terreno 1700, vendo San Donato. Pietro Micca 8, Bereano. 24392

18) APPARTAMENTI E LOCALI VUOTI E MOBILIATI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

AFFITTASI appartamento ammobiliato quattro camere accessori termo bagno terrazzo visibile 14-16. Portinaia. Mille 24. 43130

AFFITTASI magazzino circa 300 mq. attrezzato con impianti vasche cemento, altri per immediata lavorazione vini, affini, con ufficio in via Nizza vicino Docks Piemontesi. Rivolgersi via Nizza 84. 62991

AFFITTASI presente Cavour 28 alloggio primo piano: dieci ambienti, disimpegni. Termo centrale; adatto anche ufficio. 43019

A professionista affittasi Porta Nuova ufficio vuoto o ammobiliato telefono. Scrivere cassetta 163 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 63116

INDUSTRIA vernici cerca affitto 300 metri coperti. Sclorelli 23-505. 63098

POZZOSTRADA, via Trecate 10, affittasi alloggio quattro cinque camere cucina più accessori; comodità moderne. 43004

VIA Maria Vittoria angolo Rossini moderni eleganti negozi grandiose vetrine. 43014

VIA Massena 94, alloggio 4 camere cucina termosifone lire 3168. Altro con bagno e giardino lire 3200. 43265

21) AUTOMOBILI, MACCHINE ED ARTICOLI SPORTIVI
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

ACQUISTANDO da oggi al primo gennaio una vettura da Demaje, Nizza 43, riceverete elegante cestino liquori di marca. 24366

AFFARE ottimo vendo cedendo clientela quintarro Ford portata quintali 30. Albergo, corso Casale 192. 24400

A motocicli qualunque marca applichiamo cambio pedale Velox garantito. Mototecnica, Volvera 3. 24187

ARDITA sport, 604, Ardita lunghe 500 apribile, Ford, Crysler. Fabro 10. 24409

ASSORTIMENTO completo fari anteriori, fanalini targa per vetture, autocarri. Articoli regolamentari approvati secondo recenti revisioni. Nuovi prezzi ridotti. Fabbrica Mario, Mongrando 19, Torino. 24365

ATTENZIONE bella 514 coupé Supercomfort rinnovi, Topolino. Lucio Bazzani 114. 43301

BELLISSIMA 1100 vendo cambio Topolino Balilla. Scrivere cassetta 138 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 24423

FIAT 1100 cabriolet, berline, Augusta, 1500 occasionissime, Balilla. Cambi, rateazioni. Autoagenzia Savoia, Tiziano 21. 24588

PRIVATO vendo 500 trasformabile perfette condizioni. Telefonare 24-446.

SIGA, Nizza 28, vende a 6 posti: Ardita 2000, 524 L, Astura, 521 L torpedo. Funzionamento garantito. Rateazioni. 24304

VENDIAMO Guzzi carrozzino, Topolino apribile, acquistasi 1100. Castagno, Guastalla 1. 63121

ANNUNZI SANITARI

Dott. CASALEGNO Specialista in MALATTIE della PELLE e VENEREE
Via XX Settembre 62 Sale separate
Ore 10-12 - 17-19,30 Fest. 10-11
Telefono 50-645

Dott. R. GAZZONE
MALATTIE VENEREE e della PELLE
Piazza Statuto 7-9, scala sin., p. 2°
Sale separate
Tel. 49-622. Ore 11-15; 17-20. Fest. 9-12

MALATTIE VENEREE e della PELLE
Malattie nervose
e delle ghiandole a secrezione interna
Dottor MACCHIAVELLO
Via Nizza 17 - Ore 15-20; fest. 11-12

Dr. WYSS - Via Po 52, 1° piano
MALATTIE VENEREE e della PELLE
Feriali 8-20; festivi 8-12; 15-18

MALATTIE GENITO-URINARIE RENI VESCICA PROSTATA URETRA
Studio diretto dal Cav. Dr. G. A. BRUNO
Corso Vinzaglio 9. Tel. 42-411 - Ore 16-20
(Aut. Pref. [illegible] - 22-2-36-XIV)

PENSIONE PARTORIENTI
OSTETRICA MASSARI - Via Groscavallo 49 - Torino

PENSIONE PARTORIENTI
OSTETRICA BELTRAME - Via Po, 42 - Torino

FLORIO
VECCHISSIME RISERVE

Pontia

LA STOFFA DI LANA per Abiti da Uomo

Chiedete al vostro sarto di esaminare il

Campionario PONTIA

La STOFFA di classe
PROVATELA

PONTIA stoffa garantita sotto tutti gli aspetti

Ogni metro porta impresso il marchio di garanzie.

PONTIA
TORINO
Via Garibaldi, 31
Telef. 49-773

Tipografia Giornale LA STAMPA

— Dottore, ho 77 gradi di temperatura.
— Non v'impressionate: 38 sono per la bronchite, e 39 per il mal di gola.

DOTTORI
— Dottore, ho una febbre da cavallo e tutti si credono in diritto di saltarmi in groppa!

— Ma scusate, dottore: vi dico che sono debolissimo, e voi mi consigliate un ricostituente da agitare con forza prima dei pasti?

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO - Giovedì 24 Novembre 1938 -- Anno XVII -- Num. 279

IL VIAGGIO A PARIGI

MALUMORI LONDINESI per l'accordo franco-tedesco

Londra, 23 novembre.
La notizia dell'imminente firma della dichiarazione franco-tedesca era attesa: non ci sentiamo di dire che oggi, come oggi, essa sia stata accolta a Londra con stragrande entusiasmo. Intendiamoci bene, essa spiace, come è naturale, e interamente ai guerrafondai giudeo-social-massonici, i quali avranno la loro fatica a cercare di coprire i loro intenti e la loro bile tanto più eccitata in quanto non si aspettavano un fatto simile da quella che ritenevano la roccaforte dell'antinazismo; e certi altri sarebbe piaciuto un po' di più se non fosse venuta in questo momento: sconcertatissimi saranno tutti quelli che da dieci giorni a questa parte avrebbero voluto — e quella grande massa che, bevendo alla propaganda fatta dalla stampa, aveva candidamente creduto — che la Germania fosse messa al bando e dovesse starci a lungo. Invece la Francia fa... quello che ha fatto 55 giorni or sono l'Inghilterra. Non c'è niente da dire contro i tedeschi, nè contro i francesi; e gli inglesi non potranno fare a meno di compiacersene.

Punti cardinali

Però gli osservatori che guardano alle cose più lontane vedono in quella che in certi ambienti londinesi è stata chiamata «troppa fretta della Francia» che la cosa può presentare l'inclinazione di una divergenza piuttosto profonda. E un po' lungo e difficile spiegare il ragionamento di quanti hanno tale opinione, che può essere esatta o non esatta; ma cerchiamo di riassumerlo: Monaco ha cambiato la faccia delle cose europee; la Cecoslovacchia con tutto il resto della Maginot orientale è caduta. I francesi riconoscono che la Germania, come partecipe dell'asse Roma-Berlino, è quella che ha voce nei capitoli dell'Europa sud-orientale. La Francia, per quanto non proprio conforta che il Drang nach Osten stia diventando realtà, prende la parte buona di esso e vede in esso la sicurezza propria: finchè la Germania va a est non vi sarà nulla di nuovo sul fronte ovest. Quindi...

Per l'Inghilterra, invece, la marcia verso sud-est è sempre stata una minaccia, la minaccia ritenuta più grave; l'Inghilterra non è una potenza europea o, per dire meglio, deriva la sua potenza europea dal fatto che il sud-est era controllato da lei o da Stati tradizionalmente a totalitarismo amici: perciò l'idea della espansione tedesca verso sud-est non le è mai andata ed è difficile vedere come e perchè le dovrebbe andare ora. Basta ripensare a quello che i giornali inglesi hanno scritto durante gli ultimi dieci giorni, in occasione delle visite di re Carol di Romania e del Reggente di Jugoslavia, venuti a Londra per cercare il modo — si scriveva chiaramente — di evitare l'attrazione economica e politica tedesca.

Noi non sappiamo quanto giusto vedono quelli che vedono così lontano, ma è un fatto che il loro ragionamento è basato su qualche dato di fatto ben palpabile e misurabile. I colleghi americani che sono hanno poi sulla lingua, stamane telegrafando stanotte in migliaia di parole ai loro giornali quello che abbiamo qui sopra condensato in cento righe.

Essi aggiungono un altro ragionamento che parte però da un presupposto che potrebbe essere considerato arbitrario; dicono che quello che è successo in Europa è... merito della politica di Baldwin e di Eden, politica che la Francia fin che ha potuto si è sforzata di sconsigliare, e nella quale ha finito per essere impegolata. Ora, dicono sempre gli americani, che ne è di questa Francia che ha pagato le conseguenze degli errori inglesi? Non l'Inghilterra, ma la Francia. È questa, presa da quel rammarico che coglie chi sa o crede di aver sofferto ingiustizie, ora dice: «Una volta la si può fare a chiunque, due è troppo».

Naturalmente queste idee, e specialmente la seconda, non riflettono il punto di vista degli ambienti vicini al Governo britannico, i quali considerano giustamente che un avvicinamento franco-tedesco è in ogni caso un contributo alla politica di distensione generale che è nelle mire di Chamberlain e comunque non credono che la dichiarazione da firmare tra giorni a Parigi metta in alcun pericolo l'amicizia anglo-francese. Hanno ragione anche quelli che pensano così, giacchè la politica dell'Italia e della Germania continuerà a essere ispirata all'asse.

Il malessere della Francia

Il *Daily Telegraph* darà evidenza ad un dispaccio del corrispondente parigino che comincia: «La notizia della visita di Von Ribbentrop a Parigi è criticata in certi ambienti francesi». Il collega del *Daily Telegraph* sa quello che fa piacere al proprio direttore e conosce le difficoltà che questi avrà per stampare quelle stesse cose che dicono «certi ambienti francesi»; e, perciò, gli offre il piatto preparato con salsa parigina. Da parte sua il redattore diplomatico dello stesso giornale pubblica una noticina senza secca nella quale è detto:

«I termini della progettata dichiarazione di amicizia fra Germania e Francia sono stati discussi fra i governi di Londra e di Parigi. La dichiarazione franco-tedesca, differisce da quella anglo-tedesca firmata a Monaco giacchè in quest'ultimo caso non c'è stato scambio di vedute fra Inghilterra e Francia, prima della firma».

Se non erriamo questa «differenza» fra le due dichiarazioni ci sembra poco più che una magra consolazione dello scrittore il quale, è bene ricordare, è accanitamente antichamberlaniano e, non altrettanto spirito, spera in un ritorno di Eden.

La parte più sintomatica e interessante del *Daily Telegraph* è la colonna dell'editoriale dove, sotto il titolo «Il malessere della Francia», parla di tutte le debolezze della nazione amica. Il giornalista poi così scrive a proposito dell'annunciata dichiarazione franco-tedesca:

«Questa costituisce certamente un nuovo fattore; ma i nostri amici francesi dovrebbero ricordare che la dichiarazione anglo-tedesca di Monaco non ha dato ragioni a noi di abbandonare ed anche rallentare il nostro programma di armamenti; e le ragioni che hanno ispirato questo passo sono certamente non meno valide per la Francia».

Non occorre spendere troppe parole per rilevare come la dichiarazione franco-tedesca avrà ripercussioni nella politica interna britannica a parte la botta che indirettamente prenderanno i semiti e bluesmiti, che avrebbero voluto vedere la Germania messa in quarantena dalle cosiddette democrazie; è da notare che la stessa dichiarazione era mancata di avere riflessi, che mandarono a monte una volta a gambe all'aria i piani e le manovre di Eden, segnalati nei giorni scorsi. Già si vede che oggi la direzione nazionale del partito laburista ha tenuto una riunione, nel corso della quale si sono rivelate due tendenze: una, più forte, capitanata da Attlee e che conta fra le proprie file tutte le Trade Unions, l'altra composta di alcuni membri del gruppo parlamentare socialista. I primi sono contrari all'idea di una «opposizione nazionale», i secondi favorevoli. La prima tendenza certamente ha il sopravvento, tanto che si sa, oggi, che durante una riunione, il Comitato Esecutivo socialista ha rimproverato trentanove deputati appartenenti al partito per avere mandato le congratulazioni al neo deputato fronte popolarista Vernon Bartlett. Da parte sua Eden non vuol rischiare, mettendosi a capo dell'opposizione mista, la carriera che spera di fare salendo la scala del partito conservatore. Probabilmente la verità vera è che tanto i socialisti quanto l'ex-ministro degli Esteri hanno dovuto convincersi che contro Chamberlain non c'è nulla da fare.

Leo Rea

Il primo Delegato apostolico a Londra

Verso lo stabilimento definitivo di reciproche relazioni diplomatiche

Roma, 23 novembre.
(G. C.) L'annunciato dato qualche giorno fa dell'erezione di una Delegazione apostolica a Londra è oggi confermato ufficialmente: primo delegato sarà mons. Guglielmo Godfrey, attualmente rettore del Collegio inglese a Roma, e promosso in pari tempo a una chiesa titolare arcivescovile.

La decisione presa dalla Santa Sede, se direttamente può parere non abbia importanza diplomatica, nel senso che i Delegati apostolici non sono accreditati presso i Sovrani e i Governi, ma soltanto presso le autorità religiose, è pur sempre un indice tutt'altro che trascurabile dell'affermarsi e dello svilupparsi del Cattolicesimo e della normale gerarchia cattolica in Inghilterra.

D'altra parte la Gran Bretagna, dall'epoca della guerra mondiale in poi, mantiene rapporti diplomatici diretti col Vaticano a mezzo di un Inviato straordinario e Ministro plenipotenziario, mentre fino ad oggi dato il carattere sempre provvisorio che ha tale ufficio si vuole attribuire al fatto che il Vaticano non ha a Londra alcun rappresentante.

La nomina del Delegato apostolico potrebbe anche rappresentare il primo passo per lo stabilimento definitivo delle vicendevoli relazioni diplomatiche, cosa che non presenta oggi più le difficoltà di un tempo, perchè l'avversione contro i «papisti» si è di molto attenuata e gli ambienti politici, più sereni, si mostrano concordi con quelli della Corte nel riconoscere pubblicamente che i cattolici sono sudditi leali e cittadini devoti alle istituzioni.

Inopportuno gesto inglese verso il Console tedesco a Gerusalemme

Gerusalemme, 23 novembre.
Il Console generale di Germania aveva invitato le autorità britanniche locali a proteggere adeguatamente la residenza consolare situata nel quartiere ebraico della città, perchè da qualche tempo oggetto di atti ostili. Le autorità britanniche avevano provveduto ad accogliere la richiesta del console tedesco destinando di guardia all'esterno del Consolato un graduato e due agenti di polizia, tutti ebrei. Appena accortosi il fatto, il Console ha allontanato gli agenti e il loro comandante ed ha comunicato alle autorità britanniche che respingeva simile protezione.
(United Press).

Il pilota di Chamberlain

Il pilota di Chamberlain, comandante E. G. L. Robinson, che, come abbiamo detto ieri, è perito in un incidente aereo presso Bristol. Egli aveva accompagnato il Premier britannico a Godesberg e a Monaco nel settembre scorso

TERRASANTA

Autocarro d'agenti ebrei saltato in aria in Palestina

Gerusalemme, 23 novembre.
Un attentato contro un autocarro carico di ebrei è avvenuto ieri sera nei pressi di Arab, a una trentina di chilometri da Gerusalemme. Il veicolo ha urtato contro una mina predisposta sulla strada, ed è saltato in aria. Tutti gli occupanti, che erano agenti ausiliari di polizia, sono rimasti uccisi.

Il Gran Mufti escluso dalla conferenza di Londra

Londra, 23 novembre.
Alla Camera dei Comuni il ministro delle colonie Malcolm Mac Donald ha detto che il Governo britannico ha invitato l'Egitto, l'Irak, l'Arabia Saudita, la Transgiordania e l'Agenzia giudaica a mandare rappresentanti a Londra alla conferenza che dovrà discutere la soluzione del problema palestinese. La conferenza, ha detto il ministro, avrà luogo fra poche settimane, ed ha aggiunto che il Governo desidera che siano rappresentati alla conferenza tutti i gruppi più importanti della opposizione araba. Verranno quindi concesse speciali agevolazioni anche a personalità arabe che erano state deportate dalla Palestina o che per altri motivi erano state radiate quali possibili rappresentanti arabi alla conferenza. Viene fatta eccezione però per il Mufti di Gerusalemme, nei riguardi del quale l'atteggiamento del governo britannico rimane immutato.

L'America latina contro la Lega proposta da Roosevelt

Buenos Aires, 23 novembre.
La Cancelleria argentina sta svolgendo un attivo lavoro diplomatico per costituire un fronte unico con gli altri Stati latino-americani contro la proposta di Roosevelt di creare una Lega delle Nazioni americana con relativa alleanza militare. Il Ministro Cantilo ha ieri convocati i rappresentanti della Colombia e del Venezuela coi quali ha tracciato un piano d'azione comune sull'atteggiamento che dovranno sostenere alla conferenza di Lima. I giornali assicurano che l'Argentina ha già ottenuto l'adesione del Brasile, dell'Uruguay, della Colombia e del Venezuela.

Le agitazioni operaie in Francia

La polizia fa sgombrare le officine occupate

Parigi, 23 novembre.
Lo sciopero con occupazione delle officine è effettivo fin da stamane nella metallurgia della regione di Valenciennes, secondo gli ordini dati dalla Commissione esecutiva del Sindacato dei metalli. Alle 15 del pomeriggio alla Prefettura del Nord si dichiarava che quaranta officine erano state occupate nella regione, ciò che rappresenta un totale di 22 mila operai. La gendarmeria e la guardia mobile hanno proceduto dappertutto all'evacuazione sistematica delle officine, operazione che è stata eseguita con calma e rapidità, cosicchè si spera che in serata tutti i locali saranno stati sgombrati. Le autorità hanno fatto egualmente evacuare le acciaierie di Firming vicino a Dunkerque. D'altra parte, conformemente alle istruzioni precedentemente date dal Presidente del Consiglio e dal Ministro degli Interni, il Prefetto del Nord ha continuato oggi a far procedere all'evacuazione di officine cominciata ieri. Delle misure sono state prese per ristabilire l'ordine progressivamente e al più presto possibile.

Il movimento di protesta contro i decreti legge però non sembra sul punto di cessare del tutto. A Dunkerque nei cantieri nazionali i 1700 operai che vi lavorano hanno rifiutato di conformarsi al nuovo orario stabilito in virtù dei decreti Reynaud. Essi sono rimasti oggi nei cantieri fino alle 17, mentre avrebbero dovuto andar via alle 16,30. Nelle officine delle Dune di Lesarinckoucke i 600 operai che vi sono adibiti, dopo avere rifiutato di adattarsi alle condizioni imposte, hanno colto il pretesto del licenziamento di 23 loro compagni per cessare il lavoro.

Infine nella regione parigina tre movimenti continuano ancora. Essi riguardano gli stabilimenti Kuhlmann, Hutchinson e P.E.N. Tuttavia nei primi due il lavoro è stato ripreso da una certa parte del personale.

Il nuovo bersaglio del terrore staliniano

Arresti in massa di dirigenti della gioventù comunista

Varsavia, 23 novembre.
(D.) - Dopo una breve parentesi di calma apparente che aveva segnato una battuta d'arresto nell'ondata di feroce furore abbattutasi sul popolo sovietico e in particolar modo sulle organizzazioni del Partito comunista e che non avevano risparmiato financo gli alti papaveri della burocrazia e del Governo dell'U.R.S.S., secondo notizie precise giunte oggi da Mosca l'epurazione nell'ambito delle organizzazioni del Partito è stata ripresa con rabbiosa severità senza risparmiare capi nè gregari. Ora è la volta del Konsomol, organizzazione della gioventù comunista, i cui capi sono stati accusati dal Commissariato degl'interni di aver travisato l'ideologia comunista diffondendo fra la gioventù idee e metodi contrastanti con le disposizioni emanate da Stalin.

Il comunicato ufficiale diramato da Mosca annunzia infatti l'arresto del segretario generale del Konsomol, Kossariev, pure membro dell'esecutivo del Partito comunista e del Consiglio supremo dell'U.R.S.S. e dei suoi tre sostituti: Vierskov, Bochacev e Pitina, quest'ultima addetta alla organizzazione della gioventù femminile. Questi arresti hanno suscitato a Mosca profonda impressione, soprattutto pel fatto che fino a ieri Stalin si era servito della gioventù comunista nella sua politica diretta a sopprimere i vecchi bolscevichi e sostituire con gli elementi giovani, provenienti dal Konsomol, tutti i funzionari arrestati e fucilati negli ultimi anni.

L'arresto del capo della gioventù comunista è stato seguito da altri numerosi, fra i capi dell'organizzazione in tutti i centri dell'U.R.S.S. L'organo della gioventù comunista della Russia bianca *Komunist*, annunzia infatti l'arresto dei componenti il comitato centrale della locale organizzazione del Konsomol. Lo stesso dicasi del segretario generale della organizzazione nell'Ucraina sovietica, mentre dalle notizie giunte qui questa sera si apprende che gli arresti fra la gioventù comunista di Mosca, di Kief e di Minsk ammontano a qualche migliaio. Il fermento che si era notato già qualche giorno fa alla prima notizia relativa alla destituzione di Kossariev si aggrava sempre più e va assumendo carattere di vera e propria ribellione. A Kief, parte della gioventù comunista ha fatto causa comune coi comunisti separatisti ucraini. Un corteo di giovani con bandiere rosse avrebbe percorso le vie della città al grido di «Viva l'Ucraina comunista! Abbasso Mosca!».

Persino nella Capitale sovietica si sono verificati alcuni pronunciamenti fra la gioventù studentesca e fra i giovani del Konsomol. Il fermento dilaga in tutti i centri, tanto da preoccupare seriamente gli organi della G.P.U. che continuano a procedere ad arresti in massa fra i giovani. Vengono segnalati significativi episodi d'insubordinazione verificatisi nella Scuola di guerra i cui allievi provengono tutti dalle file della gioventù comunista. Nell'Accademia aeronautica di Mosca gli allievi ufficiali riuniti in comizio hanno approvato un ordine del giorno di solidarietà col dimesso e arrestato Kossariev. Lo stesso dicasi per la Scuola militare di Leningrado dove non soltanto sono stati arrestati i presunti responsabili del pronunciamento ma anche alcuni ufficiali istruttori che avevano assistito impassibili alla manifestazione senza reagire e senza avvertire la G.P.U. Michailef, il nuovo capo della gioventù comunista nominato ieri d'accordo col commissariato agli interni, sta procedendo alla destituzione di tutti i funzionari del Konsomol seguaci di Kossariev che vengono prontamente rinchiusi nelle prigioni sovietiche.

In Ucraina, stando alle notizie giunte qui oggi, la propaganda separatista si fa più intensa. A Vinnica, il capo del soviet locale, Kisielov, è stato arrestato e con lui sono stati arrestati trentasette agitatori comunisti accusati di connivenza con l'elemento comunista separatista ucraino.

Megera condannata a 15 anni per aver affogato i suoi 3 figli

Parigi, 23 novembre.
Oggi i giurati dell'Aisne si sono occupati di un penoso processo. Durante l'estate scorsa una giovane madre di 24 anni durante una passeggiata lungo il fiume La Miette affogava i suoi tre figliuoli di due, di tre e quattro anni, uno dopo l'altro. Dettaglio orribile: poichè uno dei piccini lanciava grida chiamando al soccorso, con le stesse sue mani la madre spinse la testa sotto l'acqua fino a quando il bimbo morì. La megera è stata condannata a 15 anni di lavori forzati.

Un concorso per l'ammissione di 250 allievi militi forestali

Roma, 23 novembre.
Il Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste ha aperto un concorso per l'ammissione alla scuola di 250 allievi militi forestali. Gli aspiranti debbono far pervenire la domanda al comando della Milizia forestale nazionale entro il 31 gennaio 1939-XVII.

Una stazione sperimentale per aeroplani è stata impiantata dalla Francia nel massiccio del Monte Bianco, a 2.100 metri d'altezza, sopra Chamonix. Nella fotografia si vede la prova di un motore alla pressione atmosferica e alla temperatura della quota di montagna

Il colonnello Lindbergh va perdendo l'aspetto caratteristico di allegro ragazzone che colpì le folle di tutto il mondo all'epoca del suo celebre volo. Il nuovo orientamento dei suoi studi e tutta la sua nuova vita gli danno l'aspetto di un giovane scienziato. Eccolo a Parigi con la moglie

Gli atti di compravendita vietati fra ebrei e ariani

I notai non possono stipulare atti nè fra persone nè con società

Roma, 23 novembre.
L'Osservatore Romano pubblica *che da ieri è stato disposto che i notai del Regno non possono stipulare atti di compravendita fra ebrei e ariani: così fra persone, come fra ebrei e società.*

Numerosi ebrei salpati da Genova per l'Estremo Oriente

Genova, 23 novembre.
Col piroscafo «Conte Biancamano», salpato oggi alla volta dell'Estremo Oriente, sono partiti moltissimi ebrei stranieri parte dei quali provenienti dall'estero e parte residenti in Italia da qualche anno. Tra questi si è imbarcato al completo un nutrito gruppo di giudei tedesco-polacchi, i quali pochi anni or sono erano piovuti a Genova impiantandovi un laboratorio di protesi dentaria. Con l'appoggio dei medici ebrei il laboratorio era diventato in brevissimo tempo prosperoso oltre ogni dire e aveva messo filiali a Rapallo, Alassio e San Remo non meno remunerative, tanto che in pochi anni i guadagni della società erano valutabili a parecchi milioni.

Altri ebrei arrestati per falsificazione di passaporti

Milano, 23 novembre.
Anche oggi al Commissariato di via Poma si sono presentati alcuni ebrei per far controllare i famosi passaporti rilasciati dal Consolato di Haiti, molti dei quali sono frutto del noto traffico truffaldino. Il Consolato di Haiti, che aveva sede in via San Vittore 7, ha chiuso i suoi battenti fin dal 27 settembre scorso demandando le sue attribuzioni milanesi al Consolato di Genova. Si ritiene che qualche passaporto venduto dalla combriccola giudaica, sia stato pagato anche più di diecimila lire.

Altri arresti di ebrei polacchi, dimoranti in via Sirtori e in corso Buenos Aires, sono stati compiuti stasera in seguito al fermo avvenuto alla frontiera di Chiasso di una signora tedesca. Costei non avendo avuto il rinnovo del passaporto dal Consolato germanico di Milano, si era affidata alle promesse di un ebreo che la assicurava di poterla munire del documento. E, dietro compenso, l'ebreo le consegnò infatti un passaporto che le autorità di frontiera trovarono falso. Così si pervenne oggi a Milano agli arresti di cui diciamo. Ma non ancora si sono poste le mani sul giudeo più responsabile, il ricercatissimo capobanda Max Silverschatz, di cui non si hanno tracce.

Il Segretario del P. N. F. riceve il sen. Nicola Pende

Roma, 23 novembre.
Il Segretario del P. N. F. ha ricevuto il sen. prof. Nicola Pende, che gli ha consegnato una copia del «Libretto personale biotipologico sanitario del cittadino dalla nascita all'età adulta».

Il Segretario del Partito ha espresso al sen. Pende il suo vivo compiacimento.

La morte a Firenze del generale Palizzolo di Ramione

Firenze, 23 novembre.
Nella sua villa del Bagno, a Ripoli, si è spento, circondato dai congiunti e dagli intimi, il generale di Divisione dei Carabinieri barone comm. Giuseppe Palizzolo di Ramione. Era stato valoroso ufficiale e aveva ricoperto importanti uffici. Fra l'altro il gen. Palizzolo fu il primo direttore della Scuola centrale dei Carabinieri, istituita a Firenze nel 1919, tenendo tale incarico per un triennio, cioè fino al 1922, data della sua promozione al grado di generale di brigata.

Un treno nel Torre per il crollo di un ponte

I morti sono dodici

Roma, 23 novembre.
A causa del cedimento dell'arcata del ponte sul fiume Torre verificatosi in seguito ad alluvione, alle ore 18 di ieri, ventidue il treno 583 della linea Udine-Cividale, esercita dalla Società Veneta, precipitava sul greto sottostante. Risulta che il numero delle vittime ammonta a undici, delle quali tre, trasportate dalla impetuosa corrente, sono state raccolte qualche chilometro lontano dal luogo del sinistro. Degli undici morti, dieci sono passeggeri, uno è il conduttore del treno. Mentre prestava, con i propri superiori e commilitoni, coraggiosa opera di soccorso, è perito anche il caporale Enrico Cocchi, di ventun anni, da Budrio di Bologna, del Reggimento Piemonte Reale Cavalleria. *(Stefani)*.

Trenta donne e un catafalco precipitano col pavimento

Reggio Cal., 23 novembre.
In contrada Porticato, nel comune di Gioiosa Jonica, mentre circa trenta donne vegliavano il cadavere della settantunenne Maria Rosa Rostagno, a causa dell'eccessivo peso il pavimento crollava e buona parte delle donne ed il catafalco precipitavano in un sottostante locale. Si deplorano venti feriti, per fortuna non gravi.

Cartolina che impiega 20 anni nel tragitto Torino-Milano

Milano, 23 novembre.
Ad una famiglia abitante a Porta Ticinese è stata ieri recapitata una cartolina illustrata proveniente da Torino, la quale diceva: «I nostri più fervidi auguri alla signorina Anna per le sue prossime nozze». La cartolina rappresentava via Roma di Torino, ma una via Roma senza portici, angusta, dalle case basse e grigie, com'era insomma venti anni fa.

Infatti la cartolina era stata spedita nel dicembre 1918. Dove abbia peregrinato e dove sia giaciuta per tanti anni, non si sa. Si sa, viceversa, che quegli auguri, se non sono giunti più a tempo per le nozze della signorina Anna, ormai sposa e madre, sono tempestivamente arrivati per le nozze imminenti della figliola ventenne, signorina Teresa.

Mulo che per parecchie ore fa la guardia al padrone svenuto

Pallanza, 23 novembre.
Poco distante dal paese di Vogorno il pastore Antonio Astori, di sessantatrè anni, tornando su di un muletto alla sua cascina, côlto da malore si rovesciò in terra, dove giacque privo di sensi.

Alla sera i suoi famigliari non avendolo visto rincasare, al lume delle lanterne gli andarono incontro e, ad un certo momento, si imbatterono in una massa oscura spiccante sul biancore della neve: era il mulo dell'Astori che si era fermato sul punto ove era avvenuta la disgrazia, quasi a far da guardia al padrone. Il poveretto, trovato poco distante affondato nella neve e in preda ad assideramento, veniva trasportato a una baita dove, qualche tempo dopo, poteva avere le cure di un sanitario che lo dichiarava fuori pericolo.

Il sen. Poggi morto a Pegli

Genova, 23 novembre.
Si è spento questa sera nella sua villa di Pegli il sen. gr. uff. Cesare Poggi. Nato a Genova nel 1858, aveva iniziato la carriera prefettizia nel 1882 ed era stato prefetto a Catania, Ancona, Belluno, Modena, Piacenza, Alessandria e Genova. Nel 1923 era stato collocato a riposo. Era stato nominato senatore nel 1922.

Vent'anni alla zingara che uccise la sua bambina

Alessandria, 23 novembre.
Si è concluso questa sera il processo a carico della zingara Maria Milanesi e di suo marito Ettore Covini, imputati di aver soppresso la loro piccina. Come si ricorda, la Milanesi dava alla luce il 29 novembre dello scorso anno, presso la Maternità di Tortona, una bambina che soffocava due giorni dopo. Secondo l'accusa il marito era imputato di avere istigato la moglie all'orrendo delitto. La Corte ha condannato la Milanesi, ritenuta semi-inferma di mente, a venti anni di reclusione e a tre anni di ricovero in una casa di cura; mentre ha assolto il Covini per non aver partecipato al fatto.

Un'auto cade nel Po e il guidatore annega

Mantova, 23 novembre.
Il signor Francesco Ferri, di anni 35, di Parma, pilotava la sua automobile diretto a Mantova avendo a bordo l'impiegato Luigi Verietti, abitante nella nostra città. Dopo il ponte di chiatte di San Benedetto, il Ferri imboccava l'argine del Po che conduce a Bagnoli, e su quel breve ma pericoloso tratto, tentando di sorpassare un motofurgoncino andava a cozzare contro un paracarri con la macchina, che poi rotolava giù dalla scarpata, finendo nel fiume. Entrambi i viaggiatori, dopo il pauroso volo, riuscivano ad uscire dalla vettura; ma mentre il Verietti, pratico del nuoto, riusciva a raggiungere la riva, il Ferri dopo pochi metri spariva sott'acqua, annegando.

I cioccolatini alla stricnina

L'imputazione di calunnia

Milano, 23 novembre.
E' continuata l'escussione dei testi al processo dei «cioccolatini avvelenati», che si discute alla nostra Corte d'assise. Sulle telefonate calunniatrici che sarebbero state fatte, secondo le denuncie, dall'imputato cav. Lordi, hanno deposto diversi testimoni. Ma lo stesso Lordi sarebbe pure colpevole di calunnia nei riguardi della giovane domestica Limba Battistella, che fu al servizio dei suoceri della parte lesa avv. Bracciatori. Il Lordi sarebbe stato notato diverse volte dalla cameriera a recarsi a convegni amorosi; di qui l'acredine del Lordi per la ragazza; di qui l'origine delle telefonate e delle lettere calunniatrici. Che il Lordi frequentasse quel tal luogo lo conferma un'altra teste, la cameriera Gina Sansoni, in servizio nello stabile stesso, dove si recava il Lordi. Lo dovrebbe inoltre confermare anche un'altra cameriera, Albina De Biasi, alle dipendenze di una famiglia dimorante sempre in quello stabile; ma la ragazza prima dice di non ricordare, poi finisce per non riconoscere nel Lordi il signore che si recava di sovente nel famoso luogo.

Caduta di un meteorite presso Cuorgnè

Cuorgnè, 23 novembre.
Questa sera, verso le 18,30, un meteorite ha attraversato velocemente il cielo da sud a nord lasciando dietro di sè una scia luminosa. Verso la metà del percorso la scia si è gradatamente illuminata sino a tramutarsi in una luce bianca come il magnesio, poi è diminuita diventando una striscia nebulosa. Il fenomeno è durato circa dieci secondi.

SPORT

La probabile formazione che incontrerà i nostri «cadetti»

Parigi, 23 novembre.
Come è noto, il 4 dicembre prossimo una squadra selezionata del Sud-Est francese incontrerà l'Italia B a Nizza, nello stadio Saint Maurice. Il Comitato direttivo della Lega del Sud-Est, durante una riunione che ha avuto luogo stasera, ha convocato parecchi giuocatori.

Sembra che la squadra del Sud-Est sarà, in definitiva, composta nel modo seguente: Nemeth, Masset oppure Mercier, Franques, Ollej, Bruhin, Laurent, Pasquini, Brusseaux, Kranyi, Asnar, Rodriguez.

TEATRI

«Rigoletto» al Carignano

Questa sera ha luogo al Carignano, col *Rigoletto*, la seconda rappresentazione della stagione lirica autunnale. Sarà protagonista della popolare opera verdiana il baritono Luigi Borgonovo e gli saranno a lato la soprano Lina Aymaro e il tenore Aldo Sinnone. Le altre parti sono così distribuite: Romeo Morisani (Sparafucile), Pina Gualandri (Maddalena), Renato Guerra (Monterone), Santo Messina (Borsa), Ida Farè (Contessa di Ceprano), Alessio Solei (Marullo), Oscar Cipparone (Il Conte di Ceprano), Lina Venturi (Giovanna), Gianna Pedrotti (Il Paggio di Corte). L'opera è stata concertata e sarà diretta dal maestro Giuseppe Podestà ed i cori furono istruiti dal maestro Luigi Trebbi. Le scene, su bozzetti di Luigi Monfrino, vennero espressamente dipinte per il Carignano. Anche la regia di quest'opera è stata curata da Mario Dupran. Domani sera si avrà la seconda di *Madama Butterfly*, con gli stessi interpreti della prima rappresentazione.

ALL'ALFIERI questa sera ultima replica a prezzi popolari dello spettacolo di arte varia che fa capo al comico Charlie Rivel. Domani sera l'annunciato debutto della Compagnia Melato-Carnaburi-Sabbatini-Calabrese con «La figlia di Jorio» di Gabriele d'Annunzio.

Mercato dei cotoni

New Orleans, 23. — Disponibili: Middling 8,67; Futuri: (1938) dicembre 8,79-80; (1939) gennaio 8,64; marzo 8,57; maggio 8,39; luglio 8,17; ottobre 7,84; dicembre 7,87-90; (1940) marzo 7,92.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA